



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 20 aprile 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 20 aprile 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
11/04/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	3
20/04/2016 ASMEL Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2...	4

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

20/04/2016 La Repubblica Pagina 27 IL CORAGGIO DI PRIVATIZZARE	ALESSANDRO DE NICOLA	5
---	----------------------	---

Pubblico impiego

20/04/2016 La Stampa Pagina 8 Riprende quota il vecchio progetto del prestito previdenziale per gli over...	PAOLO BARONI	7
20/04/2016 Corriere della Sera Pagina 1 Quei dirigenti di Palazzo Chigi ancora tutti virtuosi (e premiati)	G.A. Stella	9
20/04/2016 Corriere della Sera Pagina 19 Quei dirigenti di Palazzo Chigi ancora tutti virtuosi (e premiati)	ANTONIO STELLA	11

Appalti territorio e ambiente

20/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Appalti, il codice in Gazzetta	ALESSANDRO ARONAGIUSEPPE LATOUR	13
20/04/2016 Italia Oggi Pagina 34 Appalti, via al riordino		15
20/04/2016 La Repubblica Pagina 12 Cantone: gli appalti per la scuola violano la concorrenza	TOMMASO CIRIACO	16
20/04/2016 Corriere della Sera Pagina 15 Pulizie nelle scuole Cantone boccia la proroga degli appalti	LORENZO SALVIA	18
20/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 17 Efficienza energetica, via ai 247 milioni per l' edilizia scolastica	MASSIMO FRONTERA	20
20/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 37 Revisione per il silenzio-rifiuto	GIANNI TROVATI	22

Tributi, bilanci e finanza locale

20/04/2016 Italia Oggi Pagina 38 Comuni, fondi -19,5% Il gettito fiscale +3,8%		24
20/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 35 Irpef comunale verso i 5 miliardi	GIANNI TROVATI	25

Servizi sociali, cultura, scuola

20/04/2016 Italia Oggi Pagina 8 300 a chi ospita un immigrato	CARLO VALENTINI	27
20/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Il Papa ai rifugiati: «Trattati come peso ma siete un dono»	CA.MAR	30
20/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Italia-Germania, dialogo sui migranti	MARCO LUDOVICO	32
20/04/2016 Corriere della Sera Pagina 1 «Migranti, dico sì al piano di Roma per aiutare il Nord...	PAOLO VALENTINO	34
20/04/2016 Corriere della Sera Pagina 25 La Svizzera cambia diminuiscono gli immigrati		40

Economia e politica

20/04/2016 Libero Pagina 6 Padoan tradisce il premier «Manovra da 15 miliardi»		41
20/04/2016 Italia Oggi Pagina 3 Padoan mette le pensioni all' odg	FRANCO ADRIANO	43
20/04/2016 Italia Oggi Pagina 11 Ridurremo le imposte, ripete Padoan. Ma negli ultimi 5 anni le famiglie...	TINO OLDANI	46
20/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 7 Pensioni, Padoan apre sulla flessibilità	DAVIDE COLOMBO	48
20/04/2016 La Repubblica Pagina 2 Flessibilità, Padoan apre Inps: "Generazione '80 al lavoro fino a...	ROBERTO PETRINI	50
20/04/2016 Italia Oggi Pagina 32 Aumenti Iva difficili da frenare	GIOVANNI GALLI	52
20/04/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Decreto banche rinviato alla prossima settimana		54

Liguria

20/04/2016 <i>La Repubblica</i> (ed. Genova) Pagina 9	
<u>Il latte genovese nel gelato una rete per gli allevatori che Parmalat non...</u>	56
20/04/2016 <i>La Stampa</i> (ed. Savona) Pagina 46	
<u>Tre strade provinciali passano di nuovo sotto il controllo Anas</u>	57
20/04/2016 <i>Il Secolo XIX</i> (ed. Savona) Pagina 2	
<u>Petrolio nel Polcevera il fronte dell' onda nera è arrivato in mare</u>	58

Lombardia

20/04/2016 <i>L'Eco di Bergamo</i> Pagina 16	
<u>Misiani: «Spinta a investire» Poma: «Noi...</u>	60
20/04/2016 <i>Giornale di Brescia</i> Pagina 50	
<u>Ipotesi Sondrio: la Valcamonica resti bresciana</u>	61
20/04/2016 <i>L'Eco di Bergamo</i> Pagina 1	
<u>Scuole a nuovo, sbloccati 13 milioni</u>	63
20/04/2016 <i>L'Eco di Bergamo</i> Pagina 16	
<u>Sblocca scuole: 13 milioni da spendere Ossigeno per la Provincia e 51...</u>	64
20/04/2016 <i>Il Giornale</i> Pagina 38	
<u>Milano, dopo sette anni cala la disoccupazione</u>	66
20/04/2016 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 17	
<u>A Milano gli occupati tornano a crescere</u>	67
20/04/2016 <i>La Prealpina</i> Pagina 9	
<u>Città Metropolitana disoccupazione giù</u>	68
20/04/2016 <i>La Prealpina</i> Pagina 33	
<u>Acqua e zone omogenee: la Città Metropolitana prende forma</u>	69
20/04/2016 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 4	
<u>Lettera di Parisi a sindaco e prefetto: summit sui profughi</u>	71
20/04/2016 <i>La Provincia Pavese</i> Pagina 32	
<u>Città metropolitana, incarichi nel mirino</u>	73
20/04/2016 <i>MF</i> Pagina 11	
<u>A Milano, disoccupati in discesa</u>	75

Emilia Romagna

20/04/2016 <i>Corriere della Sera</i> Pagina 33	
<u>Bologna supera Milano, Roma lontana La corsa delle città per essere...</u>	76
20/04/2016 <i>La Voce di Romagna</i> Pagina 18	
<u>"Sì al nuovo ospedale unico di Cesena"</u>	78

Marche

20/04/2016 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 16	
<u>Fabriano a caccia di imprenditori</u>	79

Lazio

20/04/2016 <i>La Repubblica</i> Pagina 3	
<u>Affitti in regola, Valle e appalti irregolari Tronca, 60 giorni per...</u>	81

Campania

20/04/2016 <i>La Repubblica</i> Pagina 18	
<u>Appalti truccati per i lavori in caserma retata di ufficiali</u>	83

Calabria

20/04/2016 <i>Gazzetta del Sud</i> (ed. Reggio Calabria) Pagina 31	
<u>Lo stato delle strade provinciali continua a sollevare polemiche</u>	84


Servizi Informativi


Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali


RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.


Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.


Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel

Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.

Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
 ✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
 ✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
 ✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
 ✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni

posta@asmel.eu

www.asmel.eu/webinars

800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Forum Asmel 2016: comuni italiani una risorsa non un problema - Napoli 2 maggio

FORUM ASMEL 2016 COMUNI ITALIANI UNA RISORSA NON UN PROBLEMA Lunedì 2 Maggio - Hotel Palazzo Caracciolo, Via Carbonara 112 NAPOLI - INTERVENTI: ANTONIO BERTELLI Centrale Acquisti del Comune di Livorno. FRANCA BIGLIO Presidente ANPCI. BATTISTA BOSETTI Fondatore di Bosetti Gatti & partner e Consigliere Asmelconsortile. FULVIO BONAVITACOLA * Vice Presidente Giunta Regione Campania. FILIPPO BUBBICO * Vice Ministro dell'Interno. MARIO P. CHITI Professore Diritto amministrativo, Università di Firenze Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. ROSETTA D'AMELIO Presidente consiglio regionale. UMBERTO DEL BASSO DE CARO Sottosegretario alle Infrastrutture. PIERLUIGI MANTINI CSM Commissione per la scrittura del nuovo Codice Appalti. CESARE MASTROCOLA Già Presidente Tar Calabria e Campania. ERMINIA MAZZONI Già Eurodeputato. FRANCESCO SCIAUDONE Professore Diritto europeo LUISS Commissione Qualificazione ANAC. BRUNO SCUOTTO V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA. PROGRAMMA Ore 9.15 Registrazione partecipanti - Ore 9.30 9.50 Apertura Lavori Presidente ASMEL e Saluti Istituzionali Ore 9.50 12.30 Sessione ASSOCIAZIONISMO COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE Sessione LA NUOVA STAGIONE DEGLI APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE DEL NUOVO CODICE Ore 12.30 13.00 Dibattito e chiusura lavori assembleari Ore 13.00 13.30 Premio INNOVATORE Ore 13.30 Colazione di Lavoro Sessioni pomeridiane Ore 15.00 17.30 Question Time LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI E DELLE CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19 APRILE Workshop dimostrativo FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI AGGIUDICAZIONE



FORUM ASMEL 2016

**COMUNI ITALIANI
UNA RISORSA NON UN PROBLEMA**

Lunedì, 2 maggio 2016
Hotel Palazzo Caracciolo, Via Carbonara 112 - NAPOLI



INTERVENTI

ANTONIO BERTELLI
Centrale Acquisti del Comune di Livorno

FRANCA BIGLIO
Presidente ANPCI

BATTISTA BOSETTI
*Fondatore di Bosetti Gatti & partner –
consigliere Asmel consortile*

FULVIO BONAVITACOLA *
Vice Presidente Giunta Regione Campania

FILIPPO BUBBICO *
Vice Ministro dell'Interno

MARIO P. CHITI
*Professore Diritto amministrativo, Università di
Firenze – Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti*

ROSETTA D'AMELIO
Presidente consiglio regionale

UMBERTO DEL BASSO DE CARO
Sottosegretario alle Infrastrutture

PIERLUIGI MANTINI
*CSM – Commissione per la scrittura del nuovo
Codice Appalti*

CESARE MASTROCOLA
Già Presidente Tar Calabria e Campania

ERMINIA MAZZONI
Già Eurodeputato

FRANCESCO SCIAUDONE
*Professore Diritto europeo LUISS – Commissione
Qualificazione ANAC*

BRUNO SCUOTTO
V.Pres. di Piccola Industria CONFINDUSTRIA

*La partecipazione al Forum e alle sessioni
parallele è gratuita previa prenotazione.*

*Per informazioni
posta@asmel.eu
800 165654
www.asmel.eu*

PROGRAMMA

Ore 9.15
Registrazione partecipanti

Ore 9.30 – 9.50
Apertura Lavori Presidente ASMEL e
Saluti Istituzionali

Ore 9.50 – 12.30
Sessione **ASSOCIAZIONISMO
COATTO: TRA TAGLI E TAGLIOLE**
Sessione **LA NUOVA STAGIONE DEGLI
APPALTI ASMECOMM ALLA LUCE
DEL NUOVO CODICE**

Ore 12.30 – 13.00
Dibattito e chiusura lavori assembleari

Ore 13.00 – 13.30
Premio **INNOVATORE**

Ore 13.30
Colazione di Lavoro

Sessioni pomeridiane

Ore 15.00 – 17.30
Question Time
**LE GARE DEI COMUNI DOPO IL NUOVO
CODICE DEGLI APPALTI E DELLE
CONCESSIONI IN VIGORE DAL 19
APRILE**
Workshop dimostrativo
**FUNZIONALITÀ PIATTAFORMA
ASMECOMM PER I NUOVI CRITERI DI
AGGIUDICAZIONE**

IL CORAGGIO DI PRIVATIZZARE

LA più famosa vendita di gioielli della corona avvenne nel 1885 quando la Repubblica Francese, previa rinuncia di Enrico di Borbone, cedette quelli della monarchia transalpina. Dopo la Rivoluzione e Napoleone, per molti anni si era verificata un'alternanza tra repubblica, monarchia e dittatura militare (Napoleone III). Vendere le gemme reali, oltre ad un effetto benefico per le casse statali, ebbe un alto valore simbolico: la Francia aveva chiuso il suo plurisecolare rapporto con re e regine.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In primis, diminuendo la sua bulimia di capitali per finanziare la sua politica, lo Stato rende disponibili ai privati che li impiegheranno in modo più redditizio.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

In secondo luogo, tagliando il cordone ombelicale con le imprese, lo Stato incentiva la liberalizzazione del mercato. Mentre in caso di privilegi ed esclusive concesse a società in mano pubblica ci sarà sempre la scusa dell'interesse generale che rende ammissibile il monopolio, quando i proprietari sono privati la giustificazione non regge più. Non a caso porti, ferrovie, poste sono gli ambiti dove più tenaci resistono le protezioni legislative.

Se poi la società è già in competizione con i privati non c'è una ragione al mondo per mantenere la proprietà del governo: si rischia solo di favorire la concorrenza sleale (ad esempio, si presta denaro più volentieri a chi ha la garanzia dello Stato), la commistione con la politica e il regolatore nonché scelte determinate non da ragioni di efficienza ma elettorali.

Trasferire solo quote di minoranza, poi, ha un effetto positivo ed uno negativo. Il primo è che soprattutto in caso di quotazione in borsa si sottopone la società pubblica ad un po' di disciplina del mercato azionario e se ne aumenta la trasparenza. Il negativo è che se l'impresa gode di privilegi normativi si



IL CORAGGIO DI PRIVATIZZARE

ALBERTO DI NICOLO

A più famosa vendita di gioielli della corona avvenne nel 1885 quando la Repubblica Francese, previa rinuncia di Enrico di Borbone, cedette quelli della monarchia transalpina. Dopo la Rivoluzione e Napoleone, per molti anni si era verificata un'alternanza tra repubblica, monarchia e dittatura militare (Napoleone III). Vendere le gemme reali, oltre ad un effetto benefico per le casse statali, ebbe un alto valore simbolico: la Francia aveva chiuso il suo plurisecolare rapporto con re e regine.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In primis, diminuendo la sua bulimia di capitali per finanziare la sua politica, lo Stato rende disponibili ai privati che li impiegheranno in modo più redditizio.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

BUCCHI

Per titoli o per esami?

A fine carriera per la pensione dovremo vincere un concorso

IL CORAGGIO DI PRIVATIZZARE

ALBERTO DI NICOLO

A più famosa vendita di gioielli della corona avvenne nel 1885 quando la Repubblica Francese, previa rinuncia di Enrico di Borbone, cedette quelli della monarchia transalpina. Dopo la Rivoluzione e Napoleone, per molti anni si era verificata un'alternanza tra repubblica, monarchia e dittatura militare (Napoleone III). Vendere le gemme reali, oltre ad un effetto benefico per le casse statali, ebbe un alto valore simbolico: la Francia aveva chiuso il suo plurisecolare rapporto con re e regine.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In primis, diminuendo la sua bulimia di capitali per finanziare la sua politica, lo Stato rende disponibili ai privati che li impiegheranno in modo più redditizio.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

IL CORAGGIO DI PRIVATIZZARE

ALBERTO DI NICOLO

A più famosa vendita di gioielli della corona avvenne nel 1885 quando la Repubblica Francese, previa rinuncia di Enrico di Borbone, cedette quelli della monarchia transalpina. Dopo la Rivoluzione e Napoleone, per molti anni si era verificata un'alternanza tra repubblica, monarchia e dittatura militare (Napoleone III). Vendere le gemme reali, oltre ad un effetto benefico per le casse statali, ebbe un alto valore simbolico: la Francia aveva chiuso il suo plurisecolare rapporto con re e regine.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In primis, diminuendo la sua bulimia di capitali per finanziare la sua politica, lo Stato rende disponibili ai privati che li impiegheranno in modo più redditizio.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

IL CORAGGIO DI PRIVATIZZARE

ALBERTO DI NICOLO

A più famosa vendita di gioielli della corona avvenne nel 1885 quando la Repubblica Francese, previa rinuncia di Enrico di Borbone, cedette quelli della monarchia transalpina. Dopo la Rivoluzione e Napoleone, per molti anni si era verificata un'alternanza tra repubblica, monarchia e dittatura militare (Napoleone III). Vendere le gemme reali, oltre ad un effetto benefico per le casse statali, ebbe un alto valore simbolico: la Francia aveva chiuso il suo plurisecolare rapporto con re e regine.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In primis, diminuendo la sua bulimia di capitali per finanziare la sua politica, lo Stato rende disponibili ai privati che li impiegheranno in modo più redditizio.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

In questo momento storico i tassi sono bassi e, piene di sofferenze, le banche finanziarie a fatica, ma non è una situazione che durerà per sempre. La situazione è aggravata dal fatto che le attività delle pubbliche amministrazioni a causa della cattiva gestione rendono pochissimo. Ricorda Cottarelli che, secondo gli ultimi dati disponibili, quando i tassi di interesse viaggiavano al 5-6%, i beni pubblici rendevano l'1%.

Ed in effetti, ogni qualvolta lo Stato vende i suoi gioielli dovrebbe prefiggersi un duplice scopo: risanare il bilancio pubblico, abbattendo il debito, e recidere i suoi legami con il sistema economico. Ciò significa, come puntualizza anche l'ex commissario alla spesa pubblica Cottarelli nel suo libro "Il Macigno", che, esclusi i sempre più rari casi di "fallimento di mercato", privatizzando il governo restituisce efficienza al sistema economico.

raddoppiano coloro i quali sono interessati a mantenerli: lo Stato e gli azionisti privati di minoranza. Purtroppo, se analizziamo il Def presentato in aprile non sembra esserci traccia di questa logica. Per cominciare, gli obiettivi sono pochissimo ambiziosi: si intende procedere a privatizzazioni per 3 anni per circa 8 miliardi l'anno, lo 0,5% del Pil, un'inezia. Calcolare cosa si può immettere nel mercato non è semplice, ma le stime più recenti indicano da 300 a 450 miliardi, tra beni mobili e immobili, e solo perché non si ha abbastanza coraggio nello sdemanializzare enormi proprietà immobiliari. Inoltre, l'unica iniziativa concreta citata sembra essere l'alienazione di partecipazioni di minoranza di Enav e Ferrovie (pubblicizzazione di risparmio privato, la chiamerebbe qualcuno) e la presa non viene mollata su nient'altro. Se poi il piano di fusione Ferrovie-Anas proseguisse, ti saluto privatizzazione... Fuori programma, qualche giorno fa, il ministro dell'Economia Padoan ha detto che si sta pensando a immettere sul mercato un'ulteriore tranche di Poste ma, per carità, senza perdere il controllo o spacchettare banca, assicurazioni e servizio postale (neanche treni e binari, se è per quello). Qualche parola viene spesa nel Def sugli immobili pubblici e grande vaghezza è riservata alle municipalizzate dove si insiste con "l'efficientamento" (anche nel programma di Andropov, presentato al Comitato Centrale del Pcus nel novembre 1982, si prospettava qualcosa di simile per l'industria sovietica) ma non sulla loro cessione. D'altronde, se si va in giro per l'Italia a sentire i programmi dei candidati sindaci delle grandi città, quelli che promettono di sbarazzarsi di un po' di aziende locali sono pochi e timidissimi nel dirlo. Liberalizzare e privatizzare: sono queste le due scelte che veramente denotano la volontà riformatrice di un governo. Ripararsi dietro concetti come la strategicità di un'impresa o l'esistenza di fallimenti di mercato serve solo a nascondere un ben più grande fallimento, almeno lui veramente strategico, quello dello Stato. adenicola@adamsmith.it Twitter @aledenicola ©RIPRODUZIONE RISERVATA " Alienando beni e società lo Stato restituisce efficienza al sistema "

ALESSANDRO DE NICOLA

Riprende quota il vecchio progetto del prestito previdenziale per gli over 55

Strada in salita per le uscite flessibili: costano 5 miliardi e l'Ue è contraria

Conti alla mano fino ad oggi tutti i progetti sulla flessibilità in uscita si sono infranti sullo scoglio dei costi e dei vincoli di bilancio. E questo vale sia per la soluzione messa a punto dal presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano, sia per la proposta dal presidente dell'Inps Tito Boeri, che prevedono penalizzazioni del 2/3% annuo per ogni anno di anticipo rispetto ai requisiti di legge. Costi troppo alti, nell'ordine di 5-7 miliardi di euro, che richiederebbero decenni prima di essere riassorbiti.

Secondo Damiano i risparmi si otterrebbero più in là nel tempo sarebbero anche maggiori dei costi immediati, ma per ora questa strada si è rivelata impraticabile. Bisognerebbe convincere la Ue della bontà del progetto, ingaggiare una battaglia, come insiste da settimane Boeri. Facile a dirsi, più difficile a farsi.

Il nodo dei costi Al Tesoro ne sono ben coscienti. Tant'è che ancora ieri Padoan, riprendendo concetti noti, ha ribadito che il sistema pensionistico «è uno dei pilastri di sostenibilità del sistema italiano e questo ci viene riconosciuto in sede europea». Tradotto: scordatevi che Bruxelles ci possa autorizzare un intervento che scardina la riforma Fornero.

Anche per questo, per ora, il tema della flessibilità in uscita è poco più che un titolo nell'agenda di governo. Nel Programma nazionale di riforma si dice solo che l'esecutivo intende «valutare la fattibilità» di eventuali interventi, ovviamente «salvaguardando la sostenibilità finanziaria e il corretto equilibrio nei rapporti tra generazioni».

Ieri il ministro dell'Economia incontrando deputati e senatori delle commissioni Bilancio ha però fatto un piccolo passo in avanti aprendo «a forme di finanziamento complementare», e dicendosi disponibile «a ragionare sia sugli strumenti che sugli incentivi e sui legami tra sistema pensionistico e mercato del lavoro», senza escludere «un possibile ruolo del sistema creditizio». La questione sul tavolo è quella del prestito previdenziale, già studiato ai tempi del governo Letta e poi ripreso dal ministro del Lavoro Poletti e fino ad oggi rimasto in stand-by. Carlo Dell'Aringa, autore del primo progetto ed oggi deputato Pd, non esclude «che oggi Bruxelles possa avere da ridire sul ruolo delle banche», ma giudica «importante l'apertura di Padoan».

8 Primo Piano **LA STAMPA**

Padoan apre sulle pensioni "Ma servono 7 miliardi"

Boeri (Inps): subito la flessibilità o si rischia una generazione perduta

I numeri chiave

- 75** mila Uvdi di credito dal lavoro per i next 50 anni
- 150** mila Uvdi di credito con la simulazione della pensione che l'Inps spende ogni settimana
- 30** mila Uvdi di credito per cui è possibile uscire dal part-time in un'ora come nei paesi scandinavi

La soluzione privata
Nascono i dieci conti-conto di cui il datore di lavoro è il titolare di un conto di risparmio che si versa nel momento non di lavoro. Il datore di lavoro può scegliere di versare o meno il conto di risparmio. Se versa il conto, il datore di lavoro deve versare il conto di risparmio. Se non versa il conto, il datore di lavoro deve versare il conto di risparmio.

La soluzione pubblica
Si può ragionare su strumenti e incentivi per migliorare le opportunità per chi cambia di professione. Per Carlo Poletti, ministro del Lavoro, «il governo non si lascia illudere da soluzioni con un solo lato positivo e un altro lato negativo».

La soluzione privata
Nascono i dieci conti-conto di cui il datore di lavoro è il titolare di un conto di risparmio che si versa nel momento non di lavoro. Il datore di lavoro può scegliere di versare o meno il conto di risparmio. Se versa il conto, il datore di lavoro deve versare il conto di risparmio. Se non versa il conto, il datore di lavoro deve versare il conto di risparmio.

Fonte: giovani senza lavoro in corteo

Riprende quota il vecchio progetto del prestito previdenziale per gli over 55

Strada in salita per le uscite flessibili: costano 5 miliardi e l'Ue è contraria

Retrospectiva
Ieri il ministro dell'Economia ha ripreso il tema della flessibilità in uscita, ma senza escludere «un possibile ruolo del sistema creditizio». La questione sul tavolo è quella del prestito previdenziale, già studiato ai tempi del governo Letta e poi ripreso dal ministro del Lavoro Poletti e fino ad oggi rimasto in stand-by.

Il prestito ponte
Il Pd, già tributo da tempo in due progetti di legge depositati dal Pd in Parlamento, prevede che si possa andare in pensione prima di un anno prima del previsto per chi ha lavorato per almeno 20 anni una volta maturati i requisiti per andare in pensione. Il governo potrebbe fare un conto di risparmio che si versa nel momento non di lavoro. Il datore di lavoro può scegliere di versare o meno il conto di risparmio. Se versa il conto, il datore di lavoro deve versare il conto di risparmio. Se non versa il conto, il datore di lavoro deve versare il conto di risparmio.

Il negozio della staffetta
Qualcosa di simile anche per riflettere un altro elemento chiave del governo, ovvero il part-time agevolato, che con-

Economista Tito Boeri, presidente dell'Inps

Il prestito-ponte L' idea, già tradotta da tempo in due progetti di legge depositati dal Pd in Parlamento, prevede che si possa andare in pensione con 3 anni di anticipo ed un assegno mensile di circa 850 euro grazie ad un prestito-ponte da restituire poi a rate in 20 anni una volta maturati i requisiti pieni per andare in quiescenza.

E in questo quadro il ruolo delle banche sarebbe fondamentale per non far gravare sull' Inps (ovvero sul debito pubblico) tutta l' operazione. «Noi - spiega il senatore Pd Carlo Santini - abbiamo immaginato questa soluzione per affrontare innanzitutto il problema dei disoccupati involontari di lunga durata over 55 e stimiamo che un' operazione del genere costi qualche centinaio di milioni». E' chiaro che se la si volesse estendere all' intera platea, anche allo scopo di agevolare il ricambio anziani-giovani, i costi salirebbero molto. Secondo Marialuisa Gnechi, deputata Pd della commissione Lavoro, quando si ragiona di flessibilità i costi non sono un problema insormontabile: «Con le ultime riforme - sostiene - di qui al 2050 risparmieremo ben 60 punti di Pil, ovvero 900 miliardi di euro, e non credo che sia un grosso problema spalmarli al 2080».

Il «sogno» della staffetta Questione di soldi anche per rafforzare un altro strumento messo in campo solo da pochi giorni dal governo, ovvero il part-time agevolato, che consente ai lavoratori del settore privato di lavorare metà tempo negli ultimi 3 anni prima della pensione senza subire grandi penalizzazioni di stipendio. Per ora, infatti, questo meccanismo esclude tutto il pubblico impiego e soprattutto è finanziato con appena 240 milioni in 3 anni. In pratica al massimo ne possono beneficiare in 30 mila.

Troppo poco per innescare quella staffetta generazionale di cui tanto si parla da tempo (e tra l' altro gli incentivi non prevedono obblighi di assunzione) per alleggerire davvero la disoccupazione giovanile che viaggia sempre attorno al 40%.

Twitter @paoloxbaroni BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

PAOLO BARONI

meritocrazia senza meriti

Quei dirigenti di Palazzo Chigi ancora tutti virtuosi (e premiati)

«Svolta meritocratica nella pubblica amministrazione: i premiati col massimo dei voti calano all' 89%». Cosa direbbe Matteo Renzi di un titolo simile? «È una beffa», direbbe. Giusto. Il guaio è che proprio a Palazzo Chigi funziona così: i dirigenti che nel 2014 non hanno avuto il punteggio di 100/centesimi (cento/centesimi!) sono l' 11%.

Assurdo. E del 2015 non si sa ancora nulla.

Capiamoci: è sempre andata così. Sette anni dopo la riforma del 1999 voluta dal ministro Angelo Piazza che tentava di incoraggiare le eccellenze nel pubblico impiego distribuendo aumenti di merito ai più bravi, il suo successore Luigi Nicolais rivelava a un convegno: su 3769 dirigenti quelli che hanno avuto il massimo dei voti, col premio conseguente, sono 3769. Tutti. Senza un solo somaro, un solo lavativo, un solo assenteista. E l' anno scorso si era saputo che il bonus era finito nel 2013 al 97,7% degli alti dirigenti di Palazzo Chigi: novantasettevirgolasette! Con un premio medio di 13.622 euro, salito in alcuni casi fino a 34.600. Il tutto a dirigenti che già avevano uno stipendio medio (medio) di 203.491 euro lordi.

C' è chi sperava che col cambio di governo l' andazzo dovesse cambiare. Il nuovo premier, infatti, aveva tuonato per mesi: «Quella contro la burocrazia è la madre di tutte le battaglie!». «Serve una violenta lotta contro la burocrazia. Utilizzo l' espressione "violenta" perché non abbiamo alternative». Per non dire delle invettive contro l' appiattimento delle professionalità che spinsero anche il Sole 24 Ore, ad esempio, ad aperture di credito come quella che lo stesso Renzi riprese compiaciuto sul proprio sito: «Premiare il merito. È questa la priorità del programma di Matteo Renzi per far ripartire l' economia italiana». Tesi ribadita più volte: « Il merito è di sinistra, la qualità è di sinistra, il talento è di sinistra. Voglio stare dalla parte dell' uguaglianza non dell' egualitarismo».

Parole d' oro. I risultati, però Cambiare la «macchina» è una fatica di Sisifo. E lo vedi lì, alla voce «performance» sulla pagina «Amministrazione trasparente» del sito ufficiale presidenza.governo.it. Sei righe: «Valutazione della dirigenza.

Anno 2014 (dati Uci). Si riportano di seguito i dati relativi ai processi di valutazione del personale con incarico dirigenziale di prima e di seconda fascia, registrati alla data della loro pubblicazione, ai fini dell' attribuzione della retribuzione di risultato per l' anno 2014. Totale delle



strutture della presidenza del Consiglio dei ministri percentuale dei dirigenti con punteggio inferiore a 100/100: circa 11%».

Come sempre: tutti brillantissimi, tutti preparatissimi, tutti volenterosissimi. Come se in un liceo l' 89% degli studenti passasse la maturità con 100 centesimi. O alle prove di abilitazione per l' ordine degli avvocati l' 89% fosse promosso col massimo dei voti. O l' 89% degli aspiranti chirurghi fosse laureato con 110 e lode e bacio accademico e pubblicazione. Possibile?

Altro link da cliccare. Clic.

«L' importo lordo medio della retribuzione di risultato conseguibile dai dirigenti di prima fascia e seconda fascia con incarico presso tutte le strutture della presidenza del Consiglio dei ministri, per l' anno 2014, è di 13.590,40». Avevano stanziato, per questi premi, 4.063.530 euro, ne hanno distribuiti, quasi esclusivamente ai dirigenti apicali e di prima fascia, 4.044.124: il 99,52%. Scava scava, è vero, puoi trovare un po' tutto. Ma è una trasparenza che richiede pazienza, perseveranza, perizia. Una trasparenza un po' nebbiosa Niente a che vedere, come qualche lettore ricorderà, col rapporto al Congresso sullo staff della Casa Bianca (whitehouse.gov/21stcenturygov/tools/salaries) per quello stesso anno. Dove puoi trovare uno ad uno, con la massima facilità (la vera trasparenza) il nome, il cognome, il ruolo e lo stipendio di tutti i 474 dipendenti del Palazzo della politica più potente del mondo. Dal meno pagato (stagisti a parte) Garrett Lamm, un analista che prende 41 mila dollari l' anno (poco più di 30mila euro) a quella più «lussuosamente» trattata, Anita Decker Breckenridge. La quale, come braccio destro da anni di Barack Obama, aveva in quel 2014 una busta paga di 173.922 dollari.

Pari, col cambio medio di quell' anno, a circa 145 mila euro.

Molto meno del meno pagato dei dirigenti di Palazzo Chigi, che due anni fa prendeva 197.262 euro e 57 centesimi. E parliamo della più pagata.

Ma come denunciano tre interrogazioni parlamentari presentate da Riccardo Nuti, l' ultima nell' ottobre scorso, è il meccanismo stesso dei premi che non funziona e così com' è non può funzionare. Esempio? «Non risulta che la presidenza del Consiglio dei ministri abbia mai pubblicato sul proprio sito istituzionale, in apposita sezione di facile accesso e consultazione denominata "Trasparenza, valutazione e merito", le relazioni che evidenzino a consuntivo i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse».

Peggio: se la valutazione dei risultati raggiunti per poter distribuire i premi dipende dagli obiettivi che erano stati fissati (per capirci: l' ufficio tappi di sughero deve produrre in tot tempo tot tappi di sughero) com' è possibile che questi obiettivi annuali non vengano decisi prima come in ogni azienda ma sempre con enormi ritardi?

Nel 2015, per dire, è successo a luglio. Nel 2014 peggio ancora: «La direttiva del segretario generale della presidenza del Consiglio risulta essere emanata in data 30 settembre 2014 e registrata alla Corte dei conti in data 4 novembre 2014, quando mancavano sole poche settimane al termine dell' anno, e quindi al raggiungimento degli obiettivi».

Tema: è ingiustamente malizioso sospettare che anche questi ritardi siano in realtà funzionali, sotto sotto, ad alzare una cortina fumogena intorno a quei premi di produttività che tanti anni dopo la riforma del lontano 1999 non vengono ancora distribuiti, perché questo è ormai plateale, nel modo giusto e cioè a chi se lo merita davvero?

G.A. Stella

Il merito la trasparenza

Quei dirigenti di Palazzo Chigi ancora tutti virtuosi (e premiati)

«Svolta meritocratica nella pubblica amministrazione: i premiati col massimo dei voti calano all' 89%». Cosa direbbe Matteo Renzi di un titolo simile? «È una beffa», direbbe. Giusto. Il guaio è che proprio a Palazzo Chigi funziona così: i dirigenti che nel 2014 non hanno avuto il punteggio di 100/centesimi (cento/centesimi!) sono l' 11%.

Assurdo. E del 2015 non si sa ancora nulla. Capiamoci: è sempre andata così. Sette anni dopo la riforma del 1999 voluta dal ministro Angelo Piazza che tentava di incoraggiare le eccellenze nel pubblico impiego distribuendo aumenti di merito ai più bravi, il suo successore Luigi Nicolais rivelava a un convegno: su 3769 dirigenti quelli che hanno avuto il massimo dei voti, col premio conseguente, sono 3769. Tutti. Senza un solo somaro, un solo lavativo, un solo assenteista. E l' anno scorso si era saputo che il bonus era finito nel 2013 al 97,7% degli alti dirigenti di Palazzo Chigi: novantasettevirgolasette! Con un premio medio di 13.622 euro, salito in alcuni casi fino a 34.600. Il tutto a dirigenti che già avevano uno stipendio medio (medio) di 203.491 euro lordi.

C' è chi sperava che col cambio di governo l' andazzo dovesse cambiare. Il nuovo premier, infatti, aveva tuonato per mesi: «Quella contro la burocrazia è la madre di tutte le battaglie!».

«Serve una violenta lotta contro la burocrazia. Utilizzo l' espressione "violenta" perché non abbiamo alternative». Per non dire delle invettive contro l' appiattimento delle professionalità che spinsero anche il Sole 24 Ore , ad esempio, ad aperture di credito come quella che lo stesso Renzi riprese compiaciuto sul proprio sito: «Premiare il merito. È questa la priorità del programma di Matteo Renzi per far ripartire l' economia italiana». Tesi ribadita più volte: « Il merito è di sinistra, la qualità è di sinistra, il talento è di sinistra. Voglio stare dalla parte dell' uguaglianza non dell' egualitarismo».

Parole d' oro. I risultati, però Cambiare la «macchina» è una fatica di Sisifo. E lo vedi lì, alla voce «performance» sulla pagina «Amministrazione trasparente» del sito ufficiale presidenza.governo.it. Sei righe: «Valutazione della dirigenza. Anno 2014 (dati Uci). Si riportano di seguito i dati relativi ai processi di valutazione del personale con

CRONACHE

IL MERITO LA TRASPARENZA

Quei dirigenti di Palazzo Chigi ancora tutti virtuosi (e premiati)

di Gian Antonio Stella

La regola
Se si vuole meritocratica nella pubblica amministrazione i premiati col massimo dei voti calano all' 89% di una beffa, direbbe. Giusto. Il guaio è che proprio a Palazzo Chigi funziona così: i dirigenti che nel 2014 non hanno avuto il punteggio di 100/centesimi (cento/centesimi!) sono l' 11%.

La valutazione
Il merito è di sinistra, la qualità è di sinistra, il talento è di sinistra. Voglio stare dalla parte dell' uguaglianza non dell' egualitarismo».

I manager della presidenza del Consiglio
Dirigenti di prima fascia: 96 (dati relativi al 2015)
Dirigenti di seconda fascia: 203
Totale dirigenti: 301

La valutazione
Premiati col massimo dei voti (100/100): 2013: 99,7% | 2014: 89%
Premio medio erogato per dirigente (2014): 13.590,40 EURO

Il confronto
Gli alti funzionari con il punteggio dei voti sono scesi dal 97,7% del 2013 al 89% del 2014.

La parola
PREMIO DI RISULTATO

Corona il tuo sogno:

vinci la tua gelateria

Promozione 15° anno di attività

Adesivi alla prima entro il 30 aprile 2016 e parteciperai al sorteggio per vincere un premio completo graditi di crema e gelato per la gelateria che preferisci.

4.900 (invece di 12.500) per aderire in un'operazione completa oppure

5.900 se integri il tuo lotto anche con i gelatificanti. L'iscrizione avverrà entro il 31 maggio 2016 e la consegna dei premi sarà immediata. Entra nel franchising più ampio d'Italia aderendo più che 400 punti vendita.

www.cremaecioccolato.org | info@cremaecioccolato.com | 0431-92453

SCADE IL 30 APRILE

incarico dirigenziale di prima e di seconda fascia, registrati alla data della loro pubblicazione, ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato per l'anno 2014. Totale delle strutture della presidenza del Consiglio dei ministri percentuale dei dirigenti con punteggio inferiore a 100/100: circa 11%».

Come sempre: tutti brillantissimi, tutti preparatissimi, tutti volenterosissimi. Come se in un liceo l'89% degli studenti passasse la maturità con 100 centesimi. O alle prove di abilitazione per l'ordine degli avvocati l'89% fosse promosso col massimo dei voti. O l'89% degli aspiranti chirurghi fosse laureato con 110 e lode e bacio accademico e pubblicazione. Possibile?

Altro link da cliccare. Clic.

«L'importo lordo medio della retribuzione di risultato conseguibile dai dirigenti di prima fascia e seconda fascia con incarico presso tutte le strutture della presidenza del Consiglio dei ministri, per l'anno 2014, è di 13.590,40». Avevano stanziato, per questi premi, 4.063.530 euro, ne hanno distribuiti, quasi esclusivamente ai dirigenti apicali e di prima fascia, 4.044.124: il 99,52%. Scava scava, è vero, puoi trovare un po' tutto. Ma è una trasparenza che richiede pazienza, perseveranza, perizia. Una trasparenza un po' nebbiosa. Niente a che vedere, come qualche lettore ricorderà, col rapporto al Congresso sullo staff della Casa Bianca (whitehouse.gov/21stcenturygov/tools/salaries) per quello stesso anno. Dove puoi trovare uno ad uno, con la massima facilità (la vera trasparenza) il nome, il cognome, il ruolo e lo stipendio di tutti i 474 dipendenti del Palazzo della politica più potente del mondo. Dal meno pagato (stagisti a parte) Garrett Lamm, un analista che prende 41 mila dollari l'anno (poco più di 30 mila euro) a quella più «lussuosamente» trattata, Anita Decker Breckenridge. La quale, come braccio destro da anni di Barack Obama, aveva in quel 2014 una busta paga di 173.922 dollari.

Pari, col cambio medio di quell'anno, a circa 145 mila euro.

Molto meno del meno pagato dei dirigenti di Palazzo Chigi, che due anni fa prendeva 197.262 euro e 57 centesimi. E parliamo della più pagata.

Ma come denunciano tre interrogazioni parlamentari presentate da Riccardo Nuti, l'ultima nell'ottobre scorso, è il meccanismo stesso dei premi che non funziona e così com'è non può funzionare. Esempio? «Non risulta che la presidenza del Consiglio dei ministri abbia mai pubblicato sul proprio sito istituzionale, in apposita sezione di facile accesso e consultazione denominata "Trasparenza, valutazione e merito", le relazioni che evidenzino a consuntivo i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati e alle risorse».

Peggio: se la valutazione dei risultati raggiunti per poter distribuire i premi dipende dagli obiettivi che erano stati fissati (per capirci: l'ufficio tappi di sughero deve produrre in tot tempo tot tappi di sughero) com'è possibile che questi obiettivi annuali non vengano decisi prima come in ogni azienda ma sempre con enormi ritardi?

Nel 2015, per dire, è successo a luglio. Nel 2014 peggio ancora: «La direttiva del segretario generale della presidenza del Consiglio risulta essere emanata in data 30 settembre 2014 e registrata alla Corte dei conti in data 4 novembre 2014, quando mancavano sole poche settimane al termine dell'anno, e quindi al raggiungimento degli obiettivi».

Tema: è ingiustamente malizioso sospettare che anche questi ritardi siano in realtà funzionali, sotto sotto, ad alzare una cortina fumogena intorno a quei premi di produttività che tanti anni dopo la riforma del lontano 1999 non vengono ancora distribuiti, perché questo è ormai plateale, nel modo giusto e cioè a chi se lo merita davvero?

ANTONIO STELLA

Contratti pubblici. In vigore la riforma (Dlgs 50/2016), bandi da adeguare già da oggi: rischio rallentamenti

Appalti, il codice in Gazzetta

Boom di gare ad appalto integrato e massimo ribasso prima dei divieti

Porta il numero 50 e la data del 18 aprile 2016 il nuovo Codice degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture. Dopo l'approvazione finale da parte del governo venerdì scorso, completate a tempo di record le ultime verifiche (la "bollinatura" della Ragioneria lunedì e la firma del Capo dello Stato ieri), il decreto legislativo di riforma è stato pubblicato nella serata di ieri sulla Gazzetta Ufficiale n. 91.

Decolla, così, la riforma che semplifica in modo strutturale il sistema, rende centrale il ruolo dell'Anac e introduce alcune novità strategiche, come la qualificazione delle stazioni appaltanti e il rating delle imprese. Ora però il rischio concreto è che, con il nuovo provvedimento, prenda forma un'impasse del sistema degli appalti pubblici, almeno per i prossimi mesi.

Il motivo è nascosto nella velenosa coda del decreto: «Il presente codice entra in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione in Gazzetta ufficiale». Quindi, il testo già da ieri ha forza di legge. Il Governo ha, cioè, scelto di non prevedere neppure la consueta fase di vacatio legis di 15 giorni, né tantomeno una fase transitoria più lunga, per consentire agli operatori di mettersi al passo con i nuovi adempimenti.

Ora però si parte a razzo: già da questa mattina Pa e imprese devono usare le nuove regole, e i bandi pubblicati da oggi devono essere costruiti con il nuovo Codice. Preparare nuove gare, però, richiede già normalmente settimane di lavoro. La fase di adattamento alle nuove norme richiederà certamente una gestazione ancora più lunga. A questo, poi, vanno aggiunti gli elementi di incertezza che derivano dal fatto che il Dlgs 50/2016 rinvia molte importanti novità a più di quaranta provvedimenti attuativi, da approvare nei prossimi mesi. Il rischio blocco pare, insomma, concreto.

Uno dei cambiamenti più rilevanti subito in vigore è il divieto di appalto integrato nei lavori pubblici (progettazione + lavori). Nel vecchio Codice le stazioni appaltanti erano libere, e un certo "abuso" dell'appalto integrato ha portato contenziosi nella fase di progettazione post-gara. La legge delega ha chiesto perciò di limitarlo ai soli casi di rilevante contenuto tecnologico dell'opera, e il testo finale ha fatto ancora di più: le gare di lavori si devono fare sempre su progetto esecutivo.

Un divieto assoluto di appalto integrato che sta disorientando le stazioni appaltanti, tant'è che negli ultimi giorni si è assistito a una corsa a pubblicare appalti integrati, prima della riforma. Solo negli ultimi



tre giorni utili (15, 18 e 19 aprile), sono stati pubblicati 15 bandi soprasoglia ad appalto integrato, per un importo di 235 milioni di euro. Quasi certa, ora, una fase di stallo, per "digerire" la novità e portare i progetti alla fase di esecutivo.

Corsa ai bandi anche sul massimo ribasso, criterio di aggiudicazione prima libero, e che da oggi diventa possibile solo fino a un milione di euro (al di sopra sarà obbligatoria la valutazione prezzo-qualità). Nelle ultime settimane l' Anas ha pubblicato 33 gare per accordi quadro di manutenzione straordinaria, tra cui 21 per la Salerno-Reggio Calabria, per un valore totale di 256 milioni di euro.

Anche qui c' è da aspettarsi ora una fase di adattamento, soprattutto per fissare nuovi criteri di valutazione qualitativa delle offerte in lavori "di routine".

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO ARONAGIUSEPPE LATOUR

Appalti, via al riordino

In vigore da ieri la riforma degli appalti. E' l'effetto della pubblicazione, avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2016, supplemento ordinario n. 10, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 recante attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (si veda ItaliaOggi di ieri). Per l'attuazione serviranno comunque una cinquantina di decreti oltre alle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac).

34 Mercoledì 20 Aprile 2016

GIUSTIZIA E SOCIETÀ

ItaliaOggi

Le procure di Torino e Napoli hanno dettato le regole per tutelare la riservatezza

La privacy anti-intercettazioni

Un'udienza ad hoc per lo stralcio delle registrazioni

DI ANTONIO CICCIA MESSINA
Una udienza ad hoc per decidere lo stralcio delle intercettazioni e non solo sulle indagini di Cisa e legislazione vigente, dunque, si può attendere il risultato di deviazioni indefinite di conversazioni registrate, che non hanno nulla a che fare con il procedimento. Ma bisogna rispettare il diritto della difesa dell'indagato di dire la propria, anche per non rischiare di perdere definitivamente la Repubblica di Torino (articolo 63 del 15 febbraio 2016) e quella di Napoli (articolo 10/16) hanno dato disposizioni per il tutto della intercettazione, vediamo come.

BREVI

"Diffidamento ai giudici di pace di tutte le uscite in materia condizionale" è stata scritta preoccupazione in tutti i quotidiani di oggi per le ben note cause strutturali (inosservanza di ordini e di ingegni) (correzione di errori) e di permessa condizionale che affligge questo importante settore della giustizia". Lo afferma, in merito alla novità presente del del che attribuisce al governo le deleghe per la "Riforma organica della magistratura ordinaria ed altre disposizioni sui giudici di pace", una nota del coordinamento ministro dei proprietari immobiliari (Aip - Federazione di Confapi - Uipi - Movimento per la difesa della casa, riunioni e Roma).

Il Dicoe, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderenti a Confindustria, sottolinea in una nota il forte carattere innovativo del nuovo Codice dei contratti pubblici, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri, che sarà commentato dal Consigliere Anac, Michele Carofino, presidente della commissione che sta elaborando le linee guida attuative del Codice, mercoledì 20 aprile a Milano, presso l'aula auditorium di Andromeda Confindustria Milano Monza e Brianza (Via Poletto 9) nel corso del Forum internazionale Dicoe sul Bto.

Il consiglio comunale di Milano ha approvato l'accordo transattivo con la Pura Trogolo Srl, proprietaria dell'area tra via Madonna e

re l'autorizzazione al giudice di stralcio e distruzione. Per effetto di ciò il difensore non può chiedere di estrarre copia. Il perito deve indicare espressamente le commissioni telefoniche e tra presenti o le comunicazioni informatiche e telematiche da stralciare/estrarre. La circolare torinese si riferisce, in primo luogo alle intercettazioni telefoniche, ma anche alle intercettazioni informatiche, ma senza il diritto di estrarre copia. Dicoe e cinque giorni il più in avanti al giudice la richiesta di stralcio e di distruzione. Attivata la procedura descritta non viene meno il segreto istruttorio, fino alla decisione del giudice. Se il giudice non accoglie la domanda di stralcio, tutto il materiale va in deposito anche per le copie. Per le registrazioni in formato audio, il giudice deve circolare rimette al PM titolare del procedimento la scelta del

momento in cui attivare la procedura distruzione. **Procura di Napoli.** La direttiva della Procura di Napoli prevede alla polizia giudiziaria di annotare sul brigliaccio di ascolto la annotazione "Intercettazione irrisolta ai fini delle indagini". In caso di dubbio, sarà il pubblico ministero a fornire direttive. Se viene confermata l'irrisoluzione, anzi è intercettazioni non conservate al protocollo riservato del Procuratore e saranno distretti quando lo ordinerà il giudice. Questo vale anche per le intercettazioni dei parlamentari. La circolare, poi, sembra variare, in quanto si riferisce, in primo luogo, alle intercettazioni con i difensori, ma non sono trascritte. Nel caso di intercettazioni dei difensori, il contraddittorio tra le parti, vista la possibilità interiore delle difese a conoscere il materiale raccolto prima della sua distruzione. Prima della cancellazione delle indagini va attivata la procedura di decisione in camera di consiglio su richiesta delle parti.

In circolazione sul sito www.italiaoggi.it/it/documenti

Avvocati più in fretta
Avvocati più in fretta con il stralcio anticorruzione. Questo l'obiettivo della convenzione tra l'Università Cattolica e Ordine degli avvocati di Milano che permetterà ai laureandi in Giurisprudenza di guadagnare nel 2016 il tempo con l'iscrizione anticorruzione nel registro dei praticanti legali. Tra i requisiti richiesti per entrare in uno studio in Italia o in qualsiasi altro paese europeo la media di 2700. Inoltre, affinché il tirocinio sia valido, la laurea magistrale dovrà essere conseguita entro sei mesi dalla sua conclusione. L'accordo sarà presentato questa mattina alle ore 10.30 nella Cattedra dell'Ania Magna dell'Università Cattolica e sarà illustrato da Gianluca Veronesi, ordinario di Diritto processuale penale, e dall'avvocato Ciriaco Preti, consigliere segretario dell'Ordine di Milano.

Appalti, via al riordino
In vigore da ieri la riforma degli appalti. E' l'effetto della pubblicazione, avvenuta sulla Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2016, supplemento ordinario n. 10, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 recante attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (si veda ItaliaOggi di ieri). Per l'attuazione serviranno comunque una cinquantina di decreti oltre alle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac).

via San Carlo per un cui serve una storia giunta di paduana. Per l'ordine il movimento, oltre la società viene ingiuriato per realizzare un edificio in un'area residenziale il comune acquisterà la proprietà dell'area di 183 metri quadrati in Bressa (intorno per 2 milioni e 40 mila euro) e cederà la permessa alla Pura Trogolo Srl un'area residenziale di 1.700 metri quadrati in via Poletto. Il lotto per un milione e 800 mila euro, per la quale era già stata deliberata la vendita nel 2011, non conclusa dopo quattro anni pubblici società di diritto, l'ultima nel gennaio 2014.

Intrusione in Italia Italia della distanza minima di 200 metri tra punti gioco (luoghi sensibili) (scuole, ospedali, luoghi di culto ma anche impianti sportivi frequentati da giovani e gruppi pubblici), un'area autorizzazione della questione per alle giochi e agenzie di scommesse e un'area autorizzazione di competenza della Pura Trogolo Srl. Le proposte dell'Anac alla Conferenza Unificata, che entro il 30 aprile, dovrà firmare l'intesa - prevista dalla manovra 2016 - sulla redistribuzione del gioco sul territorio.

Si è concluso il 13 aprile, con la presentazione presso l'Hotel Quirinale di Roma, la prima edizione di Stop Secret Awards, il concorso annuale riservato ai benevolenti del calcio, moda, manager e professionisti nei settori

delle informazioni commerciali, crediti, management, recupero e gestione del credito, investigazioni private. Tra i partecipanti ci sono i giudici del settore, prima di considerazione. L'azienda italiana ben tre riconoscimenti, quello alla Migline (fondato nel 2015), come società per il progetto finalizzato a migliorare i canali di contatto con il database nel rispetto delle regole sulla riservatezza - e in cui il suo Davide Vidali, grazie alla corretta gestione miglior crediti manager dell'anno.

Crisi banche, 41 di noi rimborsi a pronta, ma anche alla prossima settimana. Quello di domani (oggi, oggi) è un consiglio dei ministri solido. Lo ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, rispondendo a un giornalista arsi al Senato.

"Firmare il monopolio della Siae risponde in direttivo europeo sul diritto di essere serviti con il mercato della musica alla luce Pmi presenti sul territorio italiano e creando un maggiore pluralismo e una più equa redistribuzione delle opportunità imprenditoriali". E questo, in sintesi, il contenuto di un emendamento del M5S alla legge di delegazione europea, in discussione in questi giorni in aula alla Camera.

Ancora un mese malato positivo per il mercato dei servizi di ingegneria e architettura a marzo 2016, per 82,7 milioni di euro, +104,9% su marzo

2015; il trimestre si chiude con 106,6 milioni di euro, +46,3% sul primo trimestre 2016; il miglior risultato degli ultimi sette anni. Nel mese appena trascorso, secondo l'aggiornamento al 31 marzo dell'Osservatorio Ossindustria, la parte rivista sono stati 285 (di cui 20 sopra soglia), per un importo complessivo di 10,7 milioni di euro (+1,2 sopra soglia). Rispetto al marzo 2015 il numero dei bondi colorati (20,2%) (sottosviluppato sopra soglia e -36,9% sotto soglia), ma il loro valore creò di 104,9% (+254,2% sopra soglia) e -21,9% sotto soglia. Questo risultato è dovuto in parte alla pubblicazione di un bando di Concep per project management consultancy servizio con un valore di 25,8 milioni di euro.

Nuove sfide di appuntamenti con Conipar, un anno riuniti, organizzato dal Consiglio nazionale di Milano con il patrocinio del comune. Il ciclo di incontri gratuiti del mese per i cittadini mercoledi settimana prossima sempre per dare spazio al confronto diretto con l'obiettivo di favorire l'informazione sui temi legati al interesse generale alla consulenza dei professionisti sul tema "Tutti e ascoltati in azienda". Si parte martedì prossimo - 26 aprile - con la lezione interattiva e live dibattito sulla società e la produttività private dalla normativa. Gli incontri, a ingresso libero, si terranno dalle 18 alle 20 ogni giovedì dell'Orban Center di Milano (Giuliano Vittorio Emanuele, MM Duomo).

Cantone: gli appalti per la scuola violano la concorrenza

IL CASO/ DELIBERA DELL' ANAC CHE RICHIAMA IL GOVERNO SUI CONTRATTI PER LA PULIZIA DEGLI ISTITUTI ROMA. L' Anticorruzione boccia la "Buona scuola" del governo Renzi nella parte relativa alla proroga degli appalti riguardanti la pulizia degli istituti. Un mega affare da centinaia di milioni di euro. Con una delibera appena resa pubblica, l' Autorità mette nero su bianco ruvide segnalazioni rivolte a Palazzo Chigi e al Parlamento. Denuncia tra l' altro la violazione della concorrenza, i danni alla spending review e l' aumento dei costi per la collettività. Ma non basta. L' authority di Raffaele Cantone sollecita anche un intervento normativo che vieti in futuro di aggirare le normali procedure d' appalto e rispetti le linee guida comunitarie. La vicenda, in sintesi. Nella riforma della scuola era prevista la proroga di un anno - fino al luglio 2016 - dei servizi di pulizia scolastici. Non certo una novità, visto che i termini erano stati allungati di nove mesi già nel 2014. La decisione non convince il gruppo degli ex grillini di Alternativa libera, che scrivono a Cantone per denunciare alcune anomalie. Tra queste, la presenza tra i titolari delle convenzioni di una società commissariata per Mafia Capitale, nel cui consiglio di sorveglianza faceva parte anche Salvatore Buzzi. Come se non bastasse, i deputati richiamano l' istruttoria dell' Antitrust che porterà quattro aziende interessate dagli appalti ad essere sanzionate per aver alterato lo svolgimento delle gare per spartirsi i lotti a disposizione. L' Autorità risponde nel settembre 2015, non riscontrando «profili di intervento» diretto, ma trasmettendo la memoria alla Procura «per gli eventuali profili di reato». Sei mesi dopo, colpo di scena. Infatti 13 aprile arriva la delibera con la quale Cantone fa a pezzi la cattiva abitudine di prorogare gli appalti. Nel testo, l' Anticorruzione riconosce che la pratica è spesso finalizzata a «tutelare i livelli occupazionali» dei lavoratori socialmente utili. Ma questo atteggiamento, scrive, rischia di determinare «un notevole effetto distortivo sul mercato dei contratti pubblici» e consolida le posizioni dei colossi del settore. La Costituzione tutela la concorrenza, ricorda l' autorità, e comunque queste deroghe sono «inidonee a risolvere rilevanti problematiche sociali». Secondo l' Anticorruzione, così facendo il legislatore non rende un buon servizio all' «economicità delle commesse pubbliche» e, di conseguenza, allontana l' obiettivo di una corretta spending review. La ragione? Le proroghe vincolano le scuole ad accettare contratti non sempre in linea «con le migliori condizioni economiche che il mercato può offrire». Da qui l' ultima richiesta, quella di un «intervento urgente» per vietare appalti che

Inchiesta petrolio in cassa integrazione 350 lavoratori
Dopo il blocco dell'impianto di Viggiano l'Eni lascia a casa i suoi addetti. A rischio altri 3mila dell'indotto

L'ATTIVITÀ
1. L'ISTRUZIONE: Veniva speso che erogare un'unità di didattica per un'ora di lezione di geografia o di matematica. Un'altra che permette di accedere ai corsi serali dell'Eni. Claudio Di Stefano è direttore della Scuola Media Inferiore di Viggiano. Ha 450 dipendenti divisi in 45 classi. Per il 2016, l'azienda ha programmato di assumere 350 lavoratori in cassa integrazione.

I PUNTI CRITICI
2. LA SOSTENIBILITÀ: Per evitare di investire nella rete, Eni ha deciso di affidare la manutenzione delle scuole a società private. Anche questo ha fatto perdere lavoro ai dipendenti.
3. LA SOSTENIBILITÀ: Secondo la Procura, l'azienda ha pagato meno del dovuto per i servizi di pulizia. L'azienda ha pagato meno del dovuto per i servizi di pulizia.

Cantone: gli appalti per la scuola violano la concorrenza

per aver alterato lo svolgimento delle gare per spartirsi i lotti a disposizione. L'Antitrust si è speso per accertare che la pratica è spesso finalizzata a «tutelare i livelli occupazionali» dei lavoratori socialmente utili. Ma questo atteggiamento, scrive, rischia di determinare «un notevole effetto distortivo sul mercato dei contratti pubblici» e consolida le posizioni dei colossi del settore. La Costituzione tutela la concorrenza, ricorda l' autorità, e comunque queste deroghe sono «inidonee a risolvere rilevanti problematiche sociali». Secondo l' Anticorruzione, così facendo il legislatore non rende un buon servizio all' «economicità delle commesse pubbliche» e, di conseguenza, allontana l' obiettivo di una corretta spending review. La ragione? Le proroghe vincolano le scuole ad accettare contratti non sempre in linea «con le migliori condizioni economiche che il mercato può offrire». Da qui l' ultima richiesta, quella di un «intervento urgente» per vietare appalti che

dribblano le procedure standard.

Nove mesi dopo la denuncia, Massimiliano Artini plaude all' intervento di Cantone. «Denunciammo questa storia in un' Aula strapiena - ricorda - ma nessuno fece nulla. Ora l' Anticorruzione certifica che quanto dicevamo era fondato. Da allora gli italiani hanno continuato a pagare centinaia di milioni di euro per appalti prolungati illegalmente. Ad agosto, quando la proroga scadrà, quelli che si sono arricchiti l' avranno fatta franca».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

TOMMASO CIRIACO

L' Autorità anticorruzione

Pulizie nelle scuole Cantone bocchia la proroga degli appalti

ROMA L' Anac, l' Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, bocchia un pezzetto della «Buona scuola», la riforma dell' istruzione approvata l' estate scorsa. E invia una segnalazione al governo e al Parlamento per chiedere un «intervento urgente». Non c' entrano i supplenti o le liste dei precari. Ma gli appalti per la pulizia delle scuole la cui durata, con la riforma dell' estate scorsa, è stata prorogata fino al 31 luglio 2016. Una proroga della proroga, in realtà, perché la scadenza degli affidamenti era già stata fatta slittare con un decreto precedente. Per di più in un settore non proprio trasparente, visto che pochi mesi fa l' Antitrust ha condannato al pagamento di una multa da 110 milioni di euro, per violazione della concorrenza, le quattro aziende che avevano vinto le gare iniziali. Compreso il Consorzio nazionale servizi, finito nell' inchiesta di Mafia Capitale.

Due sono le «necessità» sottolineate dall' Anac nel parere richiesto da Massimo Artini, deputato di Alternativa libera, il gruppo degli ex del Movimento 5 Stelle. La prima è quella di un «intervento urgente» affinché la gestione dei servizi sia «ricondata nell' alveo delle ordinarie procedure di affidamento».

La seconda è che «non si ricorra, per il futuro, all' utilizzo di sistemi derogatori, come le proroghe ex lege, comunque inidonei a risolvere le rilevanti problematiche sociali». Il punto è proprio questo. Gli appalti per la pulizia delle scuole sono stati prorogati con la motivazione che altrimenti i lavoratori delle ditte coinvolte avrebbero perso il posto. Ma per legge l' azienda che «strappa» un appalto a una concorrente è tenuta ad assumerne i dipendenti, proprio per evitare ricadute sociali. Mentre invece la semplice proroga degli appalti, sottolinea l' Anac, tiene in vita «prestazioni non necessariamente in linea con le migliori condizioni che il mercato può offrire». Cioè può comportare spreco di denaro pubblico. Cosa succederà adesso? Difficile che gli appalti vengano interrotti a pochi mesi dalla scadenza. Ancora più difficile, però, che arrivi un' altra proroga.

«L' avranno fatta franca - dice Artini, il deputato che ha chiesto il parere dell' Anac - tutti quelli che si sono arricchiti grazie a norme illegittime, che per di più hanno impedito alle aziende oneste di partecipare alle gare».

L'Autorità anticorruzione
Pulizie nelle scuole
Cantone bocchia la proroga degli appalti

Cos'è
L' Autorità anticorruzione (Anac) ha bocciato un pezzetto della riforma dell' istruzione approvata l' estate scorsa. E invia una segnalazione al governo e al Parlamento per chiedere un «intervento urgente». Non c' entrano i supplenti o le liste dei precari. Ma gli appalti per la pulizia delle scuole la cui durata, con la riforma dell' estate scorsa, è stata prorogata fino al 31 luglio 2016. Una proroga della proroga, in realtà, perché la scadenza degli affidamenti era già stata fatta slittare con un decreto precedente. Per di più in un settore non proprio trasparente, visto che pochi mesi fa l' Antitrust ha condannato al pagamento di una multa da 110 milioni di euro, per violazione della concorrenza, le quattro aziende che avevano vinto le gare iniziali. Compreso il Consorzio nazionale servizi, finito nell' inchiesta di Mafia Capitale.

Presidente Raffaele Cantone
Federa
Federa
Federa

Luca Salvia

Solo su Sky hai le più grandi serie TV.
Ora più che mai.

Da maggio Da aprile Da maggio Da aprile Da aprile

Scopri di più sull'offerta esclusiva di serie TV su sky.it/serietv

ANCHE VIA FIBRA TIM

sky

Lorenzo Salvia.

LORENZO SALVIA

Cantieri. Da domani le richieste

Efficienza energetica, via ai 247 milioni per l' edilizia scolastica

ROMA Domani parte la corsa ai 247 milioni disponibili per finanziare interventi di efficienza energetica nelle scuole.

Intanto ieri l' Inail ha reso noto di aver avviato l' istruttoria delle prime proposte di investimento immobiliare pervenute all' istituto: si tratta della prima tranche (quasi tutte scuole) del piano da 1,75 miliardi di investimenti che conta 200 operazioni.

«Sulla "Gazzetta Ufficiale" del 21 aprile sarà pubblicato il comunicato del ministero dell' Ambiente che fa partire i 180 giorni utili per inviare le richieste di finanziamento a valere sul bando per il Fondo Kyoto», ha annunciato ieri Laura Galimberti, responsabile della struttura di missione per l' edilizia scolastica di Palazzo Chigi in occasione della presentazione della "Guida all' efficienza energetica negli edifici scolastici", realizzata con l' Enea. Il bando annunciato da Galimberti è alla seconda edizione, che è stata riveduta e corretta dopo un primo bilancio deludente: «sono stati impegnati 98 milioni sui 350 disponibili, e ci sono state 56 comunicazioni di diniego», ha sintetizzato il sottosegretario all' Ambiente, Silvia Velo.

La guida risponde proprio all' esigenza di dare agli Enti locali uno strumento operativo di facile lettura per superare le iniziali difficoltà tecniche incontrate dai Comuni (a partire dalla diagnosi energetica), suggerendo anche le migliori opportunità finanziaria offerte da programmi nazionali o comunitari.

Come si diceva, per le scuole ieri è stata una giornata importante anche perché i vertici dell' Inail hanno fornito le prime indicazioni operative sul piano di investimento immobiliare da 1,75 miliardi. Piano che vede una massiccia componente di scuole: 107 interventi per 708 milioni. «La prossima settimana - ha anticipato il capo della direzione Patrimonio dell' Inail Carlo Gasperini in un incontro a porte chiuse con 80 sindaci - l' Istituto avvierà l' istruttoria dei progetti in fase più avanzata».

L' incontro si è svolto sempre ieri presso la struttura di missione sulle scuole a Palazzo Chigi. La prima tranche conta 22 iniziative per 162 milioni di euro. Gasperini ha spiegato che i Comuni dovranno inviare all' Inail ulteriori informazioni tecnico-contabili, per proseguire nell' istruttoria.

«Gli enti locali avranno 60 giorni per farlo», ha detto Gasperini. Il nuovo codice appalti (si veda articolo a fianco) avrà un forte impatto sul piano Inail. «Le nuove regole sui contratti pubblici richiedono il progetto di livello esecutivo - ha precisato Gasperini - pertanto, gli Enti locali dovranno fornire questo livello di



definizione progettuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MASSIMO FRONTERA

Riforma della Pa. Oggi i pareri di Camera e Senato sul provvedimento sulla trasparenza -
Madia: correggeremo il testo

Revisione per il silenzio-rifiuto

MILANO È destinato a cambiare il meccanismo del silenzio-rifiuto scritto nella versione originaria del decreto trasparenza, il provvedimento attuativo della riforma della Pa. Oggi le commissioni di Camera e Senato daranno il proprio parere sul decreto, e la modifica del silenzio-rifiuto dovrebbe essere in cima alle richieste parlamentari: la stessa ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia, del resto, spiega di considerare «pienamente condivisibili» le osservazioni in arrivo dal Parlamento, impegnandosi a sostenerle in Consiglio dei ministri «affinché l'Italia possa avere la migliore legislazione possibile».

Pilastro anche comunicativo del capitolo che la riforma della Pa dedica alla trasparenza, il Foia uscito dagli uffici di Palazzo Vidoni aveva incontrato le obiezioni sia del Consiglio di Stato sia dell'Anac.

Il passaggio più critico, appunto, è quello del silenzio-rifiuto con cui il decreto, dopo aver aperto a tutti la possibilità di chiedere atti alla Pa, spiega che dopo 30 giorni la richiesta «si intende respinta»: il tutto senza obbligo di motivazione e senza sanzioni per i dirigenti della struttura che rimane muta. Un «paradosso», hanno spiegato i giudici amministrativi, con cui «un provvedimento sulla trasparenza nega ai cittadini di conoscere in maniera trasparente» le ragioni del rifiuto alla richiesta.

Consiglio di Stato e Anac, poi, hanno storto il naso anche sulla questione dei costi, sollevata dalla parte in cui il decreto mette a carico dei cittadini che fanno richiesta il rimborso degli oneri sostenuti dalla Pa per rispondere.

L'Autorità guidata da Raffaele Cantone ha suggerito di guardare al modello anglosassone, che pone una franchigia sui costi ordinari chiedendo solo un contributo per quelli superiori a una certa soglia, e ha proposto di intervenire in prima persona sul controllo dei comportamenti degli uffici pubblici, per evitare l'unica alternativa del ricorso al Tar (con altri costi per i cittadini): il Consiglio di Stato, dal canto suo, ha chiesto di prevedere come regola generale la richiesta telematica, che tagliando i costi per la Pa elimina anche il problema dei rimborsi.

In Parlamento, intanto, è arrivato anche il decreto anti-assenteismo, per un esame che non si annuncia scontato. Gli aspetti più delicati, come mostra anche il parere del Consiglio di Stato, sono il taglio dei tempi per le contestazioni disciplinari, che rischiano di rivelarsi troppo difficili da gestire nelle



amministrazioni, e il licenziamento per i dirigenti che non vigilano: anche in questo caso, si tratta di due dei temi più dibattuti quando è stato scritto il decreto.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Comuni, fondi -19,5% Il gettito fiscale +3,8%

Nel 2015, il taglio dei trasferimenti sui comuni italiani supera la soglia dei due miliardi di euro con una riduzione pari al 19,5% rispetto al 2012. In direzione opposta, come meccanismo compensativo, le sole entrate tributarie, hanno fatto registrare, nel medesimo arco temporale, una crescita del 3,8% generando un gettito complessivo di 36,3 miliardi di euro.

È quanto emerge dalla nota scientifica «Il Borsino dei comuni italiani» realizzata dall'Istituto Demoskopika che ha analizzato l'andamento delle principali risorse comunali nel periodo 2012-2015. Un quadro evolutivo «al ribasso», dunque, quello che emerge. E che ha costretto sindaci ed amministratori locali ad una significativa spending review locale.

In discesa principalmente le spese per il personale con una contrazione di 1,1 miliardi di euro.

Toccati anche i costi della politica che, nonostante tutto, continuano a produrre spese per ben 533 milioni di euro. Sul versante opposto, con ben 8,4 miliardi di euro, lievitano del 31,8% le spese per lo smaltimento dei rifiuti.

Fermi al palo i trasferimenti ai principali stakeholders locali (famiglie, imprese e associazioni) che subiscono una riduzione, seppur lieve, quantificabile in 13,3 milioni di euro stabilizzandosi sulla soglia dei 3 miliardi di euro.

38 Mercoledì 20 Aprile 2016

IMPOSTE E TASSE

ItaliaOggi

La Corte di cassazione ha accolto un ricorso su un contratto di somministrazione

Costi infragruppo in leggerezza

Alla deducibilità basta la spesa idonea a produrre utili

DI VALENTINO GIARINI
E GIOVANNI CAVALDI

La deducibilità dei costi intergruppo dal reddito d'impresa non è subordinata all'ottenimento di una ben precisa e determinata componente attiva, ma è sufficiente che detti costi siano stati sostenuti al fine di svolgere una attività potenzialmente idonea a produrre utili.

Il principio espresso dalla Corte di cassazione con sentenza 1 aprile 2016, n. 4320.

La Commissione tributaria regionale della Lombardia, accogliendo l'appello dell'Agenzia delle entrate, negava la deducibilità di costi formalmente collegati ad un contratto di somministrazione tra la ricercatrice e la capogruppo, in forza del quale questa forniva alla prima la gamma dei prodotti del proprio assortimento.

Il giudice dell'appello riteneva come l'imputazione di

detti costi nel conto economico fosse indebita, attesa la loro non inerente e l'assenza di documentazione a supporto.

Ricorreva in Cassazione la società ostendendone la sussistenza del requisito dell'inerenza e che non vi fosse un nesso obbligatorio tra il sostenimento dei costi e l'ottenimento di una determinata componente attiva del reddito d'impresa.

I massimi giudici, in sede di motivazione, accogliendo il ricorso, hanno affermato che in tema di imposte sui redditi, affinché un costo sostenuto dall'imprenditore sia fiscalmente deducibile dal reddito d'impresa non è necessario che esso sia stato sostenuto per ottenere una ben precisa e determinata componente attiva di quel reddito, ma è sufficiente che esso sia correlato in senso ampio all'impresa in quanto tale, e cioè sia stato sostenuto al fine di svolgere una attività potenzialmente idonea a produrre utili (cf.

anche Cass. 16826/2007).

La Corte ammettendo il rinvio di congruità dei costi in capo all'amministrazione finanziaria, concludendo, non ha mancato di precisare che ostenta nei poteri dell'amministrazione finanziaria la valutazione di congruità dei costi e dei ricavi supporti in bilancio e nelle dichiarazioni o la rettifica di queste ultime, anche se non ricorrano irregolarità delle scritture contabili... tuttavia un rinvio sindacato non sembra possa spingersi sino alla verifica circa la necessità, o quantomeno circa l'opportunità di tali costi rispetto all'oggetto dell'attività e quanto pare che il controllo attingerebbe al di fuori a valutazioni di strategia commerciale riservate all'imprenditore.

**Comuni, fondi -19,5%
Il gettito fiscale +3,8%**

Nel 2015, il taglio dei trasferimenti sui comuni italiani supera la soglia dei due miliardi di euro con una riduzione pari al 19,5% rispetto al 2012. In direzione opposta, come meccanismo compensativo, le sole entrate tributarie, hanno fatto registrare, nel medesimo arco temporale, una crescita del 3,8% generando un gettito complessivo di 36,3 miliardi di euro.

È quanto emerge dalla nota scientifica «Il Borsino dei comuni italiani» realizzata dall'Istituto Demoskopika che ha analizzato l'andamento delle principali risorse comunali nel periodo 2012-2015. Un quadro evolutivo «al ribasso», dunque, quello che emerge. E che ha costretto sindaci ed amministratori locali ad una significativa spending review locale, in discesa principalmente le spese per il personale con una contrazione di 1,1 miliardi di euro.

Toccati anche i costi della politica che, nonostante tutto, continuano a produrre spese per ben 533 milioni di euro. Sul versante opposto, con ben 8,4 miliardi di euro, lievitano del 31,8% le spese per lo smaltimento dei rifiuti.

Fermi al palo i trasferimenti ai principali stakeholders locali (famiglie, imprese e associazioni) che subiscono una riduzione, seppur lieve, quantificabile in 13,3 milioni di euro stabilizzandosi sulla soglia dei 3 miliardi di euro.

Tributi. Nei primi due mesi dell' anno il gettito dell' addizionale è cresciuto del 17,1% - Nuovi incrementi bloccati dalla manovra

Irpef comunale verso i 5 miliardi

In busta paga gli effetti degli aumenti 2015 - A Firenze le tasse locali più basse

MILANO Quest' anno il rush finale dei bilanci comunali, da approvare entro fine mese, solleva meno insidie del solito per i cittadini italiani, perché la manovra ha bloccato le tasse locali (ma non quelle sui rifiuti) e quindi le brutte sorprese. In busta paga, però, cominciano a farsi sentire le scelte del 2015, perché le aliquote decise l' anno scorso si pagano ora, e gli effetti non sono piacevoli: nei primi due mesi dell' anno, come segnala il bollettino del ministero dell' Economia, l' Irpef comunale è salita del 17,1%, con una dinamica che può spingere il conto finale verso la quota record dei 5 miliardi (al netto dei conguagli che si concentrano all' inizio dell' anno).

Già, perché il blocco deciso dalla manovra per allontanare le polemiche sul rischio di togliere tasse (sulla prima casa) con una mano e aumentare le richieste con l' altra mette il freno a un' imposta che in questi anni ha corso parecchio, e ha costruito situazioni molto differenziate da Comune a Comune.

Il quadro, insomma, è stato decisamente mobile, anche se con un filo rosso fra i territori, quello degli aumenti per compensare con il fisco una parte dei tagli che arrivavano dalle manovre (quella 2016 è la prima senza sforbiciate nette ai fondi locali). L' anno scorso, per esempio, solo tre piccoli Comuni hanno tagliato le aliquote, mentre gli aumenti sono stati 1.102.

Dinamiche analoghe si incontrano nelle città, come mostra il grafico in questa pagina che mette a confronto l' Irpef comunale attuale con quella del 2011 nei 20 Comuni più grandi d' Italia. Nel gruppo dei big, l' unica forte eccezione è rappresentata da Firenze, dove negli ultimi cinque anni l' addizionale si è più che dimezzata (-57,5% nel gettito) e con una media di 21,9 euro ad abitante si rivela la più leggera dell' Italia ordinaria fra quelle proposte dai capoluoghi: meglio di Firenze fanno solo Aosta e Trento, però fuori gara perché gli statuti autonomi offrono agli enti locali livelli di risorse imparagonabili con quelli dei territori "normali", mentre Bolzano pareggia con l' aliquota, 2 per mille, ma la applica a tutti mentre il capoluogo toscano esclude i redditi fino a 25mila euro.

La situazione fiorentina è figlia di una doppia mossa: la prima, targata Renzi, ha abbassato al 2 per mille l' aliquota e la seconda, programmata da Dario Nardella per il 2015 e poi anticipata al 2014 grazie ai 4,65 milioni restituiti dallo Stato che li aveva trattenuti per le solite stime ballerine sul gettito Imu, ha

introdotto la maxi-esenzione che fa pagare l' addizionale solo a tre fiorentini su 10. Questa moderazione fiscale, insieme alle aliquote della Regione che non hanno imboccato la strada al rialzo seguita altrove, mettono i contribuenti fiorentini fra i meglio trattati dall' Irpef territoriale: con un reddito da 20mila euro si pagano 284,5 euro, tutti alla Regione, mentre con 30mila euro si sale a 432,5, di cui 60 al Comune.

A Roma, capitale anche del fisco locale, con gli stessi redditi, si pagano rispettivamente 606 euro (180 al Comune) e 1.029 euro (270 al Comune). Differenze come queste, che distanziano del 113% il conto per i redditi da 20mila euro e del 138% quello per chi ne guadagna 30mila, confermano che l' Irpef locale ha guadagnato ormai un ruolo centrale nel determinare le entrate effettive dei cittadini. Anche Roma, in realtà, mostra un piccolo segno meno vicino ai dati del gettito, frutto di un ampliamento fino a 12mila euro della fascia di esenzione dall' addizionale che comunque non scalza la Capitale dalla posizione di testa in fatto di conto medio per abitante (144,5 euro).

Il primato in rapporto ai contribuenti spetta invece a Milano, per due fattori: il reddito medio dei milanesi, più alto rispetto alle altre città, e la fascia di esenzione piuttosto alta (21mila euro) che concentra i pagamenti sulle spalle delle dichiarazioni più alte. Al netto di Milano e Brescia, che nel 2011 non applicavano l' Irpef comunale, il record dell' impennata va a Messina, dove il peso dell' Irpef locale è cresciuto di quasi sei volte fra 2011 e 2015. In queste ore la città sta discutendo del dissesto, con un tasso di probabilità che si attesta al 50% per lo stesso assessore al bilancio: segno che pressione fiscale e conti in disordine viaggiano spesso insieme.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Al mese. Lo ha deciso il Comune di Bologna dopo l' adozione di 12 immigrati da parte del Papa **300 a chi ospita un immigrato**

A Milano sono più generosi: il rimborso spese è di 350 euro

Adotta un immigrato.

Papa Francesco non ha portato in Vaticano dall' isola di Lesbo 12 profughi?

Il Pd bolognese, che non ha mai nascosto le simpatie verso questo Pontefice, ha deciso di rispondere al suo appello (ripetuto anche ieri in un videomessaggio: «perdonate le nostre società indifferenti») e il Comune darà 300 euro al mese a chi ospiterà in casa propria un immigrato.

Chi è interessato a questa sorta di bed & breakfast per rifugiati può candidarsi compilando un questionario via web.

Spiega l' assessore comunale (prodiana) al Welfare, Amelia Frascaroli: «Attraverso un portale (www.progettovesta.com) è possibile inviare la propria candidatura, che verrà presa in carico da uno staff di esperti: operatori specializzati nell' accoglienza, assistenti sociali e psicologi. Il quale presta una formazione, al termine della quale partirà il periodo di ospitalità, che può durare da sei a nove mesi. Gli ospiti offrono un supporto ai cittadini ospitati e si fanno carico degli aspetti burocratici amministrativi, legali, gestendo lo svolgimento dell' esperienza in grande sicurezza».

Già decine di bolognesi, appena annunciata l' offerta di ospitare un immigrato. Il Comune promette di rimborsare al minimo le pratiche burocratiche in modo che i 300 euro mensili, considerati un rimborso spese, siano altopiù della soglia di varca la soglia di casa. Al termine dei nove mesi non sono previste (per ora) proroghe e chi non sarà riuscito a trovare un percorso di vita autonomo e indipendente entrerà nel sistema Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), previsto dal ministero degli Interni per l' inserimento dei profughi nelle associazioni che richiedono volontari. È scritto nell'ultimo bando che il contributo per l' accoglienza ammonta a 45 euro pro/die pro/capite e può essere incrementato fino a un massimo del 20% per contribuire alle spese per l' integrazione. Gli Enti locali sono tenuti a contribuire, a titolo di cofinanziamento, in misura non inferiore al 20% del costo complessivo della singola proposta progettuale. A Bologna sono più tirchi che a Milano. Infatti anche il sindaco Giuliano Pisapia ha

8 Mercoledì 20 Aprile 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Al mese. Lo ha deciso il Comune di Bologna dopo l'adozione di 12 immigrati da parte del Papa

300 € a chi ospita un immigrato

A Milano sono più generosi: il rimborso spese è di 350 euro

IN CARLO VALENTINI

A dotta un immigrato. Papa Francesco non ha portato in Vaticano dall' isola di Lesbo 12 profughi? Il Pd bolognese, che non ha mai nascosto le simpatie verso questo Pontefice, ha deciso di rispondere al suo appello (ripetuto anche ieri in un videomessaggio: «perdonate le nostre società indifferenti») e il Comune darà 300 euro al mese a chi ospiterà in casa propria un immigrato.

Chi è interessato a questa sorta di bed & breakfast per rifugiati può candidarsi compilando un questionario via web. Spiega l' assessore comunale (prodiana) al Welfare, Amelia Frascaroli: «Attraverso un portale (www.progettovesta.com) è possibile inviare la propria candidatura, che verrà presa in carico da uno staff di esperti: operatori specializzati nell' accoglienza, assistenti sociali e psicologi. Il quale presta una formazione, al termine della quale partirà il periodo di ospitalità, che può durare da sei a nove mesi. Gli ospiti offrono un supporto ai cittadini ospitati e si fanno carico degli aspetti burocratici amministrativi, legali, gestendo lo svolgimento dell' esperienza in grande sicurezza».

Già decine di bolognesi, appena annunciata l' offerta di ospitare un immigrato. Il Comune promette di rimborsare al minimo le pratiche burocratiche in modo che i 300 euro mensili, considerati un rimborso spese, siano altopiù della soglia di varca la soglia di casa. Al termine dei nove mesi non sono previste (per ora) proroghe e chi non sarà riuscito a trovare un percorso di vita autonomo e indipendente entrerà nel sistema Sprar (sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), previsto dal ministero degli Interni per l' inserimento dei profughi nelle associazioni che richiedono volontari. È scritto nell'ultimo bando che il contributo per l' accoglienza ammonta a 45 euro pro/die pro/capite e può essere incrementato fino a un massimo del 20% per contribuire alle spese per l' integrazione. Gli Enti locali sono tenuti a contribuire, a titolo di cofinanziamento, in misura non inferiore al 20% del costo complessivo della singola proposta progettuale. A Bologna sono più tirchi che a Milano. Infatti anche il sindaco Giuliano Pisapia ha

emanato un bando per incentivare l' accoglienza in famiglia degli immigrati, dando un contributo di 300 euro se si ospita una persona, 400 se si gestisce un appartamento. Spiega l' assessore comunale al Welfare, Pierfrancesco Maderno: «Questa forma di rimborso, in una forma sostanzialmente volontaria, viene erogata alle famiglie che ospitano un immigrato. Invece noi ne siamo orgogliosi». La offerta sia a Milano che a Bologna è legata a una iniziativa, «Moby da tutti» con il sindaco Matteo Salvini, leader della Lega. «Vogliamo, quanto a rimborsare con i cittadini italiani in difficoltà».

Aggiunge Giorgio Meloni, presidente di Fratelli d' Italia e candidato sindaco a Roma: «Può una denuncia in tribunale, l' articolo 42 del Testo unico sull' immigrazione, del 2008 e sulla parità di trattamento e diritti sociali vista a un'immigrato».

Lo scorso anno gli extracomunitari hanno varcato i confini per circa 8 miliardi di euro, e fronte di prestazioni pensionistiche di 6,6 miliardi e non pensionistiche di 2,4 miliardi. Il saldo positivo per l' Italia risulta quindi essere poco meno di 5 miliardi. Se calcoliamo anche il costo dell' accoglienza (1,1 miliardi) scendiamo a meno di 4 miliardi. Si tratta pur sempre di una voce positiva e che rimarrà tale pure se altri Comuni seguiranno l' esempio di Bologna e Milano e invieranno i rifugiati (di cui sono circa 10 mila) nelle case dei cittadini bolognesi».

Il dato più attendibile indica una spesa di 3,175 miliardi al giorno, circa 1,1 miliardi l' anno. Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, dopo avere litigato con Matteo Renzi sulla fiscalità, si è affrettato con lui sull' immigrazione. «La Germania invierà 30 miliardi di euro, le cifre italiane rimangono piuttosto limitate. La Germania invierà un miliardo nell' accoglienza della lingua tedesca ai rifugiati, un altro privilegio di integrazione nei Paesi in cui si è ospitati. È la stessa città che l' Italia invoca perché per farla la gestione dell' accoglienza, anche il 50% della spesa viene destinato a strutture temporanee come Casa, Che Casa, quante di una gestione ancora molto eterogenea del fenomeno migratorio».

Quelle dell' accoglienza è diventata una struttura complessa e non sempre lineare, come ha rilevato l'inchiesta giudiziaria Mafia Capitale.



Angelino Alfano

di, Margherita Schiavone. Se la Germania, costantemente, ha già rispetto al miliardo l' Italia italiana, Juncker ha invece insistito insieme e disponibilità a discutere. Dal resto il tema dell' immigrazione è ormai per la tenuta dell' Europa un banco di prova più arduo di quello dei bilanci pubblici e peregrino. La clamorosa mancanza di una politica europea sull' immigrazione, nonostante da molti anni i baroni continuano a trasportare classifiche e vertenze di torinese del fallimento dell' analoga tra i Paesi membri, ognuno dei quali offre il proprio apporto, sarebbe lavorare per una soluzione condivisa.

Prevedo che Matteo Renzi non abbia accompagnato la proposta del Papa Marzilli con la richiesta di avviare la costituzione di un servizio comune (con annuali risparmi per tutti e maggiore efficienza) e di una politica comune alla frontiera del Continente. Un pacchetto così articolato avrebbe dato più forza all' iniziativa italiana.

Infatti si prevedono ancora per l' estate sbarchi massicci e si attendono anche i Coralli tedeschi a sud della frontiera. Il partito di riferimento alle spoglie italiane, magari realizzati da immigrati nati in territorio italiano.

Per quanto riguarda l' Italia, forse andrebbe razionalizzata tutta la materia. Per esempio non è facile calcolare quanto costa complessivamente l' assistenza all' immigrato perché si sommano finanziamenti di varia natura.

Tutte le persone vi lavorano di pendenti dai centri, mediatori culturali, insegnanti di lingua, operatori sociali, chi si occupa del servizio stesso a delle parlate, e così via.

Secondo una ricostruzione, l' organizzazione umanitaria indipendente «A rinfranco» con altri Stati, in primo luogo la Germania, che nel 2016 invierà per l' integrazione ben 30 miliardi di euro, le cifre italiane rimangono piuttosto limitate. La Germania invierà un miliardo nell' accoglienza della lingua tedesca ai rifugiati, un altro privilegio di integrazione nei Paesi in cui si è ospitati. È la stessa città che l' Italia invoca perché per farla la gestione dell' accoglienza, anche il 50% della spesa viene destinato a strutture temporanee come Casa, Che Casa, quante di una gestione ancora molto eterogenea del fenomeno migratorio».

Quelle dell' accoglienza è diventata una struttura complessa e non sempre lineare, come ha rilevato l'inchiesta giudiziaria Mafia Capitale.

Il debito positivo risulta quindi essere poco meno di 5 miliardi. Se calcoliamo anche il costo dell' accoglienza (1,1 miliardi) scendiamo a meno di 4 miliardi. Si tratta pur sempre di una voce positiva e che rimarrà tale pure se altri Comuni seguiranno l' esempio di Bologna e Milano e invieranno i rifugiati (di cui sono circa 10 mila) nelle case dei cittadini bolognesi».

Twitter: @valentini

Il Riproduttore autorizzato

SCOVATI NELLA RETE

Donate il 2x1000.
Il 1° e il 2° in un'unica soluzione

D13

Donare Non Vi Costa Nulla.
Il 1° e il 2° in un'unica soluzione

Non sono soltanto i 1000 euro che si possono donare, ma anche i 1000 euro che si possono risparmiare. Con il 2x1000, infatti, si possono donare fino a 2000 euro, risparmiando 1000 euro di tasse. Il tutto in un'unica soluzione, con un'unica donazione.

Per l'iscrizione al 2x1000, basta compilare il modulo e inviarlo al numero verde 800 20 20 20. Oppure, più semplicemente, basta chiamare il numero verde 800 20 20 20.

COCCHE DA SCRIVERE E D13

Per l'iscrizione al 2x1000, basta compilare il modulo e inviarlo al numero verde 800 20 20 20. Oppure, più semplicemente, basta chiamare il numero verde 800 20 20 20.

una persona, 400 se più persone. Spiega l' assessore comunale milanese al Welfare, Pierfrancesco Majorino: «Questa forma di rimborsi, si configura come una forma assolutamente vantaggiosa rispetto ad altre sul piano dei costi.

Ovviamente la destra e la Lega gridano allo scandalo.

Invece noi ne siamo orgogliosi».

In effetti sia a Milano che a Bologna la Lega è scesa in trincea. «Roba da matti- commenta Matteo Salvini, leader della Lega. -Vergogna, questo è razzismo nei confronti degli italiani in difficoltà».

Aggiunge Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d' Italia e candidata-sindaco a Roma: «Farò una denuncia in tribunale. L' articolo 42 del Testo unico sull' immigrazione del 1998 e sulla parità di trattamento e diritti sociali vieta a un' amministrazione pubblica di discriminare gli immigrati rispetto ai cittadini italiani nell' accesso ai servizi sociali, allo stesso modo però un' amministrazione pubblica non può adottare provvedimenti che prevedono servizi sociali solo per gli immigrati ed escludano gli italiani».

Taglia corto il ministro dell' Interno, Angelino Alfano: «Ben vengano tutte le iniziative che favoriscono l' accoglienza». Il suo ministero finanzia Sprar con 180 milioni l' anno. A Ferrara, per esempio, hanno già presentato il preventivo 2016: sono 88 gli stranieri che frequentano corsi professionali e vengono assistiti, con una spesa di un milione di euro, totalmente a carico del ministero.

I contributi alle famiglie ospitanti è una via italiana all' accoglienza dei profughi.

In attesa che l' Europa si svegli. Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, dopo avere litigato ferocemente con Matteo Renzi sulla flessibilità, ora flirta con lui sull' immigrazione.

Juncker, «è contento» della proposta di Renzi di un Piano Marshall per l' Africa attraverso gli eurobond, lo ha detto il portavoce dell' esecutivo comunitario, Margrit Schinas. Se la Germania, cautamente, ha già rispedito al mittente l' idea italiana, Juncker ha invece mostrato interesse e disponibilità a discuterne.

Del resto il tema dell' immigrazione è ormai per la tenuta dell' Europa un banco di prova più arduo di quello dei bilanci pubblici a pareggio. La clamorosa mancanza di una politica europea sull' immigrazione, nonostante da molti anni i barconi continuino a trasportare clandestini, è la cartina di tornasole del fallimento dell' amalgama tra i Paesi membri, ognuno dei quali coltiva il proprio egoismo anziché lavorare per una soluzione condivisa.

Peccato che Matteo Renzi non abbia accompagnato la proposta del Piano Marshall con la richiesta di avviare la costituzione di un esercito comune (con sensibili risparmi per tutti e maggiore efficienza) e di una polizia comune alle frontiere del Continente. Un pacchetto così articolato avrebbe dato più forza all' iniziativa italiana.

Intanto si preannunciano per l' estate sbarchi massicci e ci si mettono anche i giornali tedeschi a enfatizzare il pericolo di attentati sulle spiagge italiane, magari realizzati da immigrati nascosti nei barconi.

Per quanto riguarda l' Italia, forse andrebbe razionalizzata tutta la materia.

Per esempio non è facile calcolare quanto costa complessivamente l' assistenza all' immigrazione poiché si sommano finanziamenti di varia natura.

Il dato più attendibile indica una spesa di 3,178 milioni al giorno, circa 1,1 miliardi l' anno.

Commenta Fiorella Rathaus, direttrice del Cir, Consiglio italiano per i rifugiati, organizzazione umanitaria indipendente: «A confronto con altri Stati, in primo luogo la Germania, che nel 2016 investirà per l' integrazione ben 25 miliardi di euro, le cifre italiane rimangono piuttosto limitate. La Germania investe ben un miliardo nell' insegnamento della lingua tedesca ai rifugiati, canale privilegiato di integrazione nel Paese in cui si è ospitati. È la stessa cifra che l' Italia invece spende per tutta la gestione dell' accoglienza, Inoltre il 78% della spesa viene destinato a strutture temporanee come Cara, Cie e Cas, quindi a una gestione ancora molto emergenziale del fenomeno migratorio».

Quella dell' accoglienza è diventata una struttura complessa e non sempre limpida, come ha rilevato l'

inchiesta giudiziaria Mafia Capitale.

Tante persone vi lavorano: dipendenti dei centri, mediatori culturali, insegnanti di lingua, operatori sociali, chi si occupa del servizio mensa o delle pulizie, e così via.

Sembra una contraddizione ma l'immigrazione crea lavoro.

Così come, secondo Roberto Garofoli, capo di gabinetto del ministero dell'Economia, essa contribuisce al welfare degli italiani. Secondo i suoi calcoli lo scorso anno gli extracomunitari hanno versato contributi per circa 8 miliardi di euro, a fronte di prestazioni pensionistiche di 642 milioni e non pensionistiche di 2,4 miliardi.

Il saldo positivo risulta quindi essere poco meno di 5 miliardi. Se calcoliamo anche il costo dell'accoglienza (1,1 miliardi) scendiamo a meno di 4 miliardi. Si tratta pur sempre di una voce positiva e che rimarrà tale pure se altri Comuni seguiranno l'esempio di Bologna e Milano e invieranno i rifugiati (dietro compenso) nelle case dei cittadini bendisposti.

© Riproduzione riservata.

CARLO VALENTINI

Vaticano. Messaggio al Centro Astalli: «Perdonateci»

Il Papa ai rifugiati: «Trattati come peso ma siete un dono»

CITTÀ DEL VATICANO «Troppe volte non vi abbiamo accolto! Perdonate la chiusura e l'indifferenza delle nostre società che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiede. Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono». Torna sul tema dei migranti, Papa Francesco, a tre giorni dal viaggio-lampo a Lesbo, da dove ha riportato sul volo dodici rifugiati siriani. Ieri Bergoglio ha rivolto ai rifugiati in un videomessaggio per il 35esimo anniversario del Centro Astalli, la principale attività in Italia del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS), che visitò nel settembre 2013, e ha ricordato la figura storica di padre Pedro Arrupe sul fronte dell'impegno per l'accoglienza.

« Aiutate la nostra società ad ascoltare la voce dei rifugiati. Continuate a camminare con coraggio al loro fianco, accompagnateli e fatevi anche guidare da loro: i rifugiati conoscono le vie che portano alla pace perché conoscono l'odore acre della guerra».

Ieri al Centro Astalli è stato presentato il rapporto 2016: anche nel 2015 il numero di rifugiati approdati nel nostro paese è stato consistente (153.842 al 31 dicembre 2015), anche se di molto inferiore allo straordinario flusso verso la Grecia e attraverso i Balcani. Arrivano soprattutto dall'Africa e in misura minore dal Medio Oriente (Pakistan, Afghanistan, Iraq) i richiedenti asilo che approdano sulle nostre coste.

«Manca una politica europea nei confronti dell'Africa: l'Ue è il maggiore donatore, ma politica zero. Quello che serve è un grande piano di sviluppo dell'Unione europea per il continente africano, non soldi ma investimenti.

Un piano che dovrebbe essere 6-7 volte più grande del piano Juncker» ha detto l'ex premier, Romano Prodi, intervenendo alla presentazione del Rapporto.

«Il Papa? Con questi gesti incentiva l'immigrazione clandestina.

Su questo non c'è dubbio» ha detto Matteo Salvini a La Zanzara su Radio 24 commentando l'accoglienza delle famiglie siriane in Vaticano. «Dopo gesti come questo possono seguire altre centinaia di migliaia di arrivi. Se si porta a casa 12 immigrati, sicuramente passa l'idea che in Italia ci sia spazio per tutti».

Per il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, «è la realtà complessa che oggi la interpella, a



suggerire alla Chiesa risposte sempre nuove e non sempre comprese e accolte, soprattutto se si tratta di scelte non politicamente corrette come la visita del Papa a Lesbo che insieme a tantissima approvazione ha scatenato anche quelle osservazioni che vengono fatte in overdose di banalità, come quando si dice che l' accoglienza favorisce l' immigrazione dimenticando che la prima causa del fenomeno migratorio da una parte sono le guerre, e chi sa chi le ha provocate?, e dall' altra il vero fattore è la povertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CA.MAR

Italia-Germania, dialogo sui migranti

Dopo il no di Merkel sugli eurobond, incontro tra i ministri dell' Interno

ROMA Se non fosse per gli eurobond, l' intesa tra Italia e Germania sull' immigrazione di massima c' è. Così è emerso ieri dal lungo incontro al Viminale tra il ministro Angelino Alfano e il collega tedesco, Karl Ernst Thomas de Maizière. Riunione in programma da giorni ma svoltasi all' indomani del no di Angela Merkel agli eurobond previsti dal «Migration Compact»: il documento presentato a Bruxelles dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Al Viminale la questione eurobond non poteva che essere risolta in un sol modo: accantonandola. È una vicenda - hanno concordato Alfano e de Maizière - dove sono coinvolti in prima persona i ministri economici e i capi di governo dei rispettivi Paesi. La delegazione italiana era presente al massimo livello: oltre al ministro Alfano, i prefetti Luciana Lamorgese, capo di gabinetto; Alessandro Pansa, numero uno del dipartimento Ps; Mauro Morcone, capo dipartimento Libertà civili.

Se pure è rimasta in sospeso l' idea di un finanziamento di debito comunitario destinato a sostenere le spese dei singoli Stati per fronteggiare l' immigrazione, i due ministri hanno concordato e ribadito il principio di un impegno generale dell' Unione per gli accordi di riammissione.

Le intese, cioè, tra le nazioni da cui ha origine l' immigrazione e non più l' Italia o un altro stato europeo, ma - si auspica - Bruxelles. L' obiettivo è di riportare in patria, anche attraverso incentivi, gli immigrati cosiddetti economici, una volta chiamati clandestini, in definitiva coloro che non hanno i titoli per il riconoscimento dello status di rifugiato o comunque di una protezione internazionale. Nell' incontro al Viminale è poi emersa una sostanziale valutazione comune sull' emergenza in Libia: la stabilizzazione del governo e del territorio resta oggi condizione indispensabile per normalizzare il terreno di massimo afflusso dall' Africa delle rotte migratorie. In una nota dell' Interno, poi, si sottolinea come a proposito della «proposta della Commissione sul superamento del Regolamento di Dublino, presentata il 6 aprile scorso, il ministro dell' Interno de Maizière ha sottolineato che essa va nella direzione giusta e che occorrono - dice il comunicato - procedure di asilo e basi giuridiche comuni, mentre vanno uniformati il tasso di protezione e il livello di prestazioni per i richiedenti asilo».

Ma il dialogo Roma-Berlino non si è svolto soltanto a Roma.

Tra lunedì e ieri, infatti, nella capitale della Germania il sottosegretario all' Interno Domenico Manzione, insieme a Laura Garavini (Pd), ha visto il ministro tedesco degli Affari speciali, Peter Altmaier, e il



sottosegretario all' Interno Ole Schröder. Le valutazioni nel confronto italo-tedesco sull' immigrazione sono state analoghe, in piena attenzione reciproca, e Manzione, in particolare, ha svolto un approfondimento sui capisaldi di una nuova legge sull' integrazione ora in definizione proprio a Berlino. Resta comunque di piena attualità l' emergenza sbarchi sulle coste italiane. «La radice del problema - ha sottolineato Alfano - è la Libia e venerdì incontrerò il ministro dell' Interno del paese nordafricano per lavorare insieme in modo che ci siano controlli alla frontiera. La collaborazione con loro potrebbe essere un punto di svolta fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO LUDOVICO

L'ex cancelliere Schröder

«Migranti, dico sì al piano di Roma per aiutare il Nord Africa»

di Paolo Valentino «l a proposta di Renzi per una strategia comune della Ue verso il Nord Africa va nella giusta direzione.

Si tratta di più aiuti allo sviluppo e di un percorso per l'immigrazione legale in cambio di controlli comuni di frontiera e disponibilità a riprendersi i migranti. Quanto a finanziarla con gli eurobond, non sono contrario per principio. A condizione che ci sia un coordinamento della politica economica e finanziaria nell'eurozona, che oggi non abbiamo».

Gerhard Schröder mi riceve nel suo ufficio privato di Hannover. L'ex cancelliere socialdemocratico, il leader che con la sua Agenda 2010 gettò le basi per la ripresa tedesca, si vuole ottimista sul futuro di un'Europa, che sembra vacillare di fronte a troppe crisi: l'economia, i rifugiati, il terrorismo islamico, il nazionalismo risorgente.

«Non c'è dubbio - dice Schröder - che l'Unione sia sottoposta a pressioni fortissime, cui si aggiunge la prospettiva drammatica del Brexit, l'uscita del Regno Unito. Ma nonostante tutto non credo a un fallimento del progetto europeo. Possiamo superare le crisi, a condizione di lavorare insieme. E ciò vale soprattutto per Italia, Francia e Germania. Fra questi tre Paesi vorrei vedere più discussioni, più contatti diretti, perché quando loro sono uniti gli altri seguono. È quindi in primo luogo responsabilità franco-italo-tedesca che l'integrazione europea non indietreggi ma venga rafforzata. Non ci saranno né pace né benessere senza una politica veramente integrata, che parla con una sola voce e agisce unita verso l'esterno».

La crescita dei partiti populistici ed estremisti non è il segno di un rigetto del progetto europeo? Quali sono le cause dell'ondata populista?

«È uno sviluppo iniziato molto tempo fa. Oggi lo osserviamo anche in Germania. Da noi la questione dei rifugiati gioca sicuramente un ruolo cruciale. Per decenni, Cdu e Csu hanno creato l'impressione che la Germania non fosse terra d'immigrazione, ponendosi come garanti del fatto che non lo diventasse. Poi da un giorno all'altro, di fronte alla drammatica emergenza della scorsa estate, la cancelliera Merkel ha

Corriere della Sera Mercoledì 20 Aprile 2016 PRIMO PIANO

L'INTERVISTA L'EX CANCELLIERE TEDESCO



Schröder: «Il piano italiano? Eurobond soluzione possibile»

«Serve una strategia per il Nord Africa. E abbiamo bisogno della Turchia nella Ue»

Chi è Gerhard Schröder, 71 anni, ex cancelliere socialdemocratico, ex premier della Germania dal 2001 al 2005. Oggi guida il partito Die Linke.

La crescita dei partiti populistici ed estremisti non è il segno di un rigetto del progetto europeo? Quali sono le cause dell'ondata populista?
«È uno sviluppo iniziato molto tempo fa. Oggi lo osserviamo anche in Germania. Da noi la questione dei rifugiati gioca sicuramente un ruolo cruciale. Per decenni, Cdu e Csu hanno creato l'impressione che la Germania non fosse terra d'immigrazione, ponendosi come garanti del fatto che non lo diventasse. Poi da un giorno all'altro, di fronte alla drammatica emergenza della scorsa estate, la cancelliera Merkel ha

Non si può isolare la Russia. Dovremmo invece lavorare per eliminare le sanzioni
«L'Europa deve essere strategicamente disaccoppiata dalla Russia. Dovremmo invece lavorare per eliminare le sanzioni. La cancelliera Merkel, che ha una visione di lungo periodo, è la migliore persona per farlo».

Il fallimento della Ue (menziona da Merkel) «Le spiagge italiane nel mirino dell'Isis»
«L'Europa deve essere strategicamente disaccoppiata dalla Russia. Dovremmo invece lavorare per eliminare le sanzioni. La cancelliera Merkel, che ha una visione di lungo periodo, è la migliore persona per farlo».

Il fallimento della Ue (menziona da Merkel) «Le spiagge italiane nel mirino dell'Isis»
«L'Europa deve essere strategicamente disaccoppiata dalla Russia. Dovremmo invece lavorare per eliminare le sanzioni. La cancelliera Merkel, che ha una visione di lungo periodo, è la migliore persona per farlo».

«Quando abbiamo concluso il negoziato per accettare l'Europa ha lo stesso con Merkel e Renzi. Ma non c'è stata un'apertura di negoziato con l'Europa»
«L'Europa deve essere strategicamente disaccoppiata dalla Russia. Dovremmo invece lavorare per eliminare le sanzioni. La cancelliera Merkel, che ha una visione di lungo periodo, è la migliore persona per farlo».

Definirebbe ancora Vladimir Putin un «democratico emergente»?
«L'Europa deve essere strategicamente disaccoppiata dalla Russia. Dovremmo invece lavorare per eliminare le sanzioni. La cancelliera Merkel, che ha una visione di lungo periodo, è la migliore persona per farlo».

praticamente aperto le porte ai rifugiati siriani, dicendo loro che potevano tutti venire in Germania, senza però avere soluzioni per gestire l' afflusso. Ho già detto e lo ripeto: ha avuto molto cuore, ma purtroppo non aveva alcun piano. La conseguenza è stata di aver aumentato il senso di insicurezza delle persone, in primo luogo della classe media.

Il piano l' hanno dovuto abbozzare dopo, ma in politica è un problema quando non si stabilisce in precedenza la direzione di marcia. Il risultato è stato il successo di Alternative für Deutschland, un partito di destra populista, molto xenofobo. In altri Paesi, in Francia e anche in Italia per esempio, il tema dei migranti si sovrappone agli effetti della crisi economica. Ma se guardo all' Italia sono ottimista: se le coraggiose riforme del premier Renzi avranno successo, come io credo, l' economia italiana saprà risollevarsi e una causa fondamentale del successo dei partiti populistici verrà meno».

La socialdemocrazia europea sembra paralizzata di fronte alle varie crisi, non più in grado di dare risposte efficaci e soluzioni praticabili.

Perché? Cos' è oggi una moderna socialdemocrazia?

«È un giudizio troppo generale. Ci sono in Europa socialdemocrazie che hanno successo e l' Italia ne è un esempio.

Renzi cerca di portare avanti politiche riformatrici in una situazione non facile. È comunque necessario che i socialdemocratici mostrino di saper guidare la società europea verso la competitività economica, la sostenibilità sociale ma anche la sua internazionalizzazione. L' integrazione degli immigrati è componente decisiva.

Questa capacità non può basarsi su risposte nazionali o su valori di retroguardia. Dev' essere sociale, ecologica, civile, ma anche economica. E non può essere disgiunta dalla volontà di potere, cioè dalla volontà di cambiare le cose. Solo così riconquisteremo la fiducia degli elettori».

Sui rifugiati, l' Europa si è resa strategicamente dipendente dalla Turchia. Pensa che l' accordo sui profughi, fortemente voluto dalla cancelliera Merkel, sia la soluzione giusta? Cosa abbiamo sbagliato nei rapporti con Ankara?

«Avremmo dovuto pilotare meglio la situazione in passato.

Ho sempre detto che noi abbiamo bisogno della Turchia come membro a pieno titolo dell' Unione europea, in quanto ponte irrinunciabile verso il Medio Oriente sul piano economico, della sicurezza e ora anche dell' immigrazione. L' accordo sui rifugiati è solo una parte della soluzione. Come prima, penso che dovremo riprendere sul serio i negoziati per l' ampliamento, trattando con spirito positivo sui capitoli che abbiamo deciso di riaprire. E lo trovo giusto perché solo in una Turchia integrata in Europa può andare avanti il processo di democratizzazione al quale siamo tutti interessati. L' accordo dev' essere quindi riempito di contenuti e prospettive».

Resta che in Turchia la situazione dei diritti umani non migliori, anzi.

«Non c' è dubbio. E credo che nella riapertura dei capitoli negoziali, si debba porre con chiarezza la richiesta della libertà di stampa, di espressione, di manifestazione. Dobbiamo confrontare la Turchia con i valori europei e dire che ci sono condizioni, ma se vengono soddisfatte, l' ingresso in Europa è possibile».

Ma per lei è giusto permettere il deferimento alla giustizia del comico Böhmermann, come chiedeva il premier turco Erdogan?

«Il tema è molto discusso oggi in Germania e non voglio dir nulla. Ma trovo giusto che dopo tanto dibattere sia ora nelle mani dei tribunali tedeschi, che decideranno se e come andare avanti».

I fatti di Colonia in gennaio hanno mostrato che c'è un forte problema di integrazione culturale dei rifugiati di religione islamica. Tony Blair accusa i progressisti di non difendere in modo muscolare i nostri valori.

«Non sono del tutto d'accordo con Tony sul tema. Ma dev'essere chiaro che tutti coloro i quali vengono da noi, devono rispettare le nostre regole, la nostra Costituzione, cioè i valori di una società figlia dell'illuminismo, senza sconti. E non ultimo, devono imparare la lingua tedesca, preconditione di una buona integrazione. Questo dobbiamo pretenderlo e dobbiamo offrirlo, cosa che facciamo. Credo che la società tedesca abbia dimostrato nei decenni passati di poter integrare con successo milioni di persone».

Il clima nei rapporti tra Europa e Russia è freddo. Come giudica il rinnovo delle sanzioni per l'Ucraina? E cosa pensa della nuova strategia della Nato, che torna a considerare Mosca come minaccia principale?

«Capisco che l'Occidente abbia reagito politicamente all'annessione della Crimea. Ma trovo sbagliato il rinnovo delle sanzioni, di fronte ai progressi compiuti da Mosca nell'applicazione degli accordi di Minsk. E considero un errore che la Nato riarmi al confine con la Russia. Spero venga evitato il rischio di una nuova corsa agli armamenti. Dovremmo invece aumentare misure per la fiducia reciproca e lavorare passo dopo passo per l'eliminazione delle sanzioni. E mandare ai russi un segnale di apprezzamento dei passi in avanti nel processo di Minsk. Non si può di nuovo isolare la Russia. Una cosa è chiara: ne abbiamo bisogno, senza la Russia nessuna crisi internazionale può essere risolta in modo duraturo, in Siria, in Asia Centrale o, come si è visto, in Iran».

Ma in prospettiva quale rapporto vede tra Europa e Russia?

«Quando abbiamo cominciato il negoziato per associare l'Ucraina alla Ue, avremmo dovuto fare lo stesso con Mosca.

L'errore è stato di voler negoziare separatamente con Kiev, pur in presenza dei profondi legami economici tra Russia e Ucraina».

Definirebbe ancora Vladimir Putin un «lupenreiner Demokrat», un democratico esemplare?

«Di questa espressione s'è discusso abbastanza. Io lo definisco ancora un amico».

l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder (nella foto), in un'intervista al Corriere, condivide la proposta del premier Renzi di una «strategia comune della Ue per il Nord Africa con aiuti da finanziare con gli eurobond». Favorevole anche all'ingresso nell'Unione della Turchia. E sulla Russia: «Lavorare per eliminare le sanzioni». «l a proposta di Renzi per una strategia comune della Ue verso il Nord Africa va nella giusta direzione.

Si tratta di più aiuti allo sviluppo e di un percorso per l'immigrazione legale in cambio di controlli comuni di frontiera e disponibilità a riprendersi i migranti. Quanto a finanziarla con gli eurobond, non sono contrario per principio. A condizione che ci sia un coordinamento della politica economica e finanziaria nell'eurozona, che oggi non abbiamo».

Gerhard Schröder mi riceve nel suo ufficio privato di Hannover. L'ex cancelliere socialdemocratico, il leader che con la sua Agenda 2010 gettò le basi per la ripresa tedesca, si vuole ottimista sul futuro di un'Europa, che sembra vacillare di fronte a troppe crisi: l'economia, i rifugiati, il terrorismo islamico, il nazionalismo risorgente.

«Non c'è dubbio - dice Schröder - che l'Unione sia sottoposta a pressioni fortissime, cui si aggiunge la prospettiva drammatica del Brexit, l'uscita del Regno Unito. Ma nonostante tutto non credo a un

fallimento del progetto europeo. Possiamo superare le crisi, a condizione di lavorare insieme. E ciò vale soprattutto per Italia, Francia e Germania. Fra questi tre Paesi vorrei vedere più discussioni, più contatti diretti, perché quando loro sono uniti gli altri seguono. È quindi in primo luogo responsabilità franco-italo-tedesca che l'integrazione europea non indietreggi ma venga rafforzata. Non ci saranno né pace né benessere senza una Unione veramente integrata, che parla con una sola voce e agisce unita verso l'esterno».

La crescita dei partiti populistici ed estremisti non è il segno di un rigetto del progetto europeo? Quali sono le cause dell'ondata populista?

«È uno sviluppo iniziato molto tempo fa. Oggi lo osserviamo anche in Germania. Da noi la questione dei rifugiati gioca sicuramente un ruolo cruciale. Per decenni, Cdu e Csu hanno creato l'impressione che la Germania non fosse terra d'immigrazione, ponendosi come garanti del fatto che non lo diventasse. Poi da un giorno all'altro, di fronte alla drammatica emergenza della scorsa estate, la cancelliera Merkel ha praticamente aperto le porte ai rifugiati siriani, dicendo loro che potevano tutti venire in Germania, senza però avere soluzioni per gestire l'afflusso. Ho già detto e lo ripeto: ha avuto molto cuore, ma purtroppo non aveva alcun piano. La conseguenza è stata di aver aumentato il senso di insicurezza delle persone, in primo luogo della classe media.

Il piano l'hanno dovuto abbozzare dopo, ma in politica è un problema quando non si stabilisce in precedenza la direzione di marcia. Il risultato è stato il successo di Alternative für Deutschland, un partito di destra populista, molto xenofobo. In altri Paesi, in Francia e anche in Italia per esempio, il tema dei migranti si sovrappone agli effetti della crisi economica. Ma se guardo all'Italia sono ottimista: se le coraggiose riforme del premier Renzi avranno successo, come io credo, l'economia italiana saprà risollevarsi e una causa fondamentale del successo dei partiti populistici verrà meno».

La socialdemocrazia europea sembra paralizzata di fronte alle varie crisi, non più in grado di dare risposte efficaci e soluzioni praticabili.

Perché? Cos'è oggi una moderna socialdemocrazia?

«È un giudizio troppo generale. Ci sono in Europa socialdemocrazie che hanno successo e l'Italia ne è un esempio.

Renzi cerca di portare avanti politiche riformatrici in una situazione non facile. È comunque necessario che i socialdemocratici mostrino di saper guidare la società europea verso la competitività economica, la sostenibilità sociale ma anche la sua internazionalizzazione. L'integrazione degli immigrati è componente decisiva.

Questa capacità non può basarsi su risposte nazionali o su valori di retroguardia. Dev'essere sociale, ecologica, civile, ma anche economica. E non può essere disgiunta dalla volontà di potere, cioè dalla volontà di cambiare le cose. Solo così riconquisteremo la fiducia degli elettori».

Sui rifugiati, l'Europa si è resa strategicamente dipendente dalla Turchia. Pensa che l'accordo sui profughi, fortemente voluto dalla cancelliera Merkel, sia la soluzione giusta? Cosa abbiamo sbagliato nei rapporti con Ankara?

«Avremmo dovuto pilotare meglio la situazione in passato.

Ho sempre detto che noi abbiamo bisogno della Turchia come membro a pieno titolo dell'Unione europea, in quanto ponte irrinunciabile verso il Medio Oriente sul piano economico, della sicurezza e ora anche dell'immigrazione. L'accordo sui rifugiati è solo una parte della soluzione. Come prima, penso che dovremo riprendere sul serio i negoziati per l'ampliamento, trattando con spirito positivo sui

capitoli che abbiamo deciso di riaprire. E lo trovo giusto perché solo in una Turchia integrata in Europa può andare avanti il processo di democratizzazione al quale siamo tutti interessati. L' accordo dev' essere quindi riempito di contenuti e prospettive».

Resta che in Turchia la situazione dei diritti umani non migliori, anzi.

«Non c' è dubbio. E credo che nella riapertura dei capitoli negoziali, si debba porre con chiarezza la richiesta della libertà di stampa, di espressione, di manifestazione. Dobbiamo confrontare la Turchia con i valori europei e dire che ci sono condizioni, ma se vengono soddisfatte, l' ingresso in Europa è possibile».

Ma per lei è giusto permettere il deferimento alla giustizia del comico Böhmermann, come chiedeva il premier turco Erdogan?

«Il tema è molto discusso oggi in Germania e non voglio dir nulla. Ma trovo giusto che dopo tanto dibattere sia ora nelle mani dei tribunali tedeschi, che decideranno se e come andare avanti».

I fatti di Colonia in gennaio hanno mostrato che c' è un forte problema di integrazione culturale dei rifugiati di religione islamica. Tony Blair accusa i progressisti di non difendere in modo muscolare i nostri valori.

«Non sono del tutto d' accordo con Tony sul tema. Ma dev' essere chiaro che tutti coloro i quali vengono da noi, devono rispettare le nostre regole, la nostra Costituzione, cioè i valori di una società figlia dell' illuminismo, senza sconti. E non ultimo, devono imparare la lingua tedesca, preconditione di una buona integrazione. Questo dobbiamo pretenderlo e dobbiamo offrirlo, cosa che facciamo. Credo che la società tedesca abbia dimostrato nei decenni passati di poter integrare con successo milioni di persone».

Il clima nei rapporti tra Europa e Russia è freddo. Come giudica il rinnovo delle sanzioni per l' Ucraina? E cosa pensa della nuova strategia della Nato, che torna a considerare Mosca come minaccia principale?

«Capisco che l' Occidente abbia reagito politicamente all' annessione della Crimea. Ma trovo sbagliato il rinnovo delle sanzioni, di fronte ai progressi compiuti da Mosca nell' applicazione degli accordi di Minsk. E considero un errore che la Nato riarmi al confine con la Russia. Spero venga evitato il rischio di una nuova corsa agli armamenti. Dovremmo invece aumentare misure per la fiducia reciproca e lavorare passo dopo passo per l' eliminazione delle sanzioni. E mandare ai russi un segnale di apprezzamento dei passi in avanti nel processo di Minsk. Non si può di nuovo isolare la Russia. Una cosa è chiara: ne abbiamo bisogno, senza la Russia nessuna crisi internazionale può essere risolta in modo duraturo, in Siria, in Asia Centrale o, come si è visto, in Iran».

Ma in prospettiva quale rapporto vede tra Europa e Russia?

«Quando abbiamo cominciato il negoziato per associare l' Ucraina alla Ue, avremmo dovuto fare lo stesso con Mosca.

L' errore è stato di voler negoziare separatamente con Kiev, pur in presenza dei profondi legami economici tra Russia e Ucraina».

Definirebbe ancora Vladimir Putin un «lupenreiner Demokrat», un democratico esemplare?

«Di questa espressione s' è discusso abbastanza. Io lo definisco ancora un amico».

PAOLO VALENTINO

La Svizzera cambia dimoisniscono gli immigrati

Il dato è sorprendente: l'immigrazione in Svizzera è diminuita del 34 per cento nel primo trimestre. A interrogarsi sulle ragioni del calo è Simon Gemperli sulla Neue Zürcher Zeitung. Non facile spiegare come davanti alle chiusure dei Paesi europei, il flusso verso la Svizzera sia invece decrescente. Secondo il quotidiano, però, potrebbe anche non trattarsi di una tendenza consolidata, ma solo di un dato fisiologico. Legato anche alla minor attrattività da parte del Paese elvetico. Le possibilità di trovare lavoro si sono ristrette.

Corriere della Sera - Mercoledì 20 Aprile 2016

EUROPA EMIGRANTI DOBBIAMO SUPERARE LE CONTRAPPOSIZIONI TRA GLI STATI

di Enzo Moavero Milanesi

Crisi Per rafforzare la politica di sicurezza si deve parlare chiaro sulle risorse economiche e le vere emergenze

In Europa, il continuo malessere afflittosi di persone di tanti continenti, come le dimostrarono le immagini a darsi prova in queste settimane e le nostre istituzioni. Vediamo quanto accade con questi migranti: essi non si sono mai mossi, ma sono rimasti lì, in attesa di essere ammessi o respinti. Nel punto di vista morale, è un dato che non può essere ignorato. La politica di sicurezza, economica, sociale, in queste settimane, non possono, non possono ignorare queste immagini. Tuttavia, non va sottovalutato il dato che, in questi giorni, si sta verificando una diminuzione del 34 per cento dell'immigrazione in Svizzera. Questo dato è sorprendente, perché da tempo si parla di un flusso sempre maggiore di persone che entrano in Svizzera. Per fortuna, si è dato un passo importante: la Svizzera ha deciso di chiudere i suoi confini con i Paesi europei. Per fortuna, si è dato un passo importante: la Svizzera ha deciso di chiudere i suoi confini con i Paesi europei.



COMMENTI DAL MONDO

New Yorker Zeitung

La Svizzera cambia dimoisniscono gli immigrati

Adesso è sorprendente: il numero di immigrati in Svizzera è diminuito del 34 per cento nel primo trimestre. A interrogarsi sulle ragioni del calo è Simon Gemperli sulla Neue Zürcher Zeitung. Non facile spiegare come davanti alle chiusure dei Paesi europei, il flusso verso la Svizzera sia invece decrescente.

CAPE TIMES

Violenze sessuali: tragedia in Africa

Una scuola di donne è stata distrutta da un esercito di combattenti. Le donne sono state violentate e uccise. La notizia è terribile.

LEADER DEL PDL

Il leader del Pdl, Matteo Renzi, ha detto che il governo deve essere più forte e più deciso.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL PIANO DI ROMA SUI FUSSI E I RIPENSAMENTI DI BERLINO

La questione non sono gli accordi, ma il fatto che il governo italiano ha deciso di firmare un accordo con la Germania. Questo è un passo importante. Il governo italiano ha deciso di firmare un accordo con la Germania. Questo è un passo importante.

BAMBINI SEMPRE PIÙ DIGITALI MA ATTENTI ALLA SOLITUDINE

Un sondaggio ha rivelato che i bambini sono sempre più digitalizzati, ma sono anche più solitari. Questo è un problema che deve essere affrontato. Un sondaggio ha rivelato che i bambini sono sempre più digitalizzati, ma sono anche più solitari. Questo è un problema che deve essere affrontato.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

PARTITI E STRATEGIE

LA COERENZA DI FORZA ITALIA NELL'OPPOSIZIONE A RENZI

di Renato Brunetta

Il governo Renzi è un governo di compromessi. Questo è un problema che deve essere affrontato. Il governo Renzi è un governo di compromessi. Questo è un problema che deve essere affrontato.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

IL MIO PAESE

Il mio paese è un paese di persone brave e oneste. Ci sono molte cose da imparare.

Padoan tradisce il premier «Manovra da 15 miliardi»

Il ministro dell' Economia annuncia un intervento per sterilizzare le clausole di salvaguardia (Iva dal 22 al 25 per cento). Due strade: altre tasse o più spending

Le alternative, come sempre, sono due: nuove tasse oppure tagli alla spesa pubblica. L' unica certezza, per ora, è quella fornita ieri dal ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan. Per azzerare le clausole di salvaguardia, il governo varerà una manovra sui conti pubblici. Che tradotto vuol dire: ennesima stangata fiscale o sforbiciate ai servizi offerti dalla pubblica amministrazione a cittadini e imprese. Con annesso «tradimento» dell' ottimismo manifestato da Palazzo Chigi. La questione è delicata e trae fondamento da scelte degli scorsi anni (dai governi Monti e Letta): servono coperture pari a 15 miliardi di euro per evitare che nel 2017 scatti una lunghissima serie di aumenti, a cominciare dall' Iva che salirebbe dal 22 fino al 25 per cento. Un giro di vite tributario da sterilizzare per evitare di mettere definitivamente in ginocchio l' economia del Paese.

Per l' intervento, in teoria, si potrebbe aspettare l' autunno con la legge di stabilità, il provvedimento quadro del governo sulle questioni che riguardano la finanza pubblica. E invece l' esecutivo stavolta sembra intenzionato a giocare d' anticipo. Una scelta apprezzabile se non fosse accompagnata dalla solita vaghezza con la quale vengono sistematicamente annunciate misure in campo economico. Nelle ultime settimane, il premier Matteo Renzi ha messo sul tavolo diverse (dagli 80 euro per le pensioni minime al bonus bebè) salvo dimenticarsene nel giro di poche ore.

Padoan - che ieri ha parlato dinanzi le commissioni congiunte di Camera e Senato, in relazione al Documento di economia e finanza - è stato drammaticamente vago. A proposito delle clausole di salvaguardia da disinnescare, ha parlato di una «manovra alternativa» attraverso interventi di «spending review e di lotta all' evasione e all' elusione fiscale».

Che cosa abbia in mente il ministro non è affatto chiaro. Eppure la credibilità di un Paese - se, a esempio, si guarda all' interesse degli investitori in Bot e Btp, sia italiani sia stranieri - è fondamentale. E un pezzo da novanta come Padoan, che ha ricoperto posizioni chiave al Fondo monetario internazionale e all' Ocse, dovrebbe saperlo. Eppure il governo sta gestendo il dossier senza avere una precisa traiettoria. Se n' è accorto anche l' Ufficio parlamentare di bilancio, il nuovo organismo, voluto dall' Unione europea, per fare da cane da guardia alle finanze statali. «Gli eventi legati alle clausole dell'

le sfide del governo

Padoan tradisce il premier «Manovra da 15 miliardi»

Il ministro dell' Economia annuncia un intervento per sterilizzare le clausole di salvaguardia (Iva dal 22 al 25 per cento). Due strade: altre tasse o più spending

ANCORA BALZELLI
Da oggi le biende costeranno 20 cent in più

De oggi le sigarette saranno più care. Gli annunci riguardano bene le mani di Palazzo Chigi. Ma il pacchetto Monti (che passa il 14 marzo), Merit (che il pacchetto Draghi) e il pacchetto Letta (che il pacchetto Draghi) sono stati annunciati per il momento. Qual è la prima mossa? Il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, ha annunciato che a partire dalla scadenza di venerdì 22 aprile, il costo delle biende (le tasse sulle auto) aumenterà di 20 cent. Questo perché il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, ha annunciato che a partire dalla scadenza di venerdì 22 aprile, il costo delle biende (le tasse sulle auto) aumenterà di 20 cent. Questo perché il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan, ha annunciato che a partire dalla scadenza di venerdì 22 aprile, il costo delle biende (le tasse sulle auto) aumenterà di 20 cent.

RAPPORTI DI LAVORO

	2014	2015	2016	Var. abs.	Var. %	Var. abs.	Var. %
NUOVI RAPPORTI DI LAVORO							
Assuntivo a tempo indeterminato	239.906	320.054	212.878	60.148	25,1%	-107.076	-45,5%
Assuntivo a termine	157.842	167.305	134.256	8.463	5,3%	-33.049	-20,8%
Assuntivo in apprendistato	39.231	33.674	35.186	-5.557	-14,2%	1.512	4,5%
TOTALE	836.779	921.033	782.420	64.254	7,9%	-136.613	-16,0%
VARIAZIONI CONTRATTUALI DI RAPPORTI DI LAVORO ESISTENTI							
Trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine	83.790	72.378	61.749	-11.412	-16,0%	-10.629	-14,7%
Apprendistato trasformato a tempo indeterminato	13.804	13.448	16.660	-356	-2,6%	3.212	23,9%
TOTALE	97.594	85.826	78.409	-11.768	-12,1%	-7.417	-8,6%

Crollano i contratti indeterminati: è Flop Act

Occupati ancora in calo del 15%

Nuovo passo indietro a febbraio: in due mesi mancano all' appello oltre 138mila assunzioni

ANTONIO BARBERI

La sfiducia del lavoro rischia di scendere come neve al sole con l' arrivo della primavera. Le avvisaglie ci sono tutte, dopo la frenata di gennaio con un tasso del 17,6, siamo giunti a febbraio, non meno bruciante del mese dell' anno, le assunzioni a tempo indeterminato sono in netta diminuzione. I dati pubblicati dal ministero dell' Economia confermano che il mercato del lavoro italiano è ancora in forte difficoltà. Il tasso di disoccupazione è salito dal 12,5 per cento del gennaio scorso al 14,2 per cento di febbraio. La riduzione delle assunzioni a tempo indeterminato è il risultato di una serie di fattori. In primo luogo, il calo delle assunzioni a tempo indeterminato, che è passato da 239.906 nel gennaio scorso a 212.878 nel febbraio. In secondo luogo, il calo delle assunzioni a termine, che è passato da 157.842 nel gennaio scorso a 134.256 nel febbraio. In terzo luogo, il calo delle assunzioni in apprendistato, che è passato da 39.231 nel gennaio scorso a 35.186 nel febbraio.

aumento dell' Iva e delle accise rendono testimonianza degli effetti potenzialmente controproducenti di una ambiguità nella coerenza tra impegni aggregati in termini di saldo e misure preannunciate» si legge nella relazione dell' Upb presentata in Parlamento. Nel mirino dell' organismo c' è proprio Padoan e «l' annunciata intenzione di sterilizzare le clausole di salvaguardia non accompagnata da indicazioni di misure alternative credibili». La politica degli annunci, peraltro vaghi, è pericolosa. È un po' come se una società quotata in Borsa garantisse al mercato di essere in grado di raggiungere determinati obiettivi di bilancio, senza avere idea di come poterci riuscire.

F.D.D. riproduzione riservata Pier Carlo Padoan, ieri in Senato \

Il ministro dell' Economia apre alla flessibilità in uscita. Allarme di Boeri per i nati negli anni '80

Padoan mette le pensioni all'odg

Sono una bufala tedesca le spiagge italiane a rischio attentati

Pensioni, ci risiamo.

Il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan apre a modifiche non escludendo una soluzione governativa sulla flessibilità in uscita. Il presidente dell' Inps Tito Boeri lancia l'allarme: o si interviene o perderemo intere generazioni, in particolare i nati negli anni '80 rischiano di andare in pensione solo a 75 anni. I sindacati tornano alla carica e chiedono al governo di rispolverare la concertazione. «Sono aperto a forme di finanziamento complementare che si possono studiare» in tema pensionistico, ha detto Padoan rispondendo alle domande dei parlamentari nel corso dell' audizione parlamentare sul Documento di Economia e Finanza. «Ci sono margini per ragionare sia sugli strumenti che sugli incentivi e sui legami tra sistema pensionistico e mercato del lavoro per migliorare le opportunità sia per chi sta per andare in pensione sia per chi deve entrare nel mondo del lavoro», ha spiegato il titolare del Tesoro. Tuttavia, la questione della flessibilità pensionistica è un tema su cui il Def non si pronuncia, ha aggiunto Padoan sottolineando che «il sistema pensionistico è uno dei pilastri di sostenibilità del nostro Paese» e che «vive riconosciuto in sede europea». È su la segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha chiesto «la prova dei fatti» e che il suo non sia solo un auspicio ma una reale disponibilità del governo ad aprire finalmente un confronto con il sindacato sul ripristino della flessibilità in uscita. Carmelo Barbagallo, manifesta un maggiore scetticismo parlando di aperture virtuali: «Quella di Padoan un'apertura? Non è neanche un obbligo! Mi sembra che non siano state poste le risorse necessarie» e che si tratti di un'apertura virtuale.

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 29 Aprile 2016 3

Il ministro dell' Economia apre alla flessibilità in uscita. Allarme di Boeri per i nati negli anni '80

Padoan mette le pensioni all'odg

Sono una bufala tedesca le spiagge italiane a rischio attentati

DI FRANCO ARIANO E GIUSEPPE DI SANTO

Pensioni, ci risiamo. Il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan apre a modifiche non escludendo una soluzione governativa sulla flessibilità in uscita. Il presidente dell' Inps Tito Boeri lancia l'allarme: o si interviene o perderemo intere generazioni, in particolare i nati negli anni '80 rischiano di andare in pensione solo a 75 anni. I sindacati tornano alla carica e chiedono al governo di rispolverare la concertazione. «Sono aperto a forme di finanziamento complementare che si possono studiare» in tema pensionistico, ha detto Padoan rispondendo alle domande dei parlamentari nel corso dell' audizione parlamentare sul Documento di Economia e Finanza.

«Ci sono margini per ragionare sia sugli strumenti che sugli incentivi e sui legami tra sistema pensionistico e mercato del lavoro per migliorare le opportunità sia per chi sta per andare in pensione sia per chi deve entrare nel mondo del lavoro», ha spiegato il titolare del Tesoro. Tuttavia, la questione della flessibilità pensionistica è un tema su cui il Def non si pronuncia, ha aggiunto Padoan sottolineando che «il sistema pensionistico è uno dei pilastri di sostenibilità del nostro Paese» e che «vive riconosciuto in sede europea». È su la segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha chiesto «la prova dei fatti» e che il suo non sia solo un auspicio ma una reale disponibilità del governo ad aprire finalmente un confronto con il sindacato sul ripristino della flessibilità in uscita. Carmelo Barbagallo, manifesta un maggiore scetticismo parlando di aperture virtuali: «Quella di Padoan un'apertura? Non è neanche un obbligo! Mi sembra che non siano state poste le risorse necessarie» e che si tratti di un'apertura virtuale.

«Non le abbiamo rese pubbliche ad ottobre. Il nostro contributo lo abbiamo dato. Adesso chiaramente spetta alla politica decidere cosa fare. Mi auguro che qualcuno venga fatto», ha detto Boeri. «Sicuramente il tema dell'uscita flessibile è un tema che va affrontato, ha poi aggiunto. «Più già detto più volte, non fra cinque anni, va fatto, ora, adesso». Da allora

la vita ma anche, negli ultimi 25 anni, pagine di autentico barbarie letta al quotidiano. «La vicenda di Padoan non è chiusa e soprattutto chi sostiene di Padoan siano insonni in ordine di tempo», ha concluso Boeri. «C'è un premier, prima che per gli indagati perché ci sono 400

perle arriva un nuovo timone sulle spiagge italiane, turisti potrebbero nascondersi tra i venditori ambulanti. È in attesa l'allarme lanciato dal tabelloni tedeschi che sostiene di aver raccolto l'indagine dei Bdi, i servizi segreti tedeschi, che sarebbero stati a loro volta allertati dai colleghi italiani. Di più. L'intelligence italiana avrebbe ricevuto la soffiata da una fonte tedesca in Africa. Aspiranti kamikaze avrebbero già approntato piani «coverti» per smantellare gli impianti dei mari è solo un riepilogo in spiaggia ma di diverse offerte scordi da solo, ed ecco fresco, lei da mare e rollante. L'obiettivo sarebbe sempre lo stesso: seminare la morte, sparare e sparare indifesi con armi automatiche, farsi saltare in aria in mezzo ai bagnanti, nascondere ordigni dinamitardi sulla spiaggia, tra i lettini e le sedie a sdraiare. Ad agire per la prima volta in trasferta sarebbe il gruppo islamista nigero-



Vigetta di Claudio Cacci

Boko Haram.

Il Papa ai migranti: «Siete un dono non un peso»

«Siete un dono non un peso»

«Trattati come un peso, un problema, un onere, un fardello», ha detto il Pontefice.

«Bocci: «Vi introdotta la flessibilità in uscita».

Al presidente dell' Inps: «Sono una bufala tedesca le spiagge italiane a rischio attentati».

Birra Peroni diventa giapponese.

Anche il piacione le bionde.

Bild: «Pericolo terroristi sulle spiagge italiane».

Indagini Annona sempre aperte prima dei «compri».

Almanco «Distingua chi prenda da chi spara».

La no che la parola scorda più della spoda?

me più specifico: la generazione 1980 rischia di andare in pensione con un ritardo anche di 5 anni, scivolando così a 75 anni di età. Il nostro, ha spiegato Boeri, sono gli anni di disoccupazione costruttiva, ossia quegli anni «spenti» a causa di un lavoro sempre più frammentato. In uno studio effettuato proprio sulla classe '80, ha detto il presidente dell' Inps, «abbiamo preso in considerazione i lavoratori dipendenti ma anche gli artigiani, e persone che oggi hanno 56 anni e che probabilmente a causa di episodi di disoccupazione, hanno una disoccupazione obliqua di circa due anni». Il che significa che invece di andare in pensione a 70 anni rischiano di andarci dai 74 e anche oltre.

Reati: «Sto alla barriera del giustizialismo»

Il presidente del consiglio Matteo Renzi è intervenuto al Senato sul dibattito sulle nuove politiche di governo.

«Sono per la giustizia, ma un arco di garanzia non è mai una condanna». È sull'inchiesta di Padoan ha aggiunto: «Speriamo che i giudici arrivino».

L'ennesimo allarme di Boeri

Proprio ieri il presidente dell' Inps, Tito Boeri, ha chiamato in causa la politica sulla riforma delle pensioni dicendo che deve decidere cosa fare.

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

«Noi le nostre proposte le abbiamo fatte. Quasi un anno fa le abbiamo presentate al governo,»

andare in pensione con un ritardo anche di 5 anni, arrivando così a 75 anni di età. Il motivo, ha spiegato Boeri, sono gli anni di discontinuità contributiva, ossia quegli anni «persi» a causa di un lavoro sempre più frammentato. In uno studio effettuato proprio sulla classe '80, ha detto il presidente dell' Inps, «abbiamo preso in considerazione i lavoratori dipendenti ma anche gli artigiani, e persone che oggi hanno 36 anni e che probabilmente, a causa di episodi di disoccupazione, hanno una discontinuità contributiva di circa due anni». Il che significa che «invece di andare in pensione a 70 anni rischiano di andarci due, tre o anche cinque anni dopo perché privi dei requisiti minimi». Questa settimana comunque partiranno le prime buste arancioni: «Saranno 150mila e sono delle buste che contengono informazioni di base» sulla vita previdenziale di ciascuno.

Il presidente del consiglio Matteo Renzi è intervenuto al Senato nel dibattito sulle mozioni di sfiducia al governo: «Sono per la giustizia, ma un avviso di garanzia non è mai una condanna». E sull' inchiesta di Potenza ha aggiunto: «Speriamo che i giudici arrivino presto a sentenza». «Questo Paese ha conosciuto figure di giudici eroi che hanno perso la vita ma anche, negli ultimi 25 anni, pagine di autentica barbarie legata al giustizialismo», ha attaccato Renzi.

«La vicenda di Potenza non è chiusa: ci auguriamo che i magistrati di Potenza siano messi in condizione velocemente di concludere le indagini». «Ce lo auguriamo», ha aggiunto il premier, «prima che per gli indagati perché ci sono 400 persone da domani (oggi ndr) in cassa integrazione, i dipendenti dell' Eni di Viggiano». Un coro di smentite, a vario livello, è arrivato dall' Italia al periodico tedesco Bild che ieri mattina ha pubblicato un articolo nel quale si parla di possibili azioni terroristiche sulle spiagge italiane durante il periodo estivo. Un warning che il settimanale attribuisce ai servizi di intelligence italiani che avrebbero informato i loro colleghi tedeschi. Ma i primi a smentire la notizia, che ha suscitato l' immediato allarme, sono stati proprio fonti autorevoli dei servizi italiani definendola «destituita di ogni fondamento». Insomma, una bufala bell' e buona se non peggio, ossia l' intento di danneggiare il turismo del Belpaese.

Nel pomeriggio, a margine di un convegno, anche il ministro dell' Interno Angelino Alfano ha commentato: «non ho nessuna valutazione ulteriore da aggiungere rispetto a quella di smentita che è già stata fatta» e poi ha aggiunto: «Non vorrei che si diffondesse un allarmismo che danneggia il nostro turismo senza aggiungere nulla alla sicurezza. Fin qui», ha ribadito il titolare del Viminale, «la prevenzione ha funzionato, ma nessun Paese è a rischio zero». «Non c' è assolutamente nessuna minaccia specifica» per l' Italia. Con l' estate alle porte arriva un nuovo timore: sulle spiagge italiane, terroristi potrebbero nascondersi tra i venditori ambulanti. È in sintesi l' allarme, lanciato dal tabloid tedesco Bild che sostiene di aver raccolto l' inquietudine del Bnd, i servizi segreti federali, che sarebbero stati a loro volta allertati dai colleghi italiani. Di più. L' intelligence italiana avrebbe ricevuto la soffiata da una fonte «attendibile» in Africa: aspiranti kamikaze avrebbero già approntato piani «concreti» per camuffarsi da migranti, tra i tanti che lungo le spiagge mediterranee offrono occhiali da sole, cd, cocco fresco, teli da mare e collanine. L' obiettivo sarebbe sempre lo stesso: seminare la morte, sparando a turisti indifesi con armi automatiche, farsi saltare in aria in mezzo ai bagnanti, nascondere ordigni dinamitardi sotto la sabbia, tra i lettini e le sedie a sdraio. Ad agire per la prima volta in trasferta sarebbe il gruppo islamista nigeriano, Boko Haram.

«Trattati come un peso, un problema, un costo, siete invece un dono». Nel videomessaggio per il 35esimo anniversario della fondazione del Centro Astalli per i rifugiati, Papa Francesco ha chiesto perdono ai migranti: «Troppe volte non vi abbiamo accolto.

Perdonate la chiusura e l' indifferenza delle nostre società che temono il cambiamento di vita e di mentalità che la vostra presenza richiede».

Bergoglio ha citato il vangelo di Matteo: «Ero forestiero e mi avete accolto». «Ognuno di voi, rifugiati che bussate alle nostre porte», ha continuato, «ha il volto di Dio, è carne di Cristo. «Aiutate la nostra società ad ascoltare la voce dei rifugiati», ha concluso Papa Francesco, «continuate a camminare con coraggio al loro fianco, accompagnateli e fatevi anche guidare da loro: i rifugiati conoscono le vie che portano alla

pace perché conoscono l'odore acre della guerra». Parole che hanno suscitato l'ira del leader della Lega Nord, Matteo Salvini: «Il Papa dice ai migranti "perdonateci, non siete un peso ma siete un dono". Un dono sì...

alle cooperative che lucrano.

Ma basta!» «Con questi gesti incentiva l'immigrazione clandestina», ha aggiunto facendo riferimento all'accoglienza di alcune famiglie siriane in Vaticano. «Se si porta a casa 12 immigrati», ha sostenuto Salvini, «sicuramente passa l'idea che in Italia ci sia spazio per tutti. Magari poi partono oggi altre migliaia di disperati, ne affogano 200 perché erano convinti che in Italia ci fosse spazio. Prima di dire in Italia c'è spazio per tutti, bisognerebbe pensare alle conseguenze». Angelino Alfano, che ieri ha incontrato al Viminale il presidente del Gruppo del Partito popolare europeo (Ppe), Manfred Weber è di parere opposto: «La politica dei muri è solo un rimedio miope e temporaneo che a lungo termine provocherebbe solo l'indebolimento dell'Ue».

Con Weber, invece, Alfano ha parlato della opportunità di due riforme «complementari tra loro», il Regolamento di Dublino e la Guardia di frontiera esterna, sempre salvaguardando l'integrità di Schengen.

© Riproduzione riservata.

FRANCO ADRIANO

torre di controllo

Ridurremo le imposte, ripete Padoan. Ma negli ultimi 5 anni le famiglie hanno dovuto pagare 29,3 miliardi di tasse in più

Ecco un utile promemoria per il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che da due anni non perde occasione per ribadire il suo mantra preferito: «Il taglio delle tasse è il pilastro dell'azione del governo». La Banca d'Italia, aprendo il ciclo di audizioni in Parlamento sul Def 2016 (Documento di economia e finanza), ha messo nel mirino proprio il capitolo tasse, sottolineando che sono ancora troppo alte.

Federico Signorini, vicedirettore generale Bdl, ha precisato che tra il 2014 e il 2015 vi è stata certamente una leggera diminuzione della pressione fiscale (dal 43,2 al 42,9% del pil), che però «è rimasta superiore, per circa 2,5 punti percentuali, alla media del decennio che ha preceduto la crisi dei debiti sovrani». Per questo, ha aggiunto, «andrà considerata con attenzione l'opportunità di prevedere riduzioni permanenti del cuneo fiscale, a beneficio della crescita e dell'occupazione». In pratica, un invito a Padoan e al governo di Matteo Renzi a cambiare il Def 2016.

L'invito della Banca d'Italia non è rimasto isolato. Pagare più tasse quando l'economia ristagna, non aiuta, anzi aggrava la crisi. E questo, secondo i calcoli del centro studi degli artigiani di Mestre, è purtroppo ciò che è accaduto in Italia, dove negli ultimi sei anni, tra tasse nazionali e locali, le famiglie hanno dovuto subire un aggravio fiscale di ben 29,3 miliardi.

L'abolizione dell'Imu sulla prima casa, decisa da Renzi, farà sentire i suoi effetti statistici tra un anno. Resta tuttavia il fatto che le imposte locali si sono già mangiate, con i loro aumenti, i benefici del bonus di 80 euro e dell'abolizione dell'Imu.

Ecco, in proposito, i calcoli degli artigiani di Mestre. Tra le principali tasse locali, solo l'Irap ha registrato una contrazione netta di 4,2 miliardi (meno 13%). Tutte le altre sono aumentate. Tra il 2010 e il 2015, l'addizionale Irap regionale è salita di 3,1 miliardi (+39%), con un gettito per le casse dei governatori passato da 8,1 miliardi a 11,3 miliardi.

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 20 aprile 2016 - 11

Draghi è infatti costretto ad operare basandosi su un modello economico che lo inbriglia

Armi spuntate con la deflazione Bce non può acquistare titoli di stato sul mercato primario

DI PIETRO VINCENZI
La Bce non può fare assolutamente nulla contro la deflazione, perché il modello economico di riferimento su cui si basa tutta la costruzione dell'euro non consente di fare alcunché. E anche cambiasse il suo statuto, l'Eurozone non potrebbe fare nulla perché lo stesso modello economico che non glielo consente.
D. In che senso il modello europeo non consente di combattere la deflazione?
R. Non lo consente perché prevede che bisogna perseguire la stabilità dei prezzi e il rigore dei conti pubblici fino al conseguimento del pareggio di bilancio. Pertanto la Bce non può acquistare i titoli del debito pubblico nell'area euro sul mercato primario, bensì solo su quello secondario. E quindi non può finanziare direttamente i deficit degli Stati, come fanno in



Mario Draghi

TORRE DI CONTROLLO Ridurremo le imposte, ripete Padoan. Ma negli ultimi 5 anni le famiglie hanno dovuto pagare 29,3 miliardi di tasse in più

DI TINO OLIVANI
E con un utile promemoria per il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che da due anni non perde occasione per ribadire il suo mantra preferito: «Il taglio delle tasse è il pilastro dell'azione del governo». La Banca d'Italia, aprendo il ciclo di audizioni in Parlamento sul Def 2016 (Documento di economia e finanza), ha messo nel mirino proprio il capitolo tasse, sottolineando che sono ancora troppo alte.
Federico Signorini, vicedirettore generale Bdl, ha precisato che tra il 2014 e il 2015 vi è stata certamente una leggera diminuzione della pressione fiscale (dal 43,2 al 42,9% del pil), che però «è rimasta superiore, per circa 2,5 punti percentuali, alla media del decennio che ha preceduto la crisi dei debiti sovrani». Per questo, ha aggiunto, «andrà considerata con attenzione l'opportunità di prevedere riduzioni permanenti del cuneo fiscale, a beneficio della crescita e dell'occupazione». In pratica, un invito a Padoan e al governo di Matteo Renzi a cambiare il Def 2016.
L'invito della Banca d'Italia non è rimasto isolato. Pagare più tasse quando l'economia ristagna, non aiuta, anzi aggrava la crisi. E questo, secondo i calcoli del centro studi degli artigiani di Mestre, è purtroppo ciò che è accaduto in Italia, dove negli ultimi sei anni, tra tasse nazionali e locali, le famiglie hanno dovuto subire un aggravio fiscale di ben 29,3 miliardi.

questo tenore, Renzi avrebbe deciso di modificare l'agenda dei tagli fiscali che aveva annunciato in passato, dove si prevedeva il taglio Irap per il 2017 e quello dell'Irpef nel 2018.
Ora, ha spiegato, è più urgente ridurre l'Irap, per lasciare più soldi in tasca alle famiglie e rilanciare i consumi. Da qui l'idea di inserire nella prossima legge di stabilità un posticipo del taglio Irap, per lasciare sparire a un prezzo anche le pensioni bonus, più una riduzione di 4,4 punti dei contributi previdenziali (da dividere a metà tra imprese e dipendenti) per abbassare anche il costo del lavoro e lasciare più soldi in busta paga.
Il tutto dovrebbe essere accompagnato da un pacchetto denominato «fiscali di vantaggio», con un'ulteriore riduzione delle famiglie più numerose, con due o tre figli, con un'equilibrata distribuzione attuale e degli assegni familiari, sostituiti con assegni fiscali più robusti in busta paga e servizi mirati per la genitorialità.
Insomma, più figli, meno tasse. Visti i più deboli, visto che le famiglie in difficoltà sono concentrate nei Sud, dove i redditi sono per lo più inferiori alla media nazionale.
Anche a seguito di rilievi di

L' addizionale comunale Irpef ha portato nelle casse dei sindaci 4,2 miliardi nel 2015, con un aumento del 51% rispetto al 2010 (più 1,4 miliardi).

Ma la tassazione che nei cinque anni ha subito l' incremento più vistoso è stata quella sugli immobili (Ici, Imu, Tasi), salita da 9,6 a 21,3 miliardi di gettito, vale a dire 11,6 miliardi in più, con un balzo del 120%. Nel complesso, sostiene Paolo Zabeo, coordinatore degli artigiani di Mestre, «tra il 2010 e il 2015, la tassazione locale è salita del 46%.

La difficoltà nel far quadrare i conti ha costretto i governi a ridurre progressivamente i trasferimenti alle autonomie locali, creando non pochi problemi a queste ultime, che si sono difese alzando le imposte locali, in primo luogo proprio quelle introdotte nel frattempo dal legislatore».

Per evitare che questo gioco fiscale si ripeta (sostituire i minori trasferimenti dal centro con maggiori tasse locali), la legge di Stabilità 2016 ha imposto il blocco di qualsiasi aumento delle tasse locali, ad eccezione della Tari (rifiuti).

Tuttavia, mette in guardia il centro studi degli artigiani, le Regioni in disavanzo sanitario, obbligate a un piano di rientro imposto dal ministero dell' Economia, sono autorizzate a mettere mano all' aliquota Irap e all' addizionale regionale Irpef. Un' ipotesi che ha molte probabilità di avverarsi, con un danno maggiore per le famiglie più deboli, visto che le Regioni in deficit da sanità sono concentrate al Sud, dove i redditi sono per lo più inferiori alla media nazionale.

Anche a seguito di rilievi di questo tenore, Renzi avrebbe deciso di modificare l' agenda dei tagli fiscali che aveva annunciato in passato, dove si prevedeva il taglio Ires per il 2017 e quello dell' Irpef nel 2018. Ora, ha spiegato, è più urgente ridurre l' Irpef, per lasciare più soldi in tasca alle famiglie e rilanciare i consumi. Da qui l' idea di inserire nella prossima legge di stabilità un posticipo del taglio Ires, per lasciare spazio a un primo taglio dell' Irpef sui redditi medio-bassi, da attuare probabilmente con un' estensione del bonus da 80 euro alle pensioni basse, più una riduzione di 4-6 punti dei contributi previdenziali (da dividere a metà tra imprese e dipendenti) per abbassare anche il costo del lavoro e lasciare più soldi in busta paga.

Il tutto dovrebbe essere accompagnato da un pacchetto denominato «fiscalità di vantaggio», vale a dire agevolazioni fiscali per le famiglie più numerose, con due o tre figli, con un riordino delle detrazioni attuali e degli assegni familiari, sostituiti con sconti fiscali più robusti in busta paga e servizi mirati per la genitorialità.

Insomma, più figli, meno tasse.

Visto il trend demografico e l' invecchiamento generale, un' idea valida, da incoraggiare. Sperando che il taglio delle tasse non si limiti solo a questo.

© Riproduzione riservata.

TINO OLDANI

Pensioni, Padoan apre sulla flessibilità

«Ci sono margini per ragionare» - Boeri: intervenire subito sulle uscite per dare lavoro ai giovani

roma Si potranno adottare misure per una maggior flessibilità dei pensionamenti con la prossima legge di Bilancio? La domanda arriva quasi al termine dell' audizione di Pier Carlo Padoan davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. Nel Documento di economia e finanza, oggetto degli interventi di ieri in vista del voto parlamentare che autorizzerà di un altro anno il rinvio del pareggio strutturale, si dice pochissimo sul tema. Il Def 2016, spiega il ministro «rimanda il dibattito ai prossimi mesi». E subito ribadisce che il sistema pensionistico «è uno dei pilastri del sistema italiano ed è riconosciuto a livello europeo: siamo un Paese ad alto debito e questo è un valore fondamentale». Ciò considerato, aggiunge Padoan, i margini per una riflessione ci sono. «Ci sono sia sugli strumenti che sugli incentivi e sui legami tra sistema pensionistico e mercato del lavoro per migliorare le opportunità sia per chi sta per andare in pensione sia per chi deve entrare nel mondo del lavoro». La risposta del ministro va poco oltre: «Sono sicuramente favorevole a un ragionamento complesso e sono sicuramente aperto a fonti di finanziamento complementari che si possono studiare».

Il lavoro dei prossimi mesi ci dirà a quale soluzione, sostenibile per i complessi saldi di finanza pubblica, arriverà il Governo. Soluzione ancora una volta auspicata ieri dal presidente dell' Inps, Tito Boeri: una maggiore flessibilità in uscita serve «ora e non tra cinque anni» ha affermato l' economista tornando a collegare la facilitazione sulle uscite per aiutare nuove assunzioni dopo aver presentato dati secondo i quali la generazione del 1980 rischia di andare in pensione con un ritardo anche di 5 anni, arrivando così a 75 anni di età a causa dei vuoti di contribuzione legati alla precarietà dell' impiego. Mentre sull' operazione "busta arancione", ovvero l' informativa Inps sulle pensioni future che parte questa settimana con 150mila spedizioni, ha ricordato i «tantissimi ostacoli» incontrati: «c' è stata - ha affermato Boeri - paura nella classe politica, paura che dare queste informazioni la possa penalizzare». Sul tema delle pensioni ha parlato anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, secondo il quale l' intervento su cui si deve ragionare dev' essere «di sistema» e includere un mix di misure: i profili fiscali e di governance del secondo pilastro della previdenza integrativa e il rapporto tra primo e secondo pilastro. Si deve ragionare sulla flessibilità, ha aggiunto Nannicini, tenendo «in ordine la finanza, con uno sforzo di creatività e soluzioni di mercato» accanto allo «sforzo



pubblico».

Tornando all' audizione sul Def il ministro Padoan, dopo aver ricordato il quadro macroeconomico internazionale che rende più debole la congiuntura, ha osservato che nei primi tre mesi del 2016 «la crescita sembra aver ripreso slancio» e si consoliderà. In questa prospettiva gli impegni del Governo sono tutti confermati: una maggiore stretta fiscale in questa fase sarebbe stata inopportuna e la deviazione del saldo strutturale non è significativa, dunque «compatibile con quanto previsto dal braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita».

Per il 2017 viene confermato il disinnesco integrale delle clausole sull' Iva (valgono lo 0,9% del Pil) con «una manovra alternativa» attraverso interventi di «spending review e di lotta all' evasione e all' elusione fiscale».

Infine l' impegno prioritario sul debito pubblico: «Confermo che ci si attende un' inversione di tendenza» ha affermato, che verrà garantita anche con il previsto piano di privatizzazioni.«L' Italia - ha concluso Padoan - è il Paese che ha avuto l' avanzo primario più duraturo nel tempo della zona euro con un valore positivo costante. Però non è l' unica ragione per cui il debito scende. L' altra ragione è la crescita nominale. E il governo persegue una politica di riduzione fiscale compatibilmente ai vincoli di bilancio pubblico».

In questo senso Padoan ha anche risposto a una domanda sulla possibilità di introdurre una digital tax, richiesta all' interno della maggioranza: è nell' interesse del Governo, ha affermato, «è una tassa complicata ma stiamo considerando anche questo aspetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DAVIDE COLOMBO

Flessibilità, Padoan apre Inps: "Generazione '80 al lavoro fino a 75 anni"

Possibili modifiche per consentire uscite anticipate Boeri: agite subito o perdiamo intere classi di giovani

ROMA. Padoan apre sulla flessibilità in uscita verso la pensione. Boeri replica: fate presto, la Generazione Ottanta aspetta, altrimenti è perduta. Il ministro dell' Economia, a chiusura della maratona di audizioni parlamentari sul nuovo Documento di economia e finanza, fa quadrato sulle stime del governo e rilancia la possibilità di un intervento dell' esecutivo per permettere ai lavoratori bloccati dalla Fornero di andare a riposo: «Ci sono margini per ragionare su strumenti e incentivi», ha detto il ministro dell' Economia che, rispondendo ad una domanda, ha fatto cenno a «forme di finanziamento complementari» che potrebbero consentire, attraverso il sistema bancario, di anticipare l' assegno a chi non ha ancora raggiunto l' età pensionabile. Secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini il costo dell' operazione, se a totale carico dello Stato, sarebbe tra i 5 e i 7 miliardi: ha aggiunto che si sta lavorando, accanto all' intervento pubblico, ad uno «sforzo di creatività» e «a soluzioni di mercato». La caccia alle risorse potrebbe cominciare con una «voluntary disclosure 2» che ieri Nannicini ha definito «ipotesi sul tappeto».

La sortita di Padoan giunge dopo una analoga apertura del ministro del Lavoro Poletti e ripropone il clima che si era creato prima della passata legge di stabilità, quando lo stesso ministro dell' Economia non esclude un intervento sulla flessibilità. Tuttavia, per compatibilità di bilancio, la misura fu accantonata e il tempo continua a passare. Per questo il presidente dell' Inps, Tito Boeri, ieri all' Università Cattolica, ha fatto sentire la propria voce: «Le nostre proposte le abbiamo fatte circa un anno fa, il nostro contributo lo abbiamo dato, ora spetta alla politica», ha detto. Il numero uno dell' Istituto di previdenza ha ricordato le ragioni per cui bisogna fare presto: «Dato il livello di disoccupazione giovanile rischiamo di avere intere generazioni perdute, invece abbiamo bisogno di quel capitale umano», ha spiegato Boeri. Anche perché - ha aggiunto - chi è nato nel 1980, e oggi ha 36 anni, rischia di andare in pensione a 75 anni, con cinque anni di gap, e con una storia contributiva frammentata e discontinua.

Del resto per molti italiani i prossimi giorni saranno un test-verità sulla propria pensione: Boeri ha annunciato che le «buste arancioni» partiranno questa settimana e ha imputato i ritardi alla classe



Raffronto pensionati attuali e futuri

Classe 1980	In pensione		In aspettativa	
	2015	2025	2015	2025
2015 e 70 anni	31,66	31,66	10,68	10,68
2025 e 71	3,76	3,76	9,41	9,41
2025 e 72	1,16	1,16	0,73	0,73
2025 e 73	0,58	0,58	0,38	0,38
2025 e 74	0,38	0,38	0,25	0,25
2025 e 75	1,82	1,82	0,19	0,19
Importo medio	1.094	1.094	1.734	1.734

...che, se non si interviene presto, si rischia di perdere intere classi di giovani. Il costo dell'operazione, se a totale carico dello Stato, sarebbe tra i 5 e i 7 miliardi. Ha aggiunto che si sta lavorando, accanto all'intervento pubblico, ad uno «sforzo di creatività» e «a soluzioni di mercato». La caccia alle risorse potrebbe cominciare con una «voluntary disclosure 2» che ieri Nannicini ha definito «ipotesi sul tappeto».

...che, se non si interviene presto, si rischia di perdere intere classi di giovani. Il costo dell'operazione, se a totale carico dello Stato, sarebbe tra i 5 e i 7 miliardi. Ha aggiunto che si sta lavorando, accanto all'intervento pubblico, ad uno «sforzo di creatività» e «a soluzioni di mercato».

...che, se non si interviene presto, si rischia di perdere intere classi di giovani. Il costo dell'operazione, se a totale carico dello Stato, sarebbe tra i 5 e i 7 miliardi. Ha aggiunto che si sta lavorando, accanto all'intervento pubblico, ad uno «sforzo di creatività» e «a soluzioni di mercato».

politica.

Ha tenuto banco, durante le audizioni, anche il tema della crescita. Padoan è tornato a difendere il più 1,2 per cento di Pil fissato dal Def per il 2016 e, a chi gli ricordava che l' Fmi riduce la proiezione all' 1 per cento, ha replicato: «Vedremo chi ha ragione». Occhi puntati anche sulle clausole di salvaguardia dei conti pubblici, dal valore di 15 miliardi, che prevederebbe l' aumento dell' Iva dal 1° gennaio 2017: Padoan ha detto che il governo definirà nei prossimi mesi una «manovra alternativa » per sterilizzarle. Utilizzando presumibilmente, come dice il Def, spending review e tax expenditures, oltre alla flessibilità Ue.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO PETRINI

La Corte dei conti in audizione sul Documento di economia e finanza per il 2016

Aumenti Iva difficili da frenare

Spending review esigua. E lotta all'evasione fumosa

Clausole di salvaguardia difficili da sterilizzare. È il giudizio della Corte dei conti, che nel testo dell' audizione sul Documento di economia e finanza (Def) 2016 presso le commissioni bilancio riunite di camera e senato, non mostra grande ottimismo sullo stop alle misure di messa in sicurezza dei conti che, tra Iva e accise, sarebbero al momento responsabili di maggiori entrate per oltre 15 miliardi nel 2017 e di quasi 20 sia nel 2018 sia nel 2019. I motivi di questo pessimismo sono la sostanziale incapacità delle misure di spending review di ridurre realmente i costi dello stato e l' eccessiva fumosità delle misure di lotta all' evasione citate nel Def.

La Corte osserva come il quadro di finanza pubblica rifletta tre ordini di fattori: i risultati di consuntivo 2015, l' entità delle misure operanti dal 2016 (in particolare quelle recate dalla legge di Stabilità) e l' andamento atteso delle variabili macroeconomiche che influenzano la formazione delle basi imponibili delle principali forme di prelievo. Il consuntivo 2015 segnala una contenuta flessione (tre decimi di pil) delle entrate rispetto all' anno precedente, concentrata fra le entrate tributarie. La legge di Stabilità 2016 e, in misura più limitata, il Ddl 18/2016, incidono in modo rilevante sul quadro di previsione sia nel livello sia nel profilo del gettito atteso per il quadriennio 2016-19.

Relativamente al solo 2016 sono stati definiti sgravi per circa 19 miliardi, quasi completamente (poco meno di 17 miliardi) riconducibili alla disattivazione delle clausole di salvaguardia Iva e accise. Ma quando si guarda agli ultimi tre anni della previsione, le stime di gettito devono tener conto di una residua e rilevante operatività delle clausole di salvaguardia (responsabili come detto di maggiori entrate per oltre 15 miliardi nel 2017 e di quasi 20 sia nel 2018 che nel 2019). Il futuro profilo del gettito, conseguentemente, presenta margini di incertezza. Se, infatti, non dovrebbero esserci dubbi circa l' entrata a regime della tornata di sgravi varati dalla legge di Stabilità 2016 (oltre 9 miliardi aggiuntivi, a partire dal 2017, fra Irap, maggiorazione ammortamenti beni strumentali, ristrutturazioni edilizie, esonero contributivo assunti a tempo indeterminato, riduzione aliquota Ires, regime dei minimi), «nessuna conclusione può trarsi a proposito della disattivazione delle residue clausole di salvaguardia».



La Corte dei conti in audizione sul Documento di economia e finanza per il 2016

Aumenti Iva difficili da frenare

Spending review esigua. E lotta all'evasione fumosa

di GIOVANNI GALATI
Clausole di salvaguardia difficili da sterilizzare. È il giudizio della Corte dei conti, che nel testo dell' audizione sul Documento di economia e finanza (Def) 2016 presso le commissioni bilancio riunite di camera e senato, non mostra grande ottimismo sullo stop alle misure di messa in sicurezza dei conti che, tra Iva e accise, sarebbero al momento responsabili di maggiori entrate per oltre 15 miliardi nel 2017 e di quasi 20 sia nel 2018 sia nel 2019. I motivi di questo pessimismo sono la sostanziale incapacità delle misure di spending review di ridurre realmente i costi dello stato e l' eccessiva fumosità delle misure di lotta all' evasione citate nel Def.

La Corte osserva come il quadro di finanza pubblica rifletta tre ordini di fattori: i risultati di consuntivo 2015, l' entità delle misure operanti dal 2016 (in particolare quelle recate dalla legge di Stabilità) e l' andamento atteso delle variabili macroeconomiche che influenzano la formazione delle basi imponibili delle principali forme di prelievo. Il consuntivo 2015 segnala una contenuta flessione (tre decimi di pil) delle entrate rispetto all' anno precedente, concentrata fra le entrate tributarie. La legge di Stabilità 2016 e, in misura più limitata, il Ddl 18/2016, incidono in modo rilevante sul quadro di previsione sia nel livello sia nel profilo del gettito atteso per il quadriennio 2016-19.

DODICI STATI IN CAMPO

Task force antipedofili

Una task force internazionale anti pedofilia e pedopornografia senza precedenti. Quasi il risultato di due settimane di lavoro della Victorian Identification Task Force (VITF) presso il quartier generale di Europol, a L'Aja. Dodici esperti provenienti da altrettanti Stati membri (e tra cui l'Italia) hanno siglato un accordo operativo di cooperazione giudiziaria con Interpol, l'Fbi e l'Fce degli Stati Uniti e gli omologhi di Australia e Canada per identificare i minori vittime delle frocche e abusi sessuali. L'accordo prevede la messa in comune delle tecniche investigative più all'avanguardia, e la condivisione dei dati ottenuti dallo studio delle immagini in Rete all'interno di gruppi di lavoro ad hoc. L'Italia ha messo a disposizione operatori specializzati del Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (Cenpo), e gli altri paesi europei aderenti sono Germania, Francia, Regno Unito, Spagna, Austria, Olanda, Danimarca, Polonia, Olanda, Romania e Svezia. Oltre 200 sospette riprese di minori sono state caricate nel database dell'Interpol denominato Child sexual exploitation, nel quale sono state aggiunte 500 immagini e documenti relativi a pedofilia. Inoltre Interpol ha distribuito pacchetti di intelligence a diversi paesi, per aiutarli a identificare le vittime e sono stati avanzati tutta una serie di indagini che presto porteranno di ottenere risultati positivi nell'individuazione dei responsabili. I circoli di produzione e scambio di materiale pedopornografico hanno ormai commosso nelle reti Darknet e la remissione dei contenuti fruibili in cloud facilitano le commesse pedofile in Rete, che si spingono fino a realizzare delle vere e proprie catene di montaggio per la produzione di nuove immagini ed abusi sessuali di minori su commissione. Il direttore di Europol, Rob Wainwright, ha dichiarato: «Dedichiamo forze di più, ed è per questo spingiamo tutti i paesi a utilizzare gli strumenti e le reti messi a disposizione da Europol, per lo scambio di informazioni e consentire così che ogni singolo caso possa pervenire a una conclusione».

Paolo Bazzocchi

CORTE DI CASSAZIONE

Confisca allargata ko

La confisca allargata è nulla se l'accusa non dimostra l'ammontare esatto del patrimonio dell'indagato fra cui il denaro depositato in banca. La misura è validamente disposta quando rimane approporzionata fra i redditi dichiarati e il tenore di vita. Lo ha deciso la Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 26111 del 19 aprile 2016, ha accolto il ricorso di tre indagati per questo e truffa. In poche parole, per la sanzione penale, la misura non può essere mantenuta se non viene dimostrata la proporzionalità fra il dichiarato e il patrimonio. Per usare le parole dei Supremi giudici, la confisca allargata di cui all'art. 130 del D.Lgs. n. 159 del 1999, convertito con modificazioni della legge 266 del 1999, postula che vi siano beni, somme o utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui anche per interpretazione per analogia non è possibile dimostrare la provenienza. In altri termini, i propositi sono costituiti da un bene della natura giuridicamente della provenienza e dell'altro dalla appropriazione. Ma se la provenienza deve essere giustificata dalla parte che vi ha interesse, non altrettanto può dirsi riguardo alla appropriazione, che va valutata in quanto la stessa risulta positivamente, non potendosi dunque far gravare sulla parte nei cui confronti è stata il provvedimento allargato l'onere di fornire prova contraria. Di diverso avviso la Procura generale che ha invocato anzitutto il rigetto del ricorso.

Debora Alberici

Secondo le intenzioni del governo la sterilizzazione delle due clausole residue (aumento Iva e accise) dovrebbe aver luogo nel triennio 2017-19 ricorrendo a un mix di coperture (spending review, riduzione delle spese fiscali, aumento di efficienza della macchina tributaria).

Ma questa previsione si scontra con le difficoltà che si sono poste finora a tutte le misure che puntavano ad una riduzione delle spese fiscali. Mentre «appaiono () difficilmente quantificabili le altre misure compensative preannunciate sul versante tributario: l' introduzione di "strumenti che accrescano la fedeltà fiscale e riducano i margini di evasione ed elusione" e l' aumento dello "sforzo organizzativo e normativo volto ad aumentare il gettito fiscale a parità di aliquote", nel biennio 2018-2019». In conclusione, l' andamento tendenziale delle entrate nel quadriennio della previsione è soggetto a margini di incertezza, sia in relazione alle modalità d' intervento del policy maker, sia in relazione alla costruzione del quadro macroeconomico.

GIOVANNI GALLI

Consiglio dei ministri. Oggi dovrebbe essere approvato il provvedimento che permette agli istituti bancari di vendere l'immobile oggetto di mutuo senza asta giudiziaria

Decreto banche rinviato alla prossima settimana

Roma Slitta alla settimana prossima l'attesissimo decreto banche, il provvedimento d'urgenza annunciato da giorni e che servirà da un lato per introdurre misure per agevolare il recupero dei crediti in sofferenza e dall'altro avviare i rimborsi per i risparmiatori delle quattro banche poste in risoluzione lo scorso 22 novembre.

Il provvedimento sarebbe in fase di definitiva messa a punto, hanno fatto sapere ieri fonti dell'esecutivo, ma la scelta del rinvio (probabilmente a mercoledì della prossima settimana) è stato deciso anche perché il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, da oggi e per tutta la settimana sarà in missione prima in Messico e poi negli Usa. Questa mattina in Consiglio dei ministri dovrebbe invece essere approvato in via definitiva il cosiddetto "decreto mutui", che recepisce una direttiva Ue del 2014 e stabilisce la possibilità per le banche di vendere direttamente la casa o più in generale l'immobile soggetto a ipoteca senza l'obbligo di passare dall'asta giudiziaria (procedura che può durare anche fino a 7 anni) in caso di inadempimento del mutuatario nel saldare le rate.

Il decreto banche messo a punto dai tecnici del Mef in collaborazione con quelli del ministero della Giustizia avrà uno dei suoi punti qualificanti nelle norme pensate per rendere più efficiente il processo civile. Norme che verrebbero stralciate dal disegno di legge delega in discussione al Senato dopo l'approvazione della Camera per dotarle di efficacia immediata. Ma l'attenzione di tutti è naturalmente per il piano sul recupero crediti, che si lega a doppio filo alla nascita del fondo Atlante, ovvero lo strumento che garantirà le ricapitalizzazioni delle banche italiane e l'acquisto di parte degli Npl.

Il decreto dovrebbe mettere in campo un mix di interventi che vanno dal debutto di nuovi istituti come il pegno non possessorio, a inedite competenze per gli organi societari di controllo, dai sindaci ai revisori, cui verrebbe attribuita la competenza a chiedere la dichiarazione di fallimento, a tagli di tempi per le insinuazioni al passivo, per l'inefficacia delle ipoteche giudiziali, per la presentazione del piano dopo la "prenotazione" nel concordato in bianco. In aggiunta a ciò arriveranno la revisione e il potenziamento di alcuni passaggi chiave della fase esecutiva, favorendo i pignoramenti, e una corsia preferenziale per l'afflusso di nuova finanza, con la possibile sospensione delle soglie antiusura su controllo dell'autorità giudiziaria.

Nel decreto ci dovrebbe essere anche una norma per chiarire che 800 milioni di crediti fiscali potenziali



rimasti nella quattro banche poste in risoluzione rientreranno negli asset delle banche-ponte e, dunque, chi le acquisterà ne potrà beneficiare in compensazione sulle future imposte da pagare. Sui rimborsi ai 10.559 obbligazionisti subordinati di Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e CariFerrara resta la previsione del ristoro automatico della perdita sotto una certa soglia di reddito del beneficiario e di capitale investito. In questi casi scatterebbe la presunzione legale che è stato sottoscritto un investimento senza che venissero garantiti ai clienti i requisiti informativi minimi. Sopra la soglia, invece, per accedere ai rimborsi bisognerà passare alla valutazione caso per caso con il meccanismo degli arbitrati che verrà attivato presso l' Anac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA VERTENZA

Il latte genovese nel gelato una rete per gli allevatori che Parmalat non vuole più

IL LATTE delle valli genovesi rifiutato da Parmalat sarà utilizzato almeno in parte dalle gelaterie e dai bar liguri.

All'idea sta lavorando Ascom, l'associazione di categoria dei commercianti, che è impegnata a trovare soluzioni in grado di mettere in contatto direttamente i produttori di latte con gli esercenti.

Secondo Ascom-Confcommercio la produzione del latte e derivati è un settore importante «per l'economia della Liguria e per la tutela del territorio», occorre quindi «porre l'attenzione sulla salvaguardia di queste attività, la loro valorizzazione ed il relativo indotto».

Roberto Panizza, presidente Fida, la Federazione dei Dettaglianti Alimentari Ascom, annuncia così «la totale disponibilità a farci parte attiva per la risoluzione della questione. In tal senso - spiega - stiamo organizzando una rete di gelaterie che vogliono farsi carico di utilizzare il latte locale.

È troppo importante tentare di muoversi, nei limiti del possibile, affinché non venga disperso il lavoro di tante famiglie». Il problema non è semplice da risolvere, perché il latte deve essere pastorizzato e poi consegnato in tempi rapidi, ma gli uffici dell'associazione stanno studiando il caso.

E Alessandro Cavo, presidente Fepag, la Federazione dei Pubblici Esercizi Genovesi aderente Ascom, giudica «opportuno attivarci in difesa di questo patrimonio di qualità, professionalità e tradizione che non possiamo permetterci di perdere. Siamo a disposizione delle imprese per creare contatti finalizzati alla fornitura ed assistenza per l'acquisto di latte locale». Il meccanismo potrebbe essere quello messo in campo per i Gas, i gruppi di acquisto solidali.

Nel frattempo il latte genovese viene inviato in provincia di Torino, al caseificio Pugliese, ma è una soluzione a tempo, mentre gli enti pubblici, Città metropolitana in testa, stanno lavorando per costruire una soluzione definitiva che punterà sulla trasformazione del latte nei caseifici ancora esistenti in Liguria.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La federazione dei dettaglianti lavora ad un accordo con la cooperativa delle valli che ha perso il contratto: "È un patrimonio di qualità da salvare" La coda a De Ferrari per comprare il latte dai produttori.

La città e i servizi

Ordinanza antialcol esercenti in guerra "Pronti al ricorso"

Chiusure anticipate per bar, ristoranti e minimarket. Oggi gli stati generali di Ascom e Confesercenti

LA MOVITA' L'associazione dei commercianti di Genova è pronta a sfidare il Comune di Genova in caso di chiusura anticipata di esercizi.

LA VERTENZA La federazione dei dettaglianti alimentari Ascom è pronta a sfidare il Comune di Genova in caso di chiusura anticipata di esercizi.

LA BOA La boia che produce energia Portofino diventa green con un laboratorio sostenibile

LA VERTENZA Il latte genovese nel gelato una rete per gli allevatori che Parmalat non vuole più

MELOGNO, SASSELLO E COLLE SAN BERNARDO

Tre strade provinciali passano di nuovo sotto il controllo Anas

Prosegue, anche in provincia di Savona, l'iter per la riclassificazione delle strade provinciali, e il ritorno di molti tratti sotto la competenza dell'Anas. Palazzo Nervi ha infatti approvato in questi giorni un protocollo d'intesa con la Regione, la città metropolitana di Genova e la Provincia di Spezia, che sarà ora sottoposto formalmente ad Anas e al ministero dei Trasporti. Tre, per quel che riguarda il Savonese, le strade interessate, ovvero la ex strada statale 490 del Melogno (che, partendo dalla Riviera, attraversa l'Alta Val Bormida), la 334 del Sassello e la 582 del Colle di San Bernardo, tutte tra la costa e l'entroterra. «Le difficoltà che si registrano sulla manutenzione delle strade liguri, con particolare riguardo alle ex strade statali trasferite nel 2001 alle Province - si legge nel provvedimento -, dipendono principalmente dalla carenza di fondi, conseguente sia all'abolizione di trasferimenti a Regione e Province per la manutenzione, sia al processo normativo volto al superamento delle Province stesse. La Regione Liguria, per elevare il livello di servizio della rete stradale, propone la ricostruzione di una rete stradale organica e omogenea con quella delle Regioni limitrofe, attraverso il reinserimento nella rete di interesse nazionale delle ex statali».

Qualora la proposta venisse accolta, la gestione in capo all'Anas in Liguria passerebbe dagli attuali 400 chilometri a circa 790. «Ciò consentirebbe la ricostituzione di una «maglia» più funzionale per il territorio - si legge ancora nel protocollo -, e coerente con la rete delle regioni confinanti». Sullo stesso tema, lo scorso 2 marzo, la Regione aveva incontrato le Province, proprio per definire il protocollo da sottoporre al ministero. [l.ma.] BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

46 Valbormida LANTARNA

L'AZIENDA AVEVA CHIESTO 26 MILIONI, CIFRA RIDOTTA DAL TAR

Centrale di Ferrania, la giunta fa ricorso per non pagare danni

Chiesti 920 mila euro di risarcimento: ora si appella al Consiglio di Stato

MAURO CAMBRANO

Centrale a Ferrania, il Comune di Calce si prepara a battaglia al Consiglio di Stato. La giunta ritiene che il deliberato di affidare l'incarico alla società Liguriana Sestini, non si è, però, ancora alla prescrizione del ricorso contro la sentenza del Tar che ha accettato, nonostante quanto richiesto il danno subito dalla Ferrania. La giunta ritiene che il deliberato di affidare l'incarico alla società Liguriana Sestini, non si è, però, ancora alla prescrizione del ricorso contro la sentenza del Tar che ha accettato, nonostante quanto richiesto il danno subito dalla Ferrania.



La centrale ligure a danno per l'installazione del Comune

hustillo. Nel 2008, con il progetto di licenziamento di Malan, l'azienda aveva chiesto l'autorizzazione per una centrale a Ferrania con il costo di 26 milioni di euro. Il Tar ha respinto la richiesta, ritenendo che il costo di 26 milioni di euro era eccessivo. Il Comune di Calce ha fatto ricorso al Consiglio di Stato. Il Tar ha respinto la richiesta, ritenendo che il costo di 26 milioni di euro era eccessivo. Il Comune di Calce ha fatto ricorso al Consiglio di Stato. Il Tar ha respinto la richiesta, ritenendo che il costo di 26 milioni di euro era eccessivo. Il Comune di Calce ha fatto ricorso al Consiglio di Stato.

MELOGNO, SASSELLO E COLLE SAN BERNARDO

Tre strade provinciali passano di nuovo sotto il controllo Anas

Prosegue, anche in provincia di Savona, l'iter per la riclassificazione delle strade provinciali, e il ritorno di molti tratti sotto la competenza dell'Anas. Palazzo Nervi ha infatti approvato in questi giorni un protocollo d'intesa con la Regione, la città metropolitana di Genova e la Provincia di Spezia, che sarà ora sottoposto formalmente ad Anas e al ministero dei Trasporti. Tre, per quel che riguarda il Savonese, le strade interessate, ovvero la ex strada statale 490 del Melogno (che, partendo dalla Riviera, attraversa l'Alta Val Bormida), la 334 del Sassello e la 582 del Colle di San Bernardo, tutte tra la costa e l'entroterra.



Una provinciale del Sassello

na la ricostruzione di una rete stradale organica e omogenea con quella delle Regioni limitrofe, attraverso il reinserimento nella rete di interesse nazionale delle ex statali. La Regione Liguria, per elevare il livello di servizio della rete stradale, propone la ricostruzione di una rete stradale organica e omogenea con quella delle Regioni limitrofe, attraverso il reinserimento nella rete di interesse nazionale delle ex statali.

CAIRO. ORDINANZA DEL SINDACO BIRIANO

Rami pericolanti, chiusi i giardini di piazza Vittoria

Rami pericolanti: chiusi i giardini di piazza Vittoria. Il sindaco di Cairo, Massimo Motta, ha emesso un'ordinanza che chiude i giardini di piazza Vittoria a causa di rami pericolanti. L'ordinanza è stata emessa il 15 aprile 2016. Il sindaco ha chiesto ai proprietari di rimuovere i rami pericolanti entro un mese. Se non lo faranno, il Comune si riserva il diritto di intervenire a proprie spese.

CAIRO. ORDINANZA DEL SINDACO BIRIANO

Rami pericolanti, chiusi i giardini di piazza Vittoria

Rami pericolanti: chiusi i giardini di piazza Vittoria. Il sindaco di Cairo, Massimo Motta, ha emesso un'ordinanza che chiude i giardini di piazza Vittoria a causa di rami pericolanti. L'ordinanza è stata emessa il 15 aprile 2016. Il sindaco ha chiesto ai proprietari di rimuovere i rami pericolanti entro un mese. Se non lo faranno, il Comune si riserva il diritto di intervenire a proprie spese.

La Fabbrica dei biscotti. Con il prodotto biscottati (pasticcini) per creare l'impasto di base e per miscelare il meglio in pasta sporchicci, potrai divertirti a creare tante gustose bontà.

1 Ricettario
1 Pistola per biscotti
10 Biscotti

La sabato 16 aprile di 18 maggio a 12,90 euro con La Stampa

LA STAMPA

L' emergenza inquinamento

Petrolio nel Polcevera il fronte dell' onda nera è arrivato in mare

Ora il pericolo è la pioggia. La Prefettura: Iplom agisca in fretta

GENOVA. Alle otto di sera il presidente della Regione Giovanni Toti emerge da una riunione nella Prefettura di Genova e prova a fare il punto sul disastro ambientale del Polcevera. «Abbiamo chiesto alla Iplom un cronoprogramma più dettagliato e alla Protezione civile nazionale di attivarsi (i tecnici del dipartimento arriveranno oggi, ndr). Non siamo soddisfatti. Dobbiamo in ogni modo evitare che il petrolio arrivi in mare in maggiore quantità di quanto già avvenuto oggi». Il tempo stringe: per il fine settimana sono previste piogge che potrebbero ingrossare il fiume e mettere a repentaglio anche l' ecosistema marino. «Si deve convogliare il greggio in canali di contenimento e rimuoverlo». Ieri ne sono stati raccolti da autopurghi e "skimmer" 500 metri cubi, misti ad acqua. E non basta. Perché la stima di Arpal è che ne siano finiti in acqua, dalla rottura del tubo a quando il flusso si è interrotto, almeno 670 metri cubi. Stime inferiori secondo la Iplom, tra i 4 e 500 metri cubi. E se nella notte di domenica sembrava che i terrapieni e le panne messi su dai vigili del fuoco bastassero a evitare l' ingresso in mare, ieri un nuovo sopralluogo di Arpal e Capitaneria insieme ai tecnici di Ispra ha rivelato che alcune chiazze sono arrivate anche nelle acque del porto.

Malori e paura tra i residenti L' emergenza si concentra sulla foce del fiume, per evitare che degeneri. Ma è qualche chilometro più a monte, dove il rio Fegino scorre a dieci metri dai palazzi, che gli effetti dello sversamento si fanno sentire. Delegazioni di abitanti sono stati ascoltati sia in consiglio regionale che in consiglio comunale. «Asl e Arpal ci dicono che non ci sono rischi per la salute, eppure basta uscire all' aria aperta in riva al rio, anche sui balconi, per avere mal di gola, occhi arrossati e mal di testa, un ragazzino asmatico è finito all' ospedale Gaslini», racconta uno di loro, Stefano Rivalta. La rabbia verso la multinazionale petrolifera deflagra dopo anni di sopportazione: «Non hanno avvisato la popolazione, non esiste un piano di allerta per la protezione civile per incidenti che avvengono fuori dall' impianto», raccontano ai consiglieri regionali. Alla fine della riunione, l' assessore alla Sanità Sonia Viale chiede alla Asl3 di allestire una sorta di clinica mobile per dare supporto medico e

L'emergenza inquinamento
Petrolio nel Polcevera il fronte dell'onda nera è arrivato in mare
Ora il pericolo è la pioggia. La Prefettura: Iplom agisca in fretta

INCHIESTA
L'inchiesta sulla responsabilità del disastro ambientale del Polcevera. Iplom, la Capitaneria di Porto e la Prefettura di Genova sono sotto accusa. I tecnici di Ispra stanno analizzando le tracce di petrolio trovate nelle acque del porto e del mare. La Prefettura ha chiesto alla Iplom un cronoprogramma più dettagliato e alla Protezione civile nazionale di attivarsi. I residenti sono preoccupati per la salute e l'ambiente. Le autorità stanno cercando di contenere il greggio e di rimuoverlo dalle acque.

E sul torrente si è spento anche il gradicio delle rane
Germani reali, oche e aironi con le ali impastate dal greggio

L'inchiesta
L'inchiesta sulla responsabilità del disastro ambientale del Polcevera. Iplom, la Capitaneria di Porto e la Prefettura di Genova sono sotto accusa. I tecnici di Ispra stanno analizzando le tracce di petrolio trovate nelle acque del porto e del mare. La Prefettura ha chiesto alla Iplom un cronoprogramma più dettagliato e alla Protezione civile nazionale di attivarsi. I residenti sono preoccupati per la salute e l'ambiente. Le autorità stanno cercando di contenere il greggio e di rimuoverlo dalle acque.

Il Secolo XIX (ed. Savona)

<-- Segue

Liguria

psicologico agli abitanti, da oggi.

Niente stato di emergenza Al momento non è stato chiesto lo Stato di emergenza. «Siamo in costante contatto con il petrolio in mare ma soprattutto mettere a punto un programma per la bonifica, a carico di Iplom, che non sarà dicer to di breve periodo. Il sindaco Marco Doria, in consiglio comunale, ha spiegato che «Iplom dovrà presentare un piano di bonifica che sarà supervisionato dalla Capitaneria per il monitoraggio della situazione delle acque mentre, per quanto riguarda i rivi, la supervisione spetterà a Comune e Città metropolitana. Inoltre, il Comune valuterà le azioni legali da esercitare per il risarcimento dei danni e i provvedimenti che potranno essere adottati per evitare che tali fatti possano ancora verificarsi».

Polemiche sull' oleodotto Sono già parecchie le associazioni che hanno annunciato la costituzione di parte civile nell' eventuale processo per il disastro ambientale colposo, come il Wwfe la Lipu. I comitati dei cittadini guardano oltre e chiedono una revisione complessiva dell' oleodotto, costruito negli anni '50. Ma l' alternativa, secondo i cittadini, non può essere quella di far 60 m3 di petrolio il greggio disperso prima della chiusura delle valvole 600 m3 di petrolio il greggio rimasto nelle tubazioni che si riversa nel rio Fegino, nel rio Pianego e nel Polcevera (500 m3 secondo Iplom) 5 Km il tratto di oleodotto sotto sequestro 3 molecole su 1.000.000 la concentrazione di idrocarburi nell' aria nella zona dell' incidente passare i tubi tra le abitazioni: «Ci ritroveremmo con le strade interrotte o con cantieri aperti sotto casa per anni, dalla padella alla brace».

In Parlamento sei deputati liguri del Pd hanno presentato un' interrogazione nella quale chiedono al governo «se non ritenga opportuno verificare se le misure di sicurezza dell' impianto fossero adeguate e se siano state immediatamente attivate». Anche Beppe Grillo ha commentato sul suo blog: «Questo è ciò che rischiamo continuando a investire sulle energie fossili».

EMANUELE ROSSI

Misiani: «Spinta a investire» Poma: «Noi coraggiosi»

L'operazione, secondo Antonio Misiani, deputato Pd, rientra nel forte impulso all'edilizia scolastica, «senza dubbio uno dei risultati migliori del governo Renzi. Dal 2014, grazie ai finanziamenti e alle misure di allentamento del Patto di stabilità, sono stati avviati e in larga parte conclusi oltre 22 mila interventi sugli edifici scolastici con oltre 4 miliardi di euro di nuovi investimenti. È un impegno senza precedenti - continua il parlamentare Pd - che si somma a una riforma della scuola che per la prima volta dopo anni di tagli ha stanziato importanti risorse aggiuntive per l'istruzione».

Con l'operazione #Sbloccascuole decisa con la Legge di stabilità 2016 sono stati liberati dai vincoli di bilancio degli enti locali altri 480 milioni (di cui 395,7 destinati a 1.435 Comuni e 84,3 milioni a 73 Città metropolitane e Province). «Questi spazi finanziari per l'edilizia scolastica - conclude Misiani - sono una ulteriore, buona notizia per i Comuni, che nel 2016 stanno già beneficiando degli effetti positivi della cancellazione del Patto interno di stabilità, con una forte spinta in avanti degli investimenti pubblici sul nostro territorio. Adesso i progetti degli enti locali possono realizzarsi». Stezzano batte tutti con 2 milioni 224.634 euro di maggiore autorizzazione di spesa.

«Nel 2014 - conferma il sindaco Elena Poma - abbiamo fatto un grosso investimento, 5 milioni per l'ampliamento di tutto: scuola d'infanzia, scuola primaria e scuola media. La maggior capacità di spesa che ci è concessa ora premia il nostro coraggio». E aggiunge: «Ora possiamo utilizzare i nostri fondi o accendere un mutuo fino alla somma liberata indicata dal ministero. E, poiché l'edilizia scolastica è ora a posto, potremo utilizzarli per perfezionare i progetti. Abbiamo molte idee, ora ne discuteremo in Consiglio. Sicuramente lo sblocco è una buona notizia, che ci permetterà di rispondere ad altre richieste del paese».

16

Città

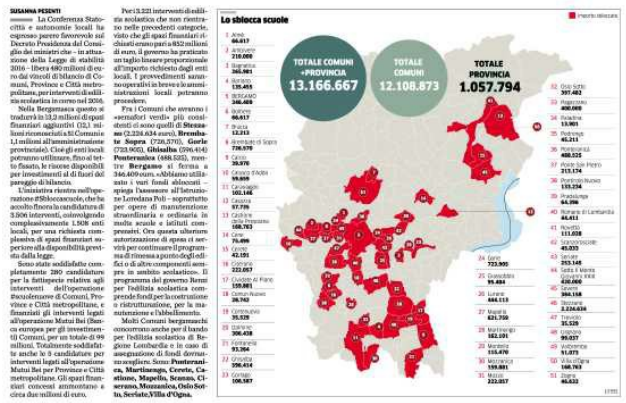
CRONACHE.BE.IT

In 11 chiedono i fondi regionali
Chi li otterrà dovrà scegliere

Undici Comuni bergamaschi concorrono anche al bando regionale per l'edilizia scolastica in caso di assegnazione di fondi durante l'estate

Sblocca scuole: 13 milioni da spendere Ossigeno per la Provincia e 51 Comuni

Semaforo verde. È l'attuazione della Legge di stabilità. I maggiori benefici per Stezzano (2,2 milioni di euro) A Bergamo città 346 mila euro. L'assessore Poli: «Continueremo il programma di rimessa a punto degli edifici»



Misiani: «Spinta a investire» Poma: «Noi coraggiosi»

«L'operazione, secondo Antonio Misiani, deputato Pd, rientra nel forte impulso all'edilizia scolastica, «senza dubbio uno dei risultati migliori del governo Renzi. Dal 2014, grazie ai finanziamenti e alle misure di allentamento del Patto di stabilità, sono stati avviati e in larga parte conclusi oltre 22 mila interventi sugli edifici scolastici con oltre 4 miliardi di euro di nuovi investimenti. È un impegno senza precedenti - continua il parlamentare Pd - che si somma a una riforma della scuola che per la prima volta dopo anni di tagli ha stanziato importanti risorse aggiuntive per l'istruzione».



Altrimenti si ritorna all' andazzo precedente. Il vero problema delle cento Province sta non nel venir meno della necessità d' un ente intermedio tra Comuni e Regioni, ma in una ventina di Province fasulle (create per politiche e finanze allegre) che meritavano solo d' essere soppresse, perché hanno procurato l' emorragia nel sistema. Chi oggi s' intestardisce a sostenere l' Ente di Area Vasta camuno, sta semplicemente lavorando (consapevole o meno) per il definitivo mantenimento dell' intera Valcamonica con la Valtellina.

«Mantenimento», insisto, perché l' azzonamento delle Ats è già considerato da Maroni la matrice dei futuri «Cantoni». Ed è proprio ciò che va cambiato nelle prossime settimane.

La voce dev' essere non solo presa da una ristretta ed autoreferenziale «Casta», quand' anche «montana». Mari tengo debba esser data, come mi pare intenda il presidente Mottinelli, su un tema di così strategica importanza anche, e soprattutto, ai cittadini e agli.

Scuole a nuovo, sbloccati 13 milioni

Via libera del governo per gli edifici. Stezzano, Brembate Sopra e Gorle i super beneficiati

In tutto 480 milioni di euro liberati dai vincoli di bilancio: Comuni e Province potranno spendere queste somme per interventi di edilizia scolastica nel corso del 2016. La novità, in attuazione della legge di stabilità, ha avuto l'ok anche della Conferenza Stato-città e autonomie locali. Gli «spazi finanziari» aperti dall'operazione #Sbloccascuole riguardano pure diverse realtà della Bergamasca: si tratta di 12,1 milioni riconosciuti a 51 Comuni, e di 1,1 milioni per l'Amministrazione provinciale. I «semafori verdi» più consistenti riguardano Stezzano, che è al lavoro su vari ampliamenti delle scuole, Brembate Sopra, Gorle e Ghisalba.

Per il parlamentare Pd Antonio Misiani lo sblocco è «una ulteriore buona notizia per i Comuni, dopo la cancellazione del patto interno di stabilità».

L'ECO DI BERGAMO

MERCOLEDÌ 20 APRILE 2016 • BEATA CHIARA ROSSITA • EURO 1,80 • FONDATO NEL 1984, NUMERO 106 • WWW.ECODIBERGAMO.IT

Il Papa ha visto il nostro dolore
«Siamo sfiniti, esauriti, rappresento i nostri religiosi bisognosi di un gesto che...»
«Una bomba ha rotto il casco»
20 APRILE 2016

LA SABA VERDAGARATI
LA SABA VERDAGARATI
LA SABA VERDAGARATI

LA SABA VERDAGARATI
LA SABA VERDAGARATI
LA SABA VERDAGARATI

EMILIANO E GLI ALTRI A DIFESA DEL FORZIERE

di GIUSEPPE COMENZATI

L'annuncio emesso dal governatore della Regione Emilia, Michele Emiliano, ha suscitato la contraria opinione di alcuni esponenti della maggioranza. Incontro a cui ha partecipato anche il presidente della giunta regionale, Giancarlo Pirelli. Il presidente della giunta regionale, Giancarlo Pirelli, ha detto che il governo emiliano è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il presidente della giunta regionale, Giancarlo Pirelli, ha detto che il governo emiliano è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Scuole a nuovo, sbloccati 13 milioni

Via libera del governo per gli edifici. Stezzano, Brembate Sopra e Gorle i super beneficiati

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti. Il ministro dell'Interno, Marco Minnichiello, ha detto che il governo è un governo che non ha il coraggio di affrontare le sfide che ci sono davanti.

CMV
COPIERTURE
COMPRESSE CIVILI
E INVESTITI
PER PROBLEMI DI SEMPLIFICAZIONE
FISCALIA, SOCIALI, FISCALI
E IMPOSTAZIONE E
INVESTIMENTI
CMV Coperture
di Base
con nuove STRATEGIE (DOL)
Chiamata gratuita al numero
112 per informazioni
e richiesta anche al telefono.

Già 6.200 turisti vogliono navigare verso la passerella

di SARA VERDAGARATI

Il giro ginevrino del botto per le prenotazioni online dei biglietti della Navigazione Lago di Iseo, per arrivare in battello a Albino, ha già nel giro della primavera la data del 18 giugno al 3 luglio, lunedì 31. I 6.200 ticket prenotati. Da detto che a via confermare, almeno se ne fosse bisogno. Per ora si attende a parlare con l'azienda gestitrice di biglietti di turisti. In 200 hanno già prenotato, insieme al battello, anche il posto auto.

Targa e imbarazzi Via Caravaggio con le date sbagliate

«Le correggeremo»

Veniva corretta la targa di via Caravaggio che ha dato sbagliate per nascita e morte del pittore. Mancano ancora due.

Verso il 25 Aprile La partigiana Lilla e quella lettera che torna a scuola

La scorta, nel 1945, la donna della resistenza di Torre Boldone. Venerdì la rivista torna a essere FORNITORE A PAGINA 28

VENDESI
MAGNIFICO STUDIO
IN V.le VITTORIO EMANUELE II
A BERGAMO

SUP. mq 474,00
8 POSTI AUTO
CLASSE 1 - 1974 - 117 metri
3356554639
rebra@rebra.it

Sblocca scuole: 13 milioni da spendere Ossigeno per la Provincia e 51 Comuni

Semaforo verde È l'attuazione della Legge di stabilità. I maggiori benefici per Stezzano (2,2 milioni di euro) A Bergamo città 346 mila euro. L'assessore Poli: «Continueremo il programma di rimessa a punto degli edifici»

La Conferenza Stato-città e autonomie locali ha espresso parere favorevole sul Decreto Presidenza del Consiglio dei ministri che - in attuazione della Legge di stabilità 2016 - libera 480 milioni di euro dai vincoli di bilancio di Comuni, Province e Città metropolitane, per interventi di edilizia scolastica in corso nel 2016.

Nella Bergamasca questo si tradurrà in 13,2 milioni di spazi finanziari aggiuntivi (12,1 milioni riconosciuti a 51 Comuni e 1,1 milioni all'amministrazione provinciale). Cioè gli enti locali potranno utilizzare, fino al tetto fissato, le risorse disponibili per investimenti al di fuori del pareggio di bilancio.

L'iniziativa rientra nell'operazione #Sbloccascuole, che ha accolto finora la candidatura di 3.506 interventi, coinvolgendo complessivamente 1.508 enti locali, per una richiesta complessiva di spazi finanziari superiore alla disponibilità prevista dalla legge.

Sono state soddisfatte completamente 280 candidature per la fattispecie relativa agli interventi dell'operazione #scuolenuove di Comuni, Province e Città metropolitana, e finanziati gli interventi legati all'operazione Mutui Bei (Banca europea per gli investimenti) Comuni, per un totale di 99 milioni. Totalmente soddisfatte anche le 5 candidature per interventi legati all'operazione Mutui Bei per Province e Città metropolitane. Gli spazi finanziari concessi ammontano a circa due milioni di euro.

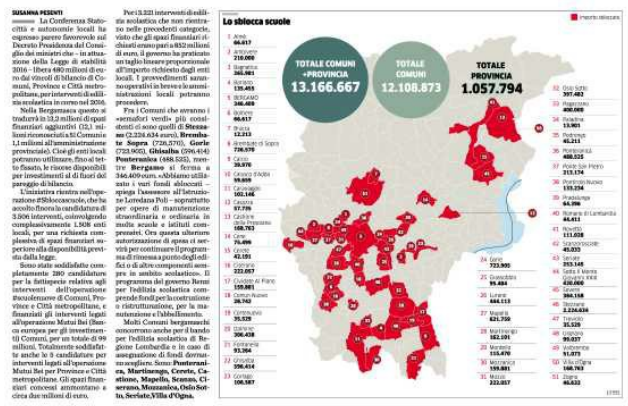
Per i 3.221 interventi di edilizia scolastica che non rientrano nelle precedenti categorie, visto che gli spazi finanziari richiesti erano pari a 852 milioni di euro, il governo ha praticato un taglio lineare proporzionale all'importo richiesto dagli enti locali. Provvedimenti saranno operativi in breve e le amministrazioni locali potranno procedere.

Fra i Comuni che avranno i «semafori verdi» più consistenti ci sono quelli di Stezzano (2.224.634 euro), Brembate Sopra (726.570), Gorle (723.905), Ghisalba (596.414) Ponteranica (488.525), mentre Bergamo si ferma a 346.409 euro. «Abbiamo utilizzato i vari fondi sbloccati - spiega l'assessore all'



Sblocca scuole: 13 milioni da spendere Ossigeno per la Provincia e 51 Comuni

Semaforo verde. È l'attuazione della Legge di stabilità. I maggiori benefici per Stezzano (2,2 milioni di euro) A Bergamo città 346 mila euro. L'assessore Poli: «Continueremo il programma di rimessa a punto degli edifici»



Misiani: «Spinta a investire» Poma: «Noi coraggiosi»

La deputata Misiani, assessore alla Provincia, ha parlato di «spinta a investire» nella scuola, mentre Poma ha sottolineato l'importanza di «noi coraggiosi» nel sostenere i progetti di sviluppo.



Istruzione Loredana Poli - soprattutto per opere di manutenzione straordinaria e ordinaria in molte scuole e istituti comprensivi. Ora questa ulteriore autorizzazione di spesa ci servirà per continuare il programma di rimessa a punto degli edifici o di altre componenti sempre in ambito scolastico». Il programma del governo Renzi per l' edilizia scolastica comprende fondi per la costruzione o ristrutturazione, per la manutenzione e l' abbellimento.

Molti Comuni bergamaschi concorrono anche per il bando per l' edilizia scolastica di Regione Lombardia e in caso di assegnazione di fondi dovranno scegliere. Sono: Ponteranica, Martinengo, Cerete, Castione, Mapello, Scanzo, Ciserano, Mozzanica, Osio Sotto, Seriate, Villa d' Oghina.

SUSANNA PESENTI

ASSOLOMBARDA E SINDACATI

Milano, dopo sette anni cala la disoccupazione

Dopo 7 anni cala finalmente la disoccupazione a Milano e nel comprensorio. Positivo l'andamento del mercato del lavoro con un aumento del tasso di occupazione dal 64,9 per cento al 65,1 e con un contestuale calo di chi è senza impiego (dall' 8,2 per cento del 2014 al 7,9). Sono questi i dati del rapporto annuale «Il Lavoro a Milano», realizzato da Assolombarda, Cgil, Cisl e Uil. L'area costituita dalla Città metropolitana di Milano e dalle province di Monza-Brianza e Lodi conta 380mila imprese, quasi la metà delle 800mila lombarde e poco meno del 10 per cento dei 4,4 milioni di imprese italiane.

Nell'area si contano 2,1 milioni di addetti, pari rispettivamente al 55 per cento dei 3,8 milioni che lavorano in Lombardia e al 13 per cento dei 16,5 in Italia. «Guardando la fotografia scattata dal Rapporto si può comprendere quanto il nostro territorio sia importante per la crescita del Paese - ha spiegato ieri alla presentazione Mauro Chiassarini, vicepresidente di Assolombarda - Un segnale importante è quello dell'occupazione in crescita e quello delle assunzioni che, nel 2015, sono state 1,1 milioni e sono aumentate più che nel resto d'Italia con un più 14,8 per cento rispetto al 2014. Tra il 2008 e il 2015 la situazione occupazionale è migliorata per le donne (più 43mila), i laureati e diplomati (più 230mila) e gli over 45 (più 460mila). È peggiorata per gli uomini (meno 62mila), i lavoratori meno istruiti (meno 230mila) e gli under 45 (meno 487mila). A preoccupare è il tasso di disoccupazione giovanile che in Lombardia raggiunge il 32 per cento e in Italia supera il 40. «Il Rapporto è una conferma della collaborazione e del dialogo tra le parti sociali del territorio - le parole di Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda - Il 2015 finalmente è caratterizzato da un'inversione di tendenza con un aumento degli occupati. Adesso occorre investire sui giovani, per i quali la situazione occupazionale resta critica, con l'obiettivo di favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro. Questo con strumenti come Garanzia giovani che in Lombardia, se paragonato al resto d'Italia, ha funzionato bene con 42mila attivati, anche se è ancora evidente il gap con le regioni tedesche. In Assolombarda abbiamo avviato alcuni progetti che vanno in questa direzione».

6 MILANO CRONACA

Mercoledì 20 aprile 2016 | Il Giornale

IMMIGRAZIONE Ondata di profughi in città

La scoperta di Sala: «Migranti, abbiamo raggiunto il limite»

Perfino il candidato del centrosinistra si arrende

Parisi scrive al prefetto: «Vertice sull'emergenza»

LA FRASE
Siamo pronti alle barricate per bloccare l'arrivo di altri cinquecento stranieri

LA POMBICIA
Il contratto del Giuseppe Sala

ASSOLOMBARDA E SINDACATI
Milano, dopo sette anni cala la disoccupazione

IL DUE VERNA
«Il bilancio è positivo per gli giovani perché la situazione è critica»

VERNA Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda

LA POMBICIA Il contratto del Giuseppe Sala

ASSOLOMBARDA E SINDACATI Milano, dopo sette anni cala la disoccupazione

IL DUE VERNA «Il bilancio è positivo per gli giovani perché la situazione è critica»

VERNA Michele Angelo Verna, direttore generale di Assolombarda

Carte Scoperte

La Galleria Carte Scoperte, situata via Pietro Maronecchi 14, inaugura

il 21 Aprile 2016 alle ore 19:00

la Mostra Personale di

Francesco Bronzi

curata da Gianni Zardini

Carte Scoperte accoglie con orgoglio i più grandi del cinema italiano. In una sala ideale, gli spazi della nostra galleria, vedremo la produzione più intensa del lavoro di Francesco Bronzi che, lasciati i panni dello sceneggiato o messi un lato di se che poche conoscenze, quello di un grande vignetta e di un colorista, dove il colore diventa lo strumento per dare un'altra una testimonianza con una emozione che si è colto, l'emozione indubbio, un tratto così affettuoso e un'emozione umana che si legge particolarmente in abbondanza da scoprire poco per volta. Il lavoro non spaventa al caso.

Francesco Bronzi. Non sono opere facili da guardare e in molte di lavoro che serve per completare ogni opera è dovuto tanta e molti anni di lavoro, dispendiosi e costosi, e molto più. Questo lavoro così legato non ostenta la mole e questa abilità con il marmo, sono belle e sensuali, quasi carni. Sempre ironiche. La natura morale e iconografica precedono improvvisamente via grazie al colore magistralmente usato da Bronzi che non dialoga mai un accostamento. Una mostra facile da vedere, facile da capire e adatta ad un pubblico vastissimo che in questo caso comprende anche i più giovani. Un altro punto a favore dell'arte di Bronzi, che diventa pedagogica.

Lombardia. Il tasso è aumentato dal 65,9% al 65,1 mentre dopo sette anni la disoccupazione è calata

A Milano gli occupati tornano a crescere

È positivo, a Milano e nel comprensorio, l'andamento del mercato del lavoro con un aumento del tasso di occupazione dal 64,9% al 65,1% e, per la prima volta dopo 7 anni c'è anche un contestuale calo del tasso di disoccupazione (dal 8,2% del 2014 al 7,9%). Sono alcuni dei dati che emergono da «Il Lavoro a Milano», rapporto annuale realizzato da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Cgil, Cisl e Uil che raccoglie i dati sul mercato del lavoro. Quest'anno il rapporto, giunto alla decima edizione, focalizza l'attenzione sul cuore della Lombardia: l'area costituita dalla Città Metropolitana di Milano e dalle province di Monza Brianza e Lodi. L'insieme delle tre province conta 380mila imprese, circa la metà delle 800mila lombarde ed equivalenti a poco meno del 10% delle 4,4 milioni di imprese italiane. Inoltre nell'area si contano 2,1 milioni di addetti, pari rispettivamente al 55% dei 3,8 milioni di addetti che lavorano in Lombardia e al 13% dei 16,5 milioni di addetti italiani.

«Guardando la fotografia scattata dal Rapporto si può comprendere quanto il nostro territorio sia importante per la crescita del Paese - ha dichiarato Mauro Chiassarini, Vicepresidente di Assolombarda -. Un segnale importante è quello dell'occupazione in crescita e quello delle assunzioni che, nel 2015, sono state 1,1 milioni e sono aumentate più che nel resto d'Italia (+14,8% rispetto al 2014)».

Tra il 2008 e il 2015 la situazione occupazionale è migliorata per le donne (+43mila), i laureati e diplomati (+230mila) e gli over 45 (+460mila). Mentre è peggiorata per gli uomini (-62mila); i lavoratori meno istruiti (-230mila) e gli under 45 (-487mila). In particolare difficoltà sono proprio i giovani con un tasso di disoccupazione giovanile che, in Lombardia, raggiunge il 32% e, in Italia supera il 40 per cento. «Adesso occorre - ha dichiarato Michele Angelo Verna, direttore Generale di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza - investire sui giovani, per i quali la situazione occupazionale resta critica, con l'obiettivo di favorire il loro inserimento nel mercato del lavoro. A cominciare da strumenti come Garanzia Giovani che in Lombardia per esempio, se paragonato al resto d'Italia, ha funzionato bene con 42mila giovani attivati, anche se è ancora evidente il gap con le regioni tedesche. In Assolombarda abbiamo avviato alcuni progetti che vanno in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Città Metropolitana disoccupazione giù

MILANO - (I.t.) Come si suole dire: fare di necessità virtù. Così, succede che Confindustria e Cgil, Cisl e Uil di Milano e dei Comuni della città metropolitana si ritrovino concordi nel celebrare la diminuzione della disoccupazione dello 0,3%. Un'inezia. Ciononostante si spera sempre che sia l'inizio della mai tanto sospirata ripresa.

Nel dettaglio, "Il Lavoro a Milano", rapporto annuale realizzato da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Cgil, Cisl e Uil che raccoglie i dati sul mercato del lavoro dell'area costituita dalla Città Metropolitana di Milano e dalle province di Monza Brianza e Lodi, segnala un aumento del tasso di occupazione dal 64,9% al 65,1% e, per la prima volta dopo sette anni, anche il contestuale calo del tasso di disoccupazione dal 8,2% del 2014 al 7,9% del 2015.

«Guardando la fotografia scattata dal rapporto si può comprendere quanto il nostro territorio sia importante per la crescita del Paese - ha dichiarato Mauro Chiassarini, Vicepresidente di Assolombarda -. Un segnale importante è quello dell'occupazione in crescita e quello delle assunzioni che, nel 2015, sono state 1,1 milioni e sono aumentate più che nel resto d'Italia (+14,8% rispetto al 2014, ndr)». Tra il 2008 e il 2015 la situazione occupazionale appare essere meglio rata per le donne (+43mila); i laureati e diplomati (+230mila); e gli over 45 (+460mila). Mentre è peggiorata per gli uomini (-62mila); i lavoratori meno istruiti (-230mila); e per gli under 45 (-487mila).

In particolare difficoltà erano e restano proprio i giovani con un tasso di disoccupazione giovanile che, in Lombardia, raggiunge il 32%, e nel resto del Paese veleggia sopra il 40%. Un'indicazione positiva viene inoltre dal significativo riassorbimento della cassa integrazione dopo l'ampio utilizzo degli ultimi anni. Nel 2015 le ore autorizzate si sono ridotte nel nostro Paese del -35,6% rispetto all'anno precedente con punte del -58,9% per la cassa integrazione in deroga. Ancora più sensibile la riduzione in Lombardia (rispettivamente -39,4% e -76,5% per la cassa integrazione ordinaria e in deroga) e in particolare nell'area territoriale di Milano, Monza Brianza e Lodi (-48,2% e -79,0%).

Un ulteriore segnale del possibile consolidamento della congiuntura positiva del mercato del lavoro deriva, infine, dall'analisi del lavoro in somministrazione a tempo determinato. Nel IV trimestre 2015 le richieste alle Agenzie per il Lavoro sono cresciute del 32%, a Milano, Monza Brianza e Lodi, rispetto allo stesso trimestre 2014.

ECONOMIA & FINANZA

Birra Peroni diventa giapponese

ROMA - AB InBev ha accettato l'offerta di acquisto da 2,15 miliardi di euro in contanti presentata dal gruppo giapponese Asahi. Per Asahi brand europei di SABMiller come Peroni, Grolsch e Kaiser.

La consuntiva AB InBev in una nota, precisando che per completare la transazione mancherà solo il pagamento di Asahi. Asahi aveva presentato la sua offerta preliminare a febbraio scorso.

MERCATUTTO DELL'USATO

Il mercato dell'usato è in crescita. Per chi vuole comprare o vendere un'auto usata, il sito di riferimento è quello di AutoScout24. Il sito è in grado di trovare l'auto che si cerca in tutta Italia. Per chi vuole vendere un'auto usata, il sito di riferimento è quello di AutoScout24. Il sito è in grado di trovare l'auto che si cerca in tutta Italia.

Facciamo rinascere il tessile di casa nostra

AIME Rossi: vogliamo creare percorsi virtuosi



Città Metropolitana disoccupazione giù

MILANO - Il Comune di Milano, con i dati della città metropolitana, ha registrato un aumento del tasso di occupazione dal 64,9% al 65,1% e, per la prima volta dopo sette anni, anche il contestuale calo del tasso di disoccupazione dal 8,2% del 2014 al 7,9% del 2015.

VARESE - Da tempo nelle città si sta assistendo al fenomeno del "non lavoro", anche in pieno centro. In provincia, l'arrivo di una fetta di grandi marchi di calzature internazionali. Un bene? Un male? Chi lo sa? Il sindaco di Varese, Mauro Chiassarini, è un uomo che non si lascia inganare dalle apparenze. Il suo è un lavoro che non si fa a pezzi. Il suo è un lavoro che non si fa a pezzi. Il suo è un lavoro che non si fa a pezzi.



Secondo i rappresentanti di Aime il tessile di casa nostra ha bisogno di una scossa

Fisco e Valli, polveroni, consulenti in pole

VARESE - I consiglieri del lavoro varesino, tutti in un momento, confermano gli accordi con il fisco. I consiglieri del lavoro varesino, tutti in un momento, confermano gli accordi con il fisco. I consiglieri del lavoro varesino, tutti in un momento, confermano gli accordi con il fisco.

Crisi allevatori, a Varese il latte della solidarietà



Arre il latte solidale

VARESE - Dal 20 aprile al 8 maggio, per la prima volta in provincia di Varese, arriva il latte della solidarietà. Il latte della solidarietà è un latte che non si fa a pezzi. Il latte della solidarietà è un latte che non si fa a pezzi.

Un'altra crisi, quella dei allevatori, che produce il 40% del latte italiano, dove la produzione è in forte difficoltà. I allevatori sono in difficoltà. I allevatori sono in difficoltà.

Acqua e zone omogenee: la Città Metropolitana prende forma

I 22 Comuni dell' Altomilanese sono pronti a fare la loro parte

Giornate importanti per la Città metropolitana di Milano.

Qualche esempio? Ieri, a Palazzo Isimbardi, il Consiglio metropolitano ha deliberato l' avvio dell' iter che porterà alla creazione di un unico Ato (Ambito Territoriale Ottimale) del servizio idrico integrato del territorio metropolitano, che unifica gli uffici d' ambito metropolitano e del Comune di Milano. Una svolta, a suo modo, epocale. Naturalmente, se andrà in porto.

«Quello dell' acqua pubblica è un tema strategico per la Città metropolitana e di grande importanza per tutti i cittadini del territorio metropolitano, che richiede il costante presidio di una gestione pubblica svolta con efficienza, modernità e logica aziendale», ha dichiarato la consigliera delegata ai Servizi pubblici di interesse generale in ambito metropolitano, Monica Chittò. «La creazione di un unico Ato dell' acqua metropolitana permette non solo il superamento del dualismo tra la città di Milano e il resto dell' ex Provincia di Milano, ma ribadisce la centralità della Città metropolitana di Milano, ente in grado di interloquire con i Comuni coordinandone le azioni su competenze e funzioni di area vasta e di interesse sovracomunale, fra le quali il controllo e la gestione dell' intero ciclo delle risorse idriche è di grande importanza».

Altro passaggio fondamentale: l' approvazione del piano strategico metropolitano milanese è la definizione delle aree omogenee. Su questa strada l' Altomilanese si è già portato avanti. Semplificando al massimo, ora si tratta di mettere nero su bianco verso quale direzione vuole andare la Città metropolitana di Milano.

Già adottato dalla Città metropolitana di Milano, prima e unica in Italia ad elaborare questo documento che si propone di orientare lo sviluppo dell' area dell' ex Provincia di Milano dei prossimi anni, domani sarà la volta della conferenza i sindaci. I primi cittadini dei 134 Comuni sono chiamati ad esprimere il proprio parere a maggioranza assoluta. Ognuna delle sette zone omogenee, e dunque anche quella che raccoglie i 22 Comuni del Legnanese e del Castanese, si è data da fare nell' elaborare quelli che sono considerati i progetti prioritari da mettere in agenda per lo sviluppo dell' Altomilanese prossimo venturo (per saperne di più, è sufficiente consultare il nuovo sito Internet www.cittametropolitana.mi.it).

PREALPINA - Mercoledì 20 Aprile 2016

LEGNANO LEGNANESE

In consiglio si parla di bilancio

ha preso il via il bilancio 2016. In consiglio si parla di bilancio. In consiglio si parla di bilancio. In consiglio si parla di bilancio.



Regala 200mila euro ai dipendenti

Per il suo compleanno, Innocente Fraschini ha voluto premiare operai e impiegati

Un compleanno indimenticabile. Il 19 aprile, Innocente Fraschini ha celebrato il suo 70° compleanno. Per festeggiare il suo settantesimo compleanno, il presidente della società ha deciso di regalare ai dipendenti un contributo di 200 mila euro. Il regalo è stato distribuito in 100 pacchetti da 2 mila euro ciascuno.

che lo fa. «Il motivo che possiamo fare è un regalo particolare, come un regalo di compleanno. È un regalo che ha un valore simbolico. È un regalo che ha un valore simbolico. È un regalo che ha un valore simbolico.



LA NOTIZIA

Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio.

Un gesto ricco di significato che ci ha toccato profondamente



Uomini come lui sono di esempio per imprenditori e dipendenti

Ottant'anni di successi

LA STORIA - La nostra ricchezza sono le persone

Il 19 aprile Innocente Fraschini ha celebrato il suo 70° compleanno. Per festeggiare il suo settantesimo compleanno, il presidente della società ha deciso di regalare ai dipendenti un contributo di 200 mila euro.

Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio.

Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio.

Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio.

Acqua e zone omogenee: la Città Metropolitana prende forma



Monica Chittò, sindaco metropolitana

Giornate importanti per la Città metropolitana di Milano. Qualche esempio? Ieri, a Palazzo Isimbardi, il Consiglio metropolitano ha deliberato l' avvio dell' iter che porterà alla creazione di un unico Ato (Ambito Territoriale Ottimale) del servizio idrico integrato del territorio metropolitano, che unifica gli uffici d' ambito metropolitano e del Comune di Milano.

Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio. Il modello Del Vecchio.

Un territorio, che almeno nelle intenzioni, punta a mettere in rete sovracomunali la maggior numero dei servizi (per esempio: gestione integrata del ciclo rifiuti; servizi socio -sanitari; polizia locale), e che riesca nell' impresa di coniugare il fare impresa (manufatturiero, terziario e, perché no, votato all' innovazione) e la tutela dell' ambiente. Prima tra le aree, Legano ha già messo nero su bianco al sua strategia. Ora si tratta di muovere i primi passi per cominciare a passare dalla teoria alla pratica.
Luca Testoni.

LUCA TESTONI

Lettera di Parisi a sindaco e prefetto: summit sui profughi

Il candidato di centrodestra chiede strategie comuni prima delle urne. Sala: sull'accoglienza raggiunto il limite

I profughi accendono la politica. Ma questa volta, a incendiare le polveri non sono i leghisti. Il candidato del centrodestra, Stefano Parisi, ha infatti scritto a sindaco e prefetto per sollecitare un summit sui profughi. Mentre il candidato del centrosinistra, Giuseppe Sala, in un' intervista dice che «a Milano sull'accoglienza agli immigrati si è raggiunto il limite. Dovremo chiedere al governo una regolamentazione degli arrivi e di rivedere i criteri». L' assessore alle Politiche sociali del Comune, Pierfrancesco Majorino, concorda «parola per parola: ancora una volta, il ministro Alfano non controlla la situazione».

L' accelerazione della politica non ha una ragione specifica legata a fatti delle ultime ore. La logica di Parisi è anzi quella di non far sorprendere Milano in difficoltà nella fase elettorale. «L' emergenza profughi potrebbe aggravarsi fino a livelli drammatici, proprio in coincidenza con il momento del passaggio di consegne» fra l' amministrazione presente quella ventura: «Non è un tema da utilizzare in campagna elettorale, è un grande problema civile che riguarda tutti i milanesi». Di qui, la proposta: «Una consultazione fra l' amministrazione uscente e tutti i candidati-sindaco, per coordinare una linea di comportamento che - qualunque sia l' esito delle elezioni - sia immediatamente applicabile».

Nel rispetto «delle esigenze di sicurezza dei milanesi e di accoglienza dignitosa dei profughi». Se la cosa andrà a buon fine, è ancora da capire. Dal Comune si fa sapere che solo il prefetto può dare seguito a una proposta del genere, dal Palazzo del governo la prefettura si apprende che al momento sono in corso le verifiche sulla disponibilità di tutti i candidati sindaco. Sul campo suo, Giuseppe Sala, lancia l' allarme con un' intervista all' Huffington post: «L' anno scorso Milano ha fatto un' opera di accoglienza straordinaria, e i segnali ci dicono che quest' anno gli arrivi potrebbero essere ancora maggiori». Dunque, dice il candidato del centrosinistra, «bisogna riflettere sulle reali capacità di accoglienza che abbiamo e chiedere al governo una regolamentazione degli arrivi e di rivedere i criteri: si è raggiunto il limite».

4 | CRONACA DI MILANO

Mercoledì 20 Aprile 2016 | Corriere della Sera

Lettera di Parisi a sindaco e prefetto: summit sui profughi

Il candidato di centrodestra chiede strategie comuni prima delle urne. Sala: sull'accoglienza raggiunto il limite

I profughi accendono la politica. Ma questa volta, a incendiare le polveri non sono i leghisti. Il candidato del centrodestra, Stefano Parisi, ha infatti scritto a sindaco e prefetto per sollecitare un summit sui profughi. Mentre il candidato del centrosinistra, Giuseppe Sala, in un' intervista dice che «a Milano sull'accoglienza agli immigrati si è raggiunto il limite. Dovremo chiedere al governo una regolamentazione degli arrivi e di rivedere i criteri». L' assessore alle Politiche sociali del Comune, Pierfrancesco Majorino, concorda «parola per parola: ancora una volta, il ministro Alfano non controlla la situazione».



Se la cosa andrà a buon fine, è ancora da capire. Dal Comune si fa sapere che solo il prefetto può dare seguito a una proposta del genere, dal Palazzo del governo la prefettura si apprende che al momento sono in corso le verifiche sulla disponibilità di tutti i candidati sindaco. Sul campo suo, Giuseppe Sala, lancia l' allarme con un' intervista all' Huffington post: «L' anno scorso Milano ha fatto un' opera di accoglienza straordinaria, e i segnali ci dicono che quest' anno gli arrivi potrebbero essere ancora maggiori». Dunque, dice il candidato del centrosinistra, «bisogna riflettere sulle reali capacità di accoglienza che abbiamo e chiedere al governo una regolamentazione degli arrivi e di rivedere i criteri: si è raggiunto il limite».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».



proprie esigenze qualunque che in questo momento più utili. Ha ragione Majorino sui politici: in questo periodo Seconda Fasezione Majorino, Milano affonda: anche nell' anno scorso non è stato il profughi, e di questi due progetti non dovrebbe essere così, dato che sono persone già identificate e documentate. Per di più, «almeno la decisione di accogliere i profughi nell'area comune dell' Ospedale, Milano si ritrova una struttura da un anno inaccettabile e piena di comodità alla discesa del Lago che cerca di impedire di dare qualità di gestione di alta qualità».

Sala, l'anno scorso fatto un lavoro di riflettere sulle reali capacità di accoglienza.

Assessore Politiche sociali attacca il Viminale Alfano non controlla la situazione

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

IL VIAGGIO NEL RESIDENCE DESTINATO AI RIFUGIATI

La fronda di Pero allo sbarco dei 500 «Si rischia il caos»

Una parte dell'edificio ospita famiglie e turisti

Qualche settimana fa, Milano è stata sconvolta, il suo sindaco, il sindaco di Pero, è stato arrestato. La sua carica gli ha permesso di fare il piano della città, di fare il piano della città, di fare il piano della città.

La mappa

Piazza della Pace

La Commissione Regionali

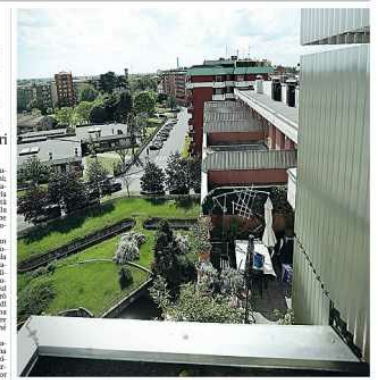
Bindi: «Realità opache possono inserirsi nelle liste civiche»

La Commissione Regionali

Bindi: «Realità opache possono inserirsi nelle liste civiche»

La Commissione Regionali

Bindi: «Realità opache possono inserirsi nelle liste civiche»



per l'attuazione delle costruzioni in zona collegata all' Ospedale, Milano affonda: anche nell' anno scorso non è stato il profughi, e di questi due progetti non dovrebbe essere così, dato che sono persone già identificate e documentate. Per di più, «almeno la decisione di accogliere i profughi nell'area comune dell' Ospedale, Milano si ritrova una struttura da un anno inaccettabile e piena di comodità alla discesa del Lago che cerca di impedire di dare qualità di gestione di alta qualità».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

Il ministro che la lettera di Parisi perviene nel tempo prima per la Lega, che del problema non vuole occuparsi prima. I partiti, hanno anche Majorino insistono che si risulti «che il supergruppo legislativo, la Comune di Milano fin alle elezioni, Marco Bontesi non specificò il Viminale Alfano non controlla la situazione».

Va detto che la lettera di Parisi pare un po' troppo pragmatica per la Lega, che del problema non vuole neppure sentir parlare. E infatti, Alessandro Morelli ironizza: «Parisi si rassicuri - dice il capogruppo leghista in Comune -. Almeno fino alle elezioni, Matteo Renzi non spedirà a Milano un solo profugo». E dunque, il consiglio a Stefano Parisi è quello di «dedicare le proprie energie a qualcosa che sia in questo momento più utile».

Ha ragione Morelli sui pochi arrivi in questo periodo?

Secondo l' assessore Majorino, niente affatto: «Anche ieri sono arrivate 70 persone. Al momento sono 1049 i profughi, e di questi 490 proprio non dovrebbero essere qui, visto che sono persone già identificate e destinate altrove». Per giunta, «dopo la decisione sbagliatissima di non far arrivare i profughi nell' area cantiere dell' Expo, Milano si ritrova nella tenaglia tra un Alfano incapace e privo di controllo sulla situazione e la Lega che cerca di impedire di dare qualsiasi organizzazione ai flussi».

Città metropolitana, incarichi nel mirino

L'ex assessore leghista Cantella in pole. La minoranza: «L'iter è sospeso, la giunta dica perché vuole assumere 2 persone»

VIGEVANO La pratica sull'ingresso di Vigevano nella Città metropolitana di Milano è ancora congelata, ma la giunta Sala avrebbe deciso di assumere un professionista esterna per seguire la vicenda. E un altro professionista potrebbe essere assunto per gestire l'ufficio stampa. La notizia ha spinto la minoranza a presentare un'interrogazione per chiedere chiarimenti all'amministrazione.

La notizia dei nuovi incarichi è stata di recente, venerdì, ovvero dall'ultima riunione di giunta, e i consiglieri comunali Valerio Bonocchi, Giuseppe Antonio Madeo e Roberta Beretta (della lista "Per Vigevano") hanno depositato l'interrogazione che verrà discussa nel prossimo consiglio comunale.

I tre consiglieri chiedono «se la notizia delle assunzioni corrisponde al vero, chi sono i professionisti che verranno assunti, qual è il loro curriculum, e in particolare, se effettivamente dovranno occuparsi della Città metropolitana oppure di altre mansioni». Secondo indiscrezioni, ad occuparsi dei rapporti con Città Metropolitana la giunta avrebbe chiamato Mario Cantella, giornalista, ex assessore leghista negli anni Novanta ed ex capo ufficio stampa del Comune (con la giunta Cotta Ramusino, ndr) mentre non è ancora noto il nome del professionista che si occuperà dell'ufficio stampa.

Il municipio non ha più un addetto stampa dal 2010, quando Andrea Sala ha preso il posto del sindaco uscente Ambrogio Cotta Ramusino.

Andrea Ceffa, vicesindaco con delega ai rapporti con Città metropolitana, spiega che «non c'è ancora il piano occupazionale, ma sicuramente, nella riorganizzazione del Comune, si dovrà trovare qualcuno a cui affidare la pratica nel momento in cui aderiremo a Città metropolitana. L'iter è fermo in attesa delle elezioni milanesi, ma contiamo che riparta. Cantella ha dato una mano importante al momento di preparare i documenti per l'adesione, quindi potrebbe essere preso in considerazione per quell'incarico».

I consiglieri di "Per Vigevano", infine, chiedono informazioni in merito «all'articolo di legge attraverso il quale verranno assunti», articolo che determinerà mansioni e, soprattutto, compensi, e «da quando decorrerà l'eventuale assunzione». Ad oggi, comunque, l'unica spesa che il Comune ha affrontato per aderire a Città Metropolitana sono i 2mila euro (più Iva) pagati a Cantella per lo studio sui legami storici



LA POLEMICA Città metropolitana, incarichi nel mirino

L'ex assessore leghista Cantella in pole. La minoranza: «L'iter è sospeso, la giunta dica perché vuole assumere 2 persone»

LA PRATICA
La pratica sull'ingresso di Vigevano nella Città metropolitana di Milano è ancora congelata, ma la giunta Sala avrebbe deciso di assumere un professionista esterna per seguire la vicenda. E un altro professionista potrebbe essere assunto per gestire l'ufficio stampa. La notizia ha spinto la minoranza a presentare un'interrogazione per chiedere chiarimenti all'amministrazione.



IL VICESINDACO ANDREA CEFFA
Non c'è ancora il piano occupazionale, ma sicuramente, nella riorganizzazione del Comune si dovrà trovare qualcuno a cui affidare la pratica

Caos all'incrocio, nuove proteste

I commercianti: «Riaccendete i semafori e togliete le barriere in corso Cavour»
Dei semafori, la scelta è inevitabile, ma per chi arriva da corso Cavour, dicono i Milanesi, è un incubo. Il semaforo è un incubo. Il semaforo è un incubo. Il semaforo è un incubo.

LETTERATURA PER RAGAZZI
Chiude l'Associazione Cordone, addio al concorso
Dai disegni, il libro "Il mondo è un villaggio" è un libro che ha permesso la prima tra gli studenti e se ne parla molto. Il libro è un libro che ha permesso la prima tra gli studenti e se ne parla molto.

L'Occasione d'Oro
COMPRO
ORO, ARGENTO E DIAMANTI
Si ritirano orologi di prestigio
PAGO
Si valutano polizze pegno

tra Vigevano e Milano, un documento inviato in Regione ad integrazione della domanda di adesione alla Città metropolitana.

Selvaggia Bovani ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

SELVAGGIA BOVANI

A Milano, disoccupati in discesa

Il 2015 ha evidenziato un miglioramento dell'andamento del mercato del lavoro con un aumento del tasso di occupazione dal 64,9 al 65,1% e, per la prima volta dopo sette anni, anche un contestuale calo del tasso di disoccupazione (da 8,2 a 7,9%). A livello subregionale, il tasso di occupazione nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi è superiore alla media lombarda. Sono alcuni dei dati emersi dal rapporto annuale «Il Lavoro a Milano» realizzato da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Cgil, Cisl e Uil che raccoglie i dati sul mercato del lavoro. Quest'anno il rapporto ha focalizzato l'attenzione sull'area costituita dalla Città metropolitana di Milano e dalle province di Monza Brianza e Lodi. (riproduzione riservata)

REBECCA CARDI

Mercato 20 Aprile 2016

MERCATI

MF 11

DA SETTEMBRE EFFICACI LE FUSIONI CHE SEMPLIFICHERANNO LA CATENA SOCIETARIA

Enel accelera in Sudamerica

Il 28 aprile assemblea degli azionisti della newco Enersis Americas per la nomina del nuovo cda. Da domani le nuove azioni in borsa. A luglio e agosto previste le tappe finali della ristrutturazione

DI ANGELA ZOPPO

A Salpem tre contratti per 430 milioni

di Antonio Lauridi

Buone notizie per Salpem. Il gruppo di ingegneria e servizi progettuali si aggiudica tre nuovi contratti per un valore complessivo di 430 milioni di euro. Si tratta di lavori di ingegneria e consulenza, principalmente legati a infrastrutture per le energie rinnovabili e il gas naturale. Le commesse, secondo l'azienda, consentono una diversificazione delle attività rilanciando l'espansione nei confronti delle attività legate al prezzo del petrolio. Nel 2015 i conti di Salpem hanno sofferto per la cancellazione di molti investimenti nel tempo parzialmente in seguito al cedimento della quotazione del gruppo. Le nuove commesse prevedono: la posa nel Mar Capiro di condotte per il trasporto di fluidi multifase, ovvero sia fluidi sia gasosi; l'installazione del tratto offshore del gasdotti Tinn Achilke Pipeline tra Italia e Grecia, già annunciati il 14 aprile; il montaggio di turbine eoliche galleggianti al largo della Sicilia nel quadro del progetto sperimentale Hywind Scotland Pilot Park della compagnia perdenza norvegese Statoil. (riproduzione riservata)

Inwit, in futuro acquisizioni o cede

di Carlo Brattini

L'assemblea di Inwit ha approvato il bilancio 2015 (chiuso con un utile di 0,29 milioni) e la distribuzione agli azionisti di un dividendo di 0,045 euro, con nuovo esodo il 23 maggio e pagamento a partire dal 25 maggio. I soci hanno anche approvato la politica di rinuncia di responsabilità di amministratori e dirigenti, hanno nominato Paola Bruno (membro del board) in possesso dei requisiti di indipendenza e la sede straordinaria hanno approvato la fusione per incorporazione delle tre controllate Revi Immobili, Gestione Dac e Gestione Immobili. Quanto al futuro, l'ad Oscar Ciochetti ha spiegato che Inwit è poco indebitata e pronta a fare acquisizioni, mentre, «se in un paio di anni non fossero operazioni e avremo sempre la stessa generazione di costo, rimbatteremo la situazione con i metodi tradizionali, come la distribuzione di un dividendo». In merito al processo di vendita di Inwit, Ciochetti ha spiegato che Inwit è un gruppo di società che l'aggregazione con Cellnex sembrerebbe offrire più sinergie, ma da dipendere dalle condizioni contrattuali che Cellnex ha siglato con gli operatori.



America. Sarà Deutsche Bank a occupare delle fusioni come advisor finanziario, mentre a seguire i possessori di Adis negli Stati Uniti sarà lo studio legale Pughlin & Associates. Al termine delle operazioni Enel opererà attraverso Enel Brasileira, il 60,1% di Enersis Chile e il 50% di Enersis American. A Enersis Chile fuzione capta il 99,1% di Chilctera Chile e il 60% di Endesa Chile. La stabilità di mercato comunicata agli azionisti è serena. Tra fine aprile e maggio verranno effettuati gli ultimi spin-off delle attività clienti e l'annunciazione delle altre controllate e agli azionisti verranno distribuiti in contante le azioni della newco Enersis Chile. A luglio il gruppo quindi i consigli di amministrazione di Enersis American, Enersis American e Chilctera American per la convocazione di una nuova assemblea straordinaria degli azionisti, che si terrà ad agosto per votare le fusioni. (riproduzione riservata)

SONO RUSSIAN RAILWAYS E GEK TERNA. OFFERTE VINCENTI A FINE MAGGIO

Fs ha due rivali per la greca Trainose

DI LERIA LEONE

L'attesa è notevole, anche perché sarà il piano che dovrà accompagnare lo sborso in borsa del gruppo, rilanciato al 2017 proprio per la volontà del nuovo amministratore delegato, arrivato alla guida solo nel dicembre scorso, di mettere appunto prima un business plan adatto alla nuova sfida. Peraltro il nuovo piano strategico, oltre

un radicale cambio della modalità di finanziamento degli investimenti nella rete ferroviaria, che attualmente sono legati al contratto di programma con il ministero delle Infrastrutture, agguerrito di anno in anno. Il management sta infatti valutando la possibilità di passare a un sistema di remunerazione più utilizzato dalle grandi aziende emergenti che gestiscono infrastrutture importanti per il Paese, quello della Regulatory Asset Base (Rab). Tale modello consentirebbe di contabilizzare gli investimenti in bilancio e darebbe una maggiore visibilità sui costi di Rete Ferroviaria Italiana (RFI), una delle principali consociati del gruppo, che per Mazzoni non dovrà assolutamente uscire dal perimetro prima della privatizzazione, come pare si era ventilato. Intanto lo scorso venerdì Ferrovie ha alzato il volo sui costi del 2015, che hanno registrato ricavi per 8,6 miliardi (+2,3%), con un ebitda di 1,9 miliardi, in calo soprattutto per la cancellazione del contratto di servizio nazionale merci e l'incremento dei costi dell'elettricità da trazione. L'utile netto ha segnato però un balzo in anni del 53% a 464 milioni, in particolare per il minor peso dell'Irrpi (170 milioni) in virtù della decisione del governo di eliminare da questa imposta il costo della componente-lavoro. (riproduzione riservata)

che sugli sviluppi relativi alla presentazione all'estero a partire proprio dall'operazione Trainose, potrebbe contenere anche i dettagli della prospettata integrazione dell'Anas. Un'operazione, allo studio, ha ammesso Mazzoni, della quale si stanno al momento valutando le possibilità ricadute. Ancora, nel nuovo piano strategico potrebbe trovare posto anche



A Milano, disoccupati in discesa

di Rebecca Cardi

Il 2015 ha evidenziato un miglioramento dell'andamento del mercato del lavoro con un aumento del tasso di occupazione dal 64,9 al 65,1% e, per la prima volta dopo sette anni, anche un contestuale calo del tasso di disoccupazione (da 8,2 a 7,9%). A livello subregionale, il tasso di occupazione nelle province di Milano, Monza Brianza e Lodi è superiore alla media lombarda. Sono alcuni dei dati emersi dal rapporto annuale «Il Lavoro a Milano» realizzato da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, Cgil, Cisl e Uil che raccoglie i dati sul mercato del lavoro. Quest'anno il rapporto ha focalizzato l'attenzione sull'area costituita dalla Città metropolitana di Milano e dalle province di Monza Brianza e Lodi. (riproduzione riservata)

Bologna supera Milano, Roma lontana La corsa delle città per essere «smart»

Nasce l'index di valutazione: aumentano (lentamente) i servizi digitali per i cittadini

Cresce, anche se lentamente, il livello di intelligenza urbana in Italia. Lo afferma il rapporto Smart city index 2016, elaborato da EY (Ernst & Young) e costruito, a partire dai 116 comuni capoluogo delle (ex) province, prendendo in considerazione oltre 400 nuovi indicatori. Che funzionano da segnali di come le città dialogano con i cittadini e offrono servizi grazie al digitale. Il risultato vede Bologna sul gradino più alto, seguita da Milano, che ha sfruttato l'effetto Expo, poi Torino. Tra le aree metropolitane, Roma scende al nono posto (era quarta nell'edizione precedente dell'Index 2014), dopo c'è Firenze in calo di quattro posizioni. In generale, l'Emilia Romagna si distingue nella diffusione dei servizi di smart government con piattaforme di pagamento online e anagrafe digitale.

Piuttosto lontano il sud: le sue città finiscono per occupare gli ultimi posti (Sanluri, Enna, Agrigento), anche se Tortolì e Iglesias vanno sul podio per le isole ecologiche smart. Quale immagine dell'Italia esce dall'Index? «La vera novità», risponde Andrea d'Acunto, partner di EY che ha coordinato il team della ricerca, «sono le piccole realtà con meno di 80 mila abitanti, molto attive, che oggi fungono da traino verso l'innovazione».

Il rapporto della società di consulenza ha messo sotto la lente indicatori come la copertura di banda larga, il wi-fi urbano analizzando il numero di hot-spot presenti, l'illuminazione pubblica con i pali della luce che regolano il flusso luminoso. E poi, sensori ai parcheggi, attività di car e bike sharing oltre a tutti i servizi online dall'iscrizione alle scuole fino al pagamento dei tributi.

Un'ampia fotografia, che troverà spazio nel nuovo numero di Corriere Innovazione (in edicola domani con il Corriere della Sera) dedicato ai temi della crescita. Economica, digitale, sociale e delle connessioni che ci portano nel futuro. Ci saranno interviste esclusive, come quella a Paolo Barberis, consigliere di Matteo Renzi per l'innovazione che svela i piani del governo nei prossimi mesi e dà consigli ai giovani startupper; poi un viaggio nei tre «luoghi» in cui si aiutano le giovani società a crescere: gli incubatori universitari, che ospitano spin off e nuovi progetti, quelli privati che garantiscono anche finanziamenti iniziali, i venture capital (finalmente anche stranieri) che iniziano a scommettere

CorriereInnovazione

Bologna supera Milano, Roma lontana La corsa delle città per essere «smart»

Nasce l'index di valutazione: aumentano (lentamente) i servizi digitali per i cittadini

INUMERI DELL'ITALIA CONNESSA

- Le prime in classifica: **81%** la popolazione riguarda
- Il più smart per settore: **30%** con il più possibile
- La più smart per città: **41%** per il pagamento online

200 smart city della Cna

60 smart city della Cna

La ricerca
Realizzata da EY, mette in luce la nuova forza dei piccoli centri rispetto alle metropoli.

In edicola
Corriere Innovazione è in edicola con il Corriere della Sera. In edicola anche il nuovo numero di Corriere Innovazione.

Crescita
Il nuovo numero di Corriere Innovazione è in edicola con il Corriere della Sera.

Smart economy
Ecco quale sarà il futuro dopo il declino delle App

Il futuro
L'Intelligenza artificiale sarà una vera e propria scoperta di fine secolo. Il web è solo il primo passo. Con l'Intelligenza artificiale, oggi in fase di sviluppo, si aprono nuove possibilità di crescita. Il futuro è un mondo di opportunità. Il futuro è un mondo di possibilità. Il futuro è un mondo di possibilità.

Incontri e imprese, «Corriere Innovazione» in Puglia

Il nuovo numero dedicato alla crescita sarà presentato domani a Bari allo «Spazio Mura»

A quel tempo Mark Zuckerberg era solo un ragazzo di anni. Google esisteva da due anni e un ingegnere borese aveva appena scoperto il processo di sintesi non enzimatica del DNA. Il mondo era un deserto di opportunità. Il futuro era un mondo di possibilità. Il futuro era un mondo di possibilità.

Il primato
La Puglia è la regione italiana che ha il maggior numero di startupper. Il futuro è un mondo di possibilità. Il futuro è un mondo di possibilità.

Corriere Innovazione
Il nuovo numero di Corriere Innovazione è in edicola con il Corriere della Sera.

sulla nuova generazione di imprenditori italiani. Senza contare i reportage realizzati, dalla California al Canada, attraverso i luoghi dell'innovazione mondiale. Come pure, per restare in Italia, le storie di startupper caparbi che in Puglia o in Trentino sono stati capaci di crescere malgrado tutto in questi anni, battendo la crisi e la concorrenza internazionale nei rispettivi settori, dall'aerospaziale al biotech.

Nonostante che, racconta in un'analisi Dario Di Vico, solo una parte delle nostre pmi sia in grado di esportare i prodotti all'estero con continuità. La grande maggioranza lo fa saltuariamente. Colpa anche di un rapporto con le banche di territorio e il mondo del credito che, negli anni della Grande Crisi, non ha aiutato le imprese nella loro crescita. Anche da qui bisognerà ripartire. Per crescere.

Fabio Sottocornola.

FABIO SOTTOCORNOLA

"Sì al nuovo ospedale unico di Cesena"

SANITÀ Il presidente di Legacoop d' accordo con il sindaco Lucchi. "Sarebbe un' opportunità per tutta la Romagna"

Delocalizzare il Bufalini liberandone le aree per usi residenziali e costruire un ospedale unico della Romagna a Pievesestina di Cesena, località idonea ad ospitare, insieme al nuovo stadio, anche l' area per la costruzione di un nuovo nosocomio. Per ora è un' idea, che fa discutere. Il sindaco Paolo Lucchi in una recente convention tenutasi a Ravenna ha rispolverato la sua proposta, quella cioè di realizzare un "Grande ospedale della Romagna a Cesena".

L' ipotesi, non certo nuova, è stata subito accolta dal numero uno di Lega coop Guglielmo Russo. "Un nuovo ospedale a Cesena è un' opportunità per tutta la Romagna - commenta Russo -, sia per i cittadini, sia per il sistema economico che opera in questo territorio.

Condividiamo quanto espresso dal sindaco Paolo Lucchi: una delle caratteristiche più importanti di questo progetto è che non nasce per fini campani listici, ma in quell' ottica di integrazione e rete tra le eccellenze dei territori che è stato il fulcro attorno a cui è sorta l' azienda sanitaria di area vasta".

E ancora il presidente Russo: "Durante i lavori della convention "La nostra idea di Romagna", svolta lunedì alla presenza del presidente della Regione Stefano Bonaccini e dei sindaci di Cesena, Forlì, Rimini e Ravenna abbiamo avuto la conferma che è questa la direzione giusta verso cui lavorare anche per tutti gli altri temi fondamentali, dalla viabilità alle infrastrutture.

L' orizzonte strategico per un progetto di sistema territoriale integrato ha bisogno di una veste istituzionale adeguata, dotata delle stesse funzioni della città metropolitana. L' Area vasta Romagna che abbiamo in mente non è una nuova regione, né una ridefinizione delle vecchie province, ma un luogo fortemente decisionale e operativo di moderno rapporto fra realtà territoriali che intendo non collaborare per il bene delle proprie comunità locali. Noi rivendichiamo la capacità che ha sempre avuto questo territorio, sin da quando ragionò su Romagna Acque, di lavorare insieme per costruire scenari di alto livello. Il progetto del nuovo ospedale di Cesena segue quella strada".



Meccanica. In palio 43 milioni per rilanciare l' area di crisi ex Antonio Merloni

Fabriano a caccia di imprenditori

FABRIANO (AN) Sul piatto ci sono 43 milioni di euro, 26 milioni ministeriali dalla rimodulazione dell' Accordo di programma del 2010 per il rilancio dell' area di crisi ex Antonio Merloni e altri 17 milioni europei della programmazione Por Fesr. Ma chi mangerà in quel piatto e contribuirà concretamente a ricostituire il tessuto produttivo del Fabrianese, dove tra elettrodomestici e cappe i sindacati fanno il conto si siano persi nel frattempo almeno 6mila posti di lavoro?

È questa la domanda in cerca di risposta dopo l' incontro organizzato ieri pomeriggio dalla Regione Marche, con Mise e Invitalia, a Palazzo Raffaello per illustrare operativamente le misure volte a sostenere gli investimenti di start-up, Pmi e grandi imprese nei 56 comuni tra Ancona, Macerata e Pesaro da sei anni alle prese con l' emorragia lasciata dalla chiusura dell' Antonio Merloni.

«Sono due strumenti sinergici e complementari, quello ministeriale della legge 181/89 dedicato agli investimenti più cospicui, che è stato notevolmente semplificato e snellito, e quello regionale mirato al sostegno di progetti sotto la soglia di 1,5 milioni di euro», spiega l' assessore regionale alle Attività produttive, Manuela Bora. Il successo dipenderà dalla capacità dei territori e degli imprenditori di lavorare insieme per presentare proposte progettuali adeguate e meritevoli.

E torna in primo piano il progetto industriale di Giovanni Porcarelli della Jp Industries, che a fine 2011 aveva strappato per appena 12 milioni di euro i tre stabilimenti dell' ex Ardo (Santa Maria e Maragone a Fabriano e quello Gaifana (Nocera Umbra) dalla procedura concorsuale per dedicarsi al bianco nell' alto di gamma, con l' impegno di riassorbire 700 degli oltre 2mila dipendenti dell' Antonio Merloni. «I 700 addetti sono ancora quasi tutti in cassa integrazione - ricorda il coordinatore nazionale Uilm Gianluca Ficco - e non mi sembra facile che la rimodulazione della 181 sblocchi l' impasse della Jp. Era un' operazione rischiosa in fase di start-up e lo è ancora di più oggi, di fronte a una situazione di mercato difficile e a un rapporto di Porcarelli con le banche a dir poco complesso dopo oltre quattro anni di scontri nelle aule dei tribunali». Le tre fabbriche rilevate da Porcarelli lavorano a singhiozzo (con 200 addetti a rotazione) perché manca il circolante e le sei banche creditrici dell' ex A. Merloni che si sono opposte alla svendita Ardo sono ancora al Tar per la suddivisione dei costi e delle perizie processuali. Nelle prossime settimane la Regione ha annunciato altri due incontri operativi con le imprese tra Fabriano e Ancona per valutare la miglior copertura dei nuovi investimenti, tra i 26 milioni di



cofinanziamento governativo (unica finestra dal 1° al 30 giugno 2016) e i 17 di Bruxelles (di cui 10,7 per i prossimi due anni con un procedura valutativa fino a esaurimento del plafond). «Noi contiamo che i nostri imprenditori colgano questa opportunità e che tornino in pista alcuni progetti già presentati con il primo accordo di programma e poi congelati», commenta il direttore di Confindustria Marche, Paola Bichisecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILARIA VESENTINI

Affitti in regola, Valle e appalti irregolari Tronca, 60 giorni per lasciare il segno

LAURA SERLONI SESSANTA giorni, gli ultimi del commissario Francesco Paolo Tronca che da Milano è sceso a Roma per tentare di rimettere sui binari la disastrosa macchina capitolina, travolta dall'inchiesta Mafia capitale. Impresa ardua ma il prefetto è decisissimo nel voler lasciare il segno e chiudere tutte le partite che ha più a cuore. La road map delle priorità inizia dalla tormentata vicenda del Teatro Valle che riaprirà per la stagione 2017, passando per il delicato nuovo regolamento sulle concessioni che risale al lontano 1981, alla revoca degli appalti sospetti fino alle imminenti rotazioni dei 100 tra dirigenti e funzionari per ridisegnare ruoli e riassegnare competenze.

Da novembre ad oggi, Tronca ha aperto cassette che in Campidoglio era rimasti chiusi da una decina di lustri stanando quelle forme di «micro-illegalità diventate costume - denuncia il commissario - o meglio deplorabile malcostume, espressioni di un' illegalità diffusa che ha subito una sorta di "affrancazione" nelle coscienze individuali». Da qui la revisione delle procedure di verifica e monitoraggio del patrimonio pubblico che, oltre a stanare chi illegalmente abita in una casa comunale, ha portato alla creazione di un software che fa dialogare il dipartimento Patrimonio con quello delle Politiche abitative per capire chi paga, chi è moroso, chi ha diritto e chi no. Il passo ulteriore che sarà fatto nei prossimi 60 giorni è redigere il nuovo regolamento sulle concessioni, datato 1981. Come? Sarà cambiata la natura giuridica del rapporto tra Comune e affittuari da concessione a contratto tra le parti e in più sarà chiaramente definito quali sono i fini sociali, politici o sportivi che danno diritto a una associazione, onlus o partito di essere in possesso quell' immobile. Il Teatro Valle, che a giorni diventerà del Comune a tutti gli effetti, sarà restaurato con un budget di 3 milioni di euro e sarà pronto per la stagione 2017. Chiudere la partita del salario accessorio, assicurandolo ai dipendenti e perfezionare la trattativa con il Mef per spalmare i 340 milioni di euro in modo che questi non vadano ad incidere sulle buste paga dei comunali. Pietra miliare, la rotazione dei 100 dipendenti. Unica via contro la corruzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA COMMISSARIO Francesco Paolo Tronca, dallo scorso novembre commissario di Roma capitale.



LA SENTENZA
Camera di Commercio la nomina di Tagliavanti annullata dal Tar

SENTENZA
N on c'è pace per la Camera di Commercio di Roma. Il Tar ha annullato la nomina di Tagliavanti al Tar di Roma. Il Tar di Roma ha annullato la nomina di Tagliavanti al Tar di Roma. Il Tar di Roma ha annullato la nomina di Tagliavanti al Tar di Roma.

DISCOVERY SPORT
L'AVVENTURA È NEL NOSTRO DNA.

LAND ROVER
ABOVE & BEYOND

È così il SUV sempre più versatile della nostra vita. Grazie alla tecnologia Terrain Response™, Discovery Sport è pronta per ogni tipo di terreno, anche il più impegnativo. È sempre pronta a seguirvi ovunque. È sempre pronta a seguirvi ovunque. È sempre pronta a seguirvi ovunque.

Se vuoi il SUV sempre più versatile della nostra vita. Grazie alla tecnologia Terrain Response™, Discovery Sport è pronta per ogni tipo di terreno, anche il più impegnativo. È sempre pronta a seguirvi ovunque. È sempre pronta a seguirvi ovunque.

Se vuoi il SUV sempre più versatile della nostra vita. Grazie alla tecnologia Terrain Response™, Discovery Sport è pronta per ogni tipo di terreno, anche il più impegnativo. È sempre pronta a seguirvi ovunque. È sempre pronta a seguirvi ovunque.

LAURA SERLONI

Laureana di Borrello

Lo stato delle strade provinciali continua a sollevare polemiche

La SP 4 per Plaesano è impercorribile così come quella per Prateria

Non si placano le lamentele per la condizione disastrosa delle strade provinciali del Laureane. L'ultima viene dal rappresentante locale del Partito Democratico, Luigi Prossomariti. La Strada provinciale 4 (ex 536), che conduce direttamente da Laureana a Plaesano, la popolosa frazione di Feroletto della Chiesa, è da anni interrotta a causa di una frana in prossimità del cimitero di Laureana che impedisce il transito e costringe a percorrere la strada via Feroletto: un percorso certamente più agevole ma molto più lungo.

L'altra importante arteria che da Laureana conduce a Prateria, e che dovrebbe congiungere il Reggino con la limitrofa provincia di Vibo Valentia attraverso la lussureggiante montagna delle Serre, è anch'essa abbandonata al suo destino di impraticabilità a causa del grave dissesto provocato dal lungo abbandono e dalla incuria sia da parte della Provincia di Vibo Valentia sia da parte della Provincia di Reggio Calabria. «Non basta il riempimento di alcune buche - dice Prossomariti -. Questi piccoli e quasi insignificanti interventi dimostrano una insensibilità permanente verso uno dei problemi a cui sono chiamate le amministrazioni provinciali anche per questa periferica zona del territorio di loro competenza. Evidentemente - sostiene il politico laureanese - né il presidente né, forse, i funzionari tecnici della Provincia hanno perfetta conoscenza della viabilità provinciale».

Il responsabile del PD di Laureana di Borrello si dice preoccupato per il continuo arretramento della zona anche in virtù della triste condizione delle strade e per la poca sensibilità - secondo lui - degli organi politici delle amministrazioni provinciali che hanno l'obbligo di curare la strada, evade un continuo e significativo abbandono di una zona che pure ha sempre dimostrato un attaccamento alla provincia di Reggio Calabria e che in un passato non molto lontano ha gioito per la realizzazione della strada per Mongiana-Serra San Bruno attraverso i lussureggianti boschi di Prateria. Troveranno ascolto e accoglienza con l'avvento della città metropolitana i rilievi di un esponente politico, che ripropongono le lamentele delle popolazioni di tutta la zona?

Gazzetta del Sud Mercoledì 20 Aprile 2016

31

Tirrenica

Verso le elezioni a Rosarno

Gli ex amministratori Pd sconfessano la Mancuso e scelgono Saccomanno

Il gruppo guidato da Elisabetta Tripodi ha chiesto che i vertici ripristino le garanzie democratiche

«L'attuale giunta è stata insediata in modo illegittimo e non rispetta le regole democratiche», ha detto il presidente del gruppo consiliare del Pd a Rosarno, Luigi Prossomariti, durante una riunione convocata il 19 giugno scorso. Il gruppo ha chiesto che i vertici ripristino le garanzie democratiche e che venga convocata una conferenza stampa per discutere delle accuse. Prossomariti ha anche criticato la mancata trasparenza delle operazioni di bilancio e la mancanza di dati sulle opere realizzate. «Il gruppo ha chiesto che i vertici ripristino le garanzie democratiche e che venga convocata una conferenza stampa per discutere delle accuse», ha detto Prossomariti.



Elisabetta Tripodi, presidente del gruppo consiliare del Pd a Rosarno.

In sintesi

Ormai certa la sfida a due. Il voto è diviso tra il gruppo di Prossomariti e quello di Saccomanno.

“Una rosa, un libro” alla quarta edizione

Dal 23 al 25 aprile Fero, provincialità e concorsi letterari

La quarta edizione del concorso letterario “Una rosa, un libro” si svolgerà dal 23 al 25 aprile a Fero. Il premio è riservato ai concorsi letterari e concorsi letterari. Il premio è riservato ai concorsi letterari e concorsi letterari. Il premio è riservato ai concorsi letterari e concorsi letterari.



Una rosa, un libro. Quarto volume a San Giorgio Morfeto.

Laureana di Borrello. Lo stato delle strade provinciali continua a sollevare polemiche

La SP 4 per Plaesano è impercorribile come quella per Prateria. Le lamentele continuano a crescere. Il gruppo consiliare del Pd ha chiesto che i vertici ripristino le garanzie democratiche.

Iniziati gli interventi al Vallone Macario

Lavori da 350 mila euro per l'eliminazione del rischio idrogeologico. I lavori sono iniziati a Vallone Macario. I lavori sono iniziati a Vallone Macario.

Al comando stazione di Sant'Esufemia d'Aspromonte. Corpo Forestale, nuovo comandante

Il nuovo comandante del Corpo Forestale è stato nominato. Il nuovo comandante del Corpo Forestale è stato nominato. Il nuovo comandante del Corpo Forestale è stato nominato.

Rocco Biasini nel processo a Pantano

Il giudice ha condannato Rocco Biasini. Il giudice ha condannato Rocco Biasini. Il giudice ha condannato Rocco Biasini.

Corpo Forestale della Chiesa. Nuovo comando di Sant'Esufemia

Il nuovo comandante del Corpo Forestale della Chiesa è stato nominato. Il nuovo comandante del Corpo Forestale della Chiesa è stato nominato. Il nuovo comandante del Corpo Forestale della Chiesa è stato nominato.

Vallone Macario. Inizia i lavori per il rischio idrogeologico

I lavori per il rischio idrogeologico a Vallone Macario sono iniziati. I lavori per il rischio idrogeologico a Vallone Macario sono iniziati. I lavori per il rischio idrogeologico a Vallone Macario sono iniziati.

Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria)

Calabria

Michelangelo Monea